

**COLTIVARE SCRITTORI**

**IL MONDO, DOMANI**

**PEZ  
ZET  
TINI** {  
FESTA DELLA  
LETTURA A  
TORPIGNATTARA



# Il mondo, domani

Coltivare scrittori

2020 Altra Mente – scuola per tutti  
Pezzettini 2020

Titolo: Il mondo, domani

Ideazione: Alessandra De Luca

Copertina: illustrazione di Ross e grafica di Luther Blissett

Impaginazione: Rossella Benevento

Questo libro è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione  
- Non commerciale -

Creative Commons Attribution 4.0 International license





## Prefazione

Altra Mente celebra quest'anno la sesta edizione di Pezzettini Festa della lettura a Tor Pignattara.

Questo traguardo è per noi l'espressione più evidente del successo di una iniziativa pensata con la mente e realizzata con il cuore da tutte e tutti coloro che amano i libri e ne fanno una leva per accrescere sapienza e armonia.

La lettura così come la scrittura non sono semplici esercizi per far passare il tempo. Richiedono impegno e anche una certa fatica. Spesso sentiamo dire: più che leggere o scrivere mi diverto di più con un videogioco. Ma i libri o i nostri pensieri scritti possono essere anche piacevoli amici che ci accompagnano nella vita se impariamo ad amare le storie, a leggerle e a scriverle.

Convinti di ciò abbiamo realizzato Pezzettini e il concorso di scrittura per giovani scrittori e scrittrici.

Il prodotto dei concorrenti lo trovate in questo libro. Vi accorgete quanta immaginazione e sentimenti contengono.

Sono brevi considerazioni su un tema non facile: "Il mondo, domani". Eppure ciò che esprimono ci parla, nella semplicità dello stile, di una riflessione personale frutto di impegno e fantasia che va apprezzata e valorizzata.

Hanno partecipato diverse scuole di Tor Pignattara e del Pigneto e classi di una scuola media "più distante" che troverete nella sezione Off a segnalare la capacità dei libri di fare da ponte cucendo le storie tra loro proprio come una trama preziosa.

Tra i racconti che leggerete ci sono anche i quattro vincitori: ognuno di loro avrà in dono una valigia di libri come premio ed incoraggiamento a proseguire la strada intrapresa con Pezzettini.

Vi auguro una buona lettura rivolgendovi l'invito ad incoraggiare a leggere: da soli, insieme, a voce alta, come si desidera, sapendo che così ognuno di noi può scoprire il suo giardino segreto dove camminare con amore e autonomia, pronto a offrire all'altro e all'altra amicizia e condivisione.

Patrizia Sentinelli  
*Presidente di Altra Mente*

Scuola Primaria G. Deledda  
Istituto Comprensivo Laparelli





Caro diario,

ti scrivo dal 2036... oggi il mondo non è più come una volta, è tutto tecnologico, sta diventando pian piano un cartoccio di plastica; non ci sono neanche più i prati d'erba dove se cadevi, sentivi madrenatura che ti avvolgeva con tutta la sua calma. Peccato che oggi non esiste più tutto ciò.

La scuola tradizionale è in disuso in tutto il mondo. Oggi ti siedi sul letto e apri un'applicazione chiamata schoolphone: consiste nell'accendere l'app e attraverso maestri virtuali, scegli le materie aggiuntive come lo spagnolo e il francese, anche tecnomia, cioè la tecnologia ed economia, meccatronica cioè la meccanica più l'elettronica ed inizi la tua scuola virtuale, dove e quando vuoi.

Il mondo sta diventando sempre più superficiale, facendo attenzione solo a ciò che è materiale e non si bada alla vera importanza della vita: la famiglia, l'amicizia...

L'amore è la cosa più importante di tutta la nostra esistenza.  
Che senso ha, vincere una gara se nessuno festeggia con te?  
Che senso ha, piangere se nessuno asciuga la tue lacrime?  
Che senso ha, il mondo senza amore?

*Francesca Mancina 5B*

Com'è difficile, sto pensando e ripensando non so cosa scrivere... Ecco! Si è accesa la lampadina, a presto ci vediamo in un altro mondo, un mondo di tecnologia e di macchine futuristiche...

Cos'è successo? Io e dei miei amici scienziati, stavamo lavorando ad un progetto: dovevamo costruire un teletrasporto per viaggiare nel passato nell'era dei dinosauri per prendere un uovo.

– Siamo pronti, schiaccia il pulsante e accendi il teletrasporto – dicemmo a David, il mio amico scienziato.

Entrati nel teletrasporto tutto era diverso ci aspettavamo di incontrare dinosauri molto grandi invece... c'erano palazzi altissimi, macchine volanti senza conducenti... eravamo nel futuro!

Qualcosa era andato storto. Vedemmo un signore in giacca e pantaloni eleganti e gli chiedemmo: – Scusi che posto è questo? – si girò... era un robot insieme ai suoi amici robotici. Raccogliemmo da terra un volantino... eravamo nel 2509.

Quel mondo ci piaceva perché le auto erano silenziose, volanti ad autoguida non facevano smog e gareggiavano tra loro.

Passeggiando per la strada vedemmo tanti edifici tra cui scuole futuristiche: erano molto belle di color grigio e celeste metallico. Il nome di ciascuna scuola era scritto su uno schermo; chiedemmo ad un signore se potevamo entrarci e con gentilezza ci rispose di sì. Era totalmente diversa dalla nostra...al posto delle lavagne, ologrammi con cui potevi interagire, al posto dei quaderni, dei tablet che contenevano tutti libri del mondo, c'erano dei robot con sembianze umane al posto degli insegnanti.

Si fece notte e all'uscita di scuola vedemmo un hotel dove pensavamo di fermarci, quando all'improvviso sul mio cellulare comparse una notifica che mi avvertiva che avevo quattro giorni per ritornare nel presente altrimenti sarei dovuto rimanere nel futuro...

Avvertii i miei amici, entrammo in un hotel e pagammo per tre notti: era bellissimo!

Il giorno seguente ci vestimmo e andammo a fare colazione con cibi particolari: prosciutto, uova e formaggi preparati in laboratorio. Assurdo! Mi rincuorava il fatto che non era carne vera e propria perchè non avevano ammazzato nessun animale.

Usciti dall'hotel vedemmo il Robotic hospital, era di uno straordinario color grigio e nero con una scritta sullo schermo. Dalla finestra si vedeva un robot che stava facendo un intervento chirurgico...tramite una rete di nome 10 g, il chirurgo poteva comandare il robot e intervenire.

Un altro giorno era passato e ritornammo in hotel.

Il mattino seguente andammo a visitare il fantastico laboratorio di robotica informatica. Era molto distante dall'hotel quindi prendemmo una metro velocissima...WOW!

Arrivati a destinazione il palazzo era magnifico, altissimo non mancava nulla, entrammo pagando tanto.

L'interno era straordinario, pieno di pannelli pubblicitari, emozionante, spettacolare... non trovo altri aggettivi per descriverlo. Esplorando ci fecero fare un corso "progettare un robottino" Dopo quattro ore il mio robottino era pronto: era blu e grigio, faceva foto, camminava e se gli chiedevi di fare qualcosa, lui la faceva. Era tardi rientrammo in hotel e un'altra notte era trascorsa. Fatto giorno ci preparammo e ritornammo nel teletrasporto:

– Addio mondo di tecnologia, addio per sempre...

*Giovanni Ferraro 5B*

Il futuro sta iniziando  
e il mondo sta cambiando  
le guerre stanno continuando  
e la pace sta diminuendo.  
La gentilezza non sta aumentando  
la bellezza del mondo sta peggiorando.  
Il tempo sta volando  
e le persone si stanno alterando.  
Il male gira intorno  
e le guerre sono in tutto il mondo.  
Vorrei che le auto non siano più intorno  
per i bambini che giocano tutto il giorno.  
Vorrei che l'inquinamento sparisca di torno  
così la natura rifiorisce in tutto il mondo.  
I bambini siano amati sempre più  
e tra amici i segreti non esistano più.  
Il tramonto rossastro non finirà mai  
la gioia e l'amore non svaniranno mai.  
Se il fiume d'amore vuole sfociare  
non fermarlo tu fallo continuare.

*Tabamid Kamal 5B*

Il mondo domani, un titolo molto allettante.

Purtroppo, tutti sappiamo che il mondo non può essere e non potrà mai essere perfetto. Ma ci sono cose su cui l'umanità sicuramente migliorerà. La guerra, oltre ad essere il fatto peggiore, è anche quello che mi terrorizza di più! Nel mondo migliore che vorrei, magari per i miei figli e per i miei nipoti, non dovrà cambiare solo questo!

Ad esempio, a volte mi chiedo “ma tra cinquat'anni esisteranno ancora quelle orribili discariche?”. Io spero di no, ma nessuno può dirlo.

Il mondo che ho in testa è composto solo da gioia, felicità, amore. I palazzoni e i grattacieli non esistono, le abitazioni sono solo ville a due piani! Magari fosse così! Come ad Amsterdam, si circola soltanto in bici. Ci sono parchi e parchetti, tutti colorati, con altalene, scivoli, reti da pallavolo e da calcio, canestri da basket, senza dimenticare gli spazi riservati ai nostri amici o nemici (perché io ho paura) a quattro zampe.

Un mondo senza preoccupazioni, paure, ansie, incertezze, invidie e gelosie.

Un mondo in cui i computer fanno il loro dovere, cioè soddisfare ogni curiosità dei ragazzi che non fanno altro che divertirsi e spassarsela senza combinare guai. Un mondo futuristico dove robot avanzati sostituiscono i genitori nelle faccende domestiche, facendo sì che abbiano più tempo libero per occuparsi dei loro figli, magari per conoscerli meglio e acquisire nuove conoscenze perché a volte i ragazzi insegnano ai genitori.

Un mondo colorato, con prezzi ribassati e con alcune fantastiche ville di marzapane e di carbone commestibile. Se almeno qualcosa fosse vero, sai che felicità! Purtroppo questo mondo è in parte fantastico e in parte inverosimile, ma nulla è impossibile.

Io di certo non comando e forse non commanderò mai, ma se ognuno nel suo piccolo facesse qualcosa di buono allora sì che il mondo cambierebbe ma finalmente... in positivo!

Nulla potrà fermare i limiti che, speriamo supererà l'umanità nel mondo reale, perchè ognuno dentro di sé ha un tesoretto, anch'esso non smetterà mai di esistere...

Grazie a lui, la vita, l'amore, il mondo cambierà!

*Filippo Guercio 5B*

Penso che da grande cercherò di migliorare il mondo, anche se dovrò fare dei piccoli sforzi, vorrò farcela.

Penso ad un mondo colorato con tanti fiori variopinti e profumati, che il mondo pensasse in modo positivo e non negativo: ad esempio che tutti si rispettassero a vicenda, che ripulissero la città ogni singola domenica e che ognuno potesse amare una persona per quella che è, perchè noi siamo tutti diversi e se Dio ci ha creato così è perchè ciascuno di noi è speciale, con difetti e qualità che dobbiamo apprezzare.

Da grande vorrei creare un ospedale pediatrico, dove potremmo collaborare con l'Unicef, in modo da salvare tutti i bambini vittime di guerra.

Quei bambini che non avranno una casa li porteremo con noi dove li tratteremo come figli e gli altri saranno condotti in un centro di adozione, dove potranno essere felici con una nuova famiglia.

Considero che tutti i bambini possano andare a scuola ed essere apprezzati e che coloro che non ascoltano i genitori avessero un'istruzione più appropriata per sapere quello che passano i bambini poveri.

Non dovrebbe esistere l'alcool, il divorzio e che i tradimenti si trasformino in amore, pace, felicità e che la cosa più importante non sia il telefono ma la famiglia.

Se ce la farò, cercherò di chiudere i fast food, li terrei aperti solo di domenica per evitare l'obesità.

Il mio ultimo desiderio è quello di un mondo di pazienza per tutti.

*AnaMaria Panait 5B*



Mi chiamo Cristian Francesco, oggi a scuola devo scrivere un testo che parli del mondo di domani. Mentre la maestra sta spiegando, sento alcuni compagni di classe dire:

– Io scrivo sull'inquinamento.

– E l'altro: – Anch'io.

Magari ci fosse solo l'inquinamento di cui scrivere... c'è anche l'Amazzonia che è il polmone del mondo: lo hanno disboscato e bruciato. C'è la radioattività, sostanza nociva che può modificare l'aspetto fisico, dopo l'esplosione in Ucraina... se continuo ad elencare finisco di scrivere questo testo a Natale.

Sarebbe bello non solo non inquinare, ma anche che le persone rispettassero gli immigrati che vengono qui in Italia per trovare lavoro, o per scappare dalla guerra.

Sarebbe bello che le persone rispettino le diverse etnie perchè al mondo di oggi ci sono molti che nutrono dell'odio nei loro confronti.

Tutto è cominciato durante la Seconda Guerra Mondiale con Hitler, poi l'Italia si alleò con i Tedeschi che portarono il nazismo e da allora alcuni continuano a tramettere questo odio.

Spero che l'avvenire non sia come il presente, non mi piacerebbe che ci siano auto volanti o altro di particolarmente sofisticato, ci sarebbe un consumo assurdo.

Vorrei che nel futuro non ci fossero più tutte queste cose nocive.

*Cristian Francesco Mileta 5B*

L'umanità sta danneggiando il mondo.

Per me l'ideale è un mondo in cui si può vivere in pace ma per ottenerlo dovremmo rispettare le regole decise dal governo.

Il mondo che desidero dovrebbe avere tanti colori come il rosso, il giallo e l'arancione perchè danno fantasia all'umanità.

Vorrei che ci fosse più rispetto per la diversità di etnie; è facile criticare una persona che abbia conoscenza, religione e lingua di altre nazioni. Potremmo criticare gli immigrati che cercano di parlare bene la nostra lingua e che provano a conoscere le nostre usanze.

I palazzi saranno alti, belli e fioriti con piante fantastiche.

I genitori dovrebbero riposare di più, senza lavorare troppo mentre i bambini dovrebbero fare amicizia nei prati fioriti che circolano nel mondo.

La scuola dovrebbe essere valorizzata, non solo potremmo imparare molto, è fondamentale nel futuro per noi giovani per affrontare i problemi che incontreremo nella nostra vita.

Sarebbe bello che non ci fossero malattie, così ogni giorno tutte le persone potrebbero ridere, scherzare ed essere tranquille...

Ma ora tutti ci chiediamo cosa ci sarà di bello nel futuro.

*Kevin Manalo 5B*

Io non so come sarà il mondo domani, però vorrei fare uno sforzo per immaginarlo.

Forse ci saranno auto volanti o elettriche a ricarica immediata.

Forse ci saranno robot che fanno le tue faccende e che ti aiutano mentre riposi.

Io vorrei far crescere più alberi perchè ci siano meno palazzi e minor inquinamento.

Vorrei anche salvaguardare la natura perchè senza di essa non vivremmo cioè non avremmo più aria, né vegetali e di conseguenza nemmeno animali.

Dovremmo mettere le specie in estinzione sotto osservazione per risolvere i loro problemi e consentirgli di riprodursi...

L'umanità dovrebbe smettere di estrarre il petrolio perchè ciò è causa di terremoti. Evitare di utilizzare la plastica che va a finire nel mare e di inquinare perchè è causa del riscaldamento globale che fa evaporare fiumi e laghi. Sono poche le acque e le terre non inquinate.

L'uomo ha la terra in mano... secondo me possiamo salvare il mondo.

*Pietro Quagliozzi 5B*

Mi sono alzato di prima mattina,  
giusto in tempo per dare un'occhiatina.  
La finestra era aperta a metà  
Mi sono chiesto cosa ci fosse fuori di qua.  
Ho visto quello che tutti vorrebbero vedere  
Un mondo libero senza frontiere.  
La gente sorrideva, guardandosi negli occhi  
Lasciando i cellulari nella stanza dei balocchi.  
E c'era chi in silenzio riusciva ad ascoltare  
Chi di un problema voleva parlare.  
C'erano anche i poveri e gli ammalati  
Ma non erano di certo abbandonati.  
Ognuno cercava di dare conforto  
Anche a chi subiva un torto.  
Anch'io ho cercato di chiedere scusa  
Ma in quel momento la finestra si è chiusa.  
Era un'occhiatina, solo un'occhiatina  
Ma mi è bastato per sognare a occhi aperti  
E il viso tra le mani,  
Il mondo, domani.

*Classe 4C*

Noi bambini siamo il mondo di domani, siamo presente e futuro. Noi ora osserviamo le azioni dei più grandi, ascoltiamo la loro voce, li tocchiamo, li riconosciamo dal loro passo, dal rumore delle chiavi che girano nella toppa.

Capiamo quando sono felici dalle fossette sulle guance, dagli occhi scintillanti, dai passetti veloci e leggeri.

Percepriamo quando sono tristi dai loro occhi spenti e lucidi, dal muso lungo, dal tono di voce o dal loro silenzio.

Come mai per i grandi è così complicato capire quando qualcosa non va? Eppure anche noi abbiamo il muso lungo, non ci va di parlare, a volte diciamo “non mi va di”...

Forse perché pensano di sapere già tutto, perché crescendo si diventa distratti, magari hanno paura di ferirci, oppure perché troppo impegnati nel lavoro, stanno troppo tempo al telefono.

A pensarci bene, non sarà proprio il telefono la causa di tutto?

Magari dentro si nasconde un folletto malefico...il folletto Pinpuk che scambia i dati della memoria del cervello, che fa dimenticare quanto è bello stare con gli amici, passare una festa in famiglia, che ti ipnotizza, confonde la mente, ti fa entrare nel mondo delle applicazioni.

Quello che abbiamo intorno diventa senza contorno, si spengono i colori, si perdono i dettagli, si modificano le dimensioni delle cose, si urla per comunicare... ci si dimentica la pentola sul fuoco.

Non c'è dubbio: è il PinPuk!

Bisogna fare qualcosa in grande! Altrimenti anche noi diventeremo così. Magari possiamo chiedere aiuto ai nonni che non conoscono

il PinPuk e i suoi effetti collaterali e insieme rivolgersi ai sindaci di tutte le città per organizzare un grande evento nella piazza più grande di ogni città, una mega festa, un sabato sì e uno no.

In questa festa, dove saranno invitati tutti, grandi e piccini, sarà obbligatorio:

1. spegnere il telefono
2. guardarsi negli occhi
3. prendersi per mano
4. abbracciarsi
5. raccontarsi un fatto bello
6. chiedersi “come stai”?

In questo modo PinPuk perderà i suoi poteri e il telefono tornerà a essere usato per non più di mezz’ora al giorno, non si potranno inviare più di dieci messaggi al giorno e se si vuole mandare a qualcuno un undicesimo “mi piace”, “non mi piace”, “ti voglio bene”, “sono triste”... glielo vai a dire di persona.

E se in futuro il folletto offuscatore dovesse ritornare, noi, bambini oggi e adulti domani, sapremo bene cosa fare.

*Classe 5C*

Oh caro mondo ti voglio salvare,  
visto che sei così tondo mi devi aiutare.  
La tecnologia ormai ti ha invaso  
e tutto è cambiato.  
Verde e blu tu eri vestito,  
grigio e bianco ti sei svegliato.  
Anziani ormai soli, vi voglio in allegria  
bimbi lasciate i telefonini e giocate con la fantasia.  
Genitori dei bambini  
prendetevi cura dei vostri piccini.  
Non so come riusciremo  
ma in qualche modo questa fissazione la supereremo.  
Oh caro mondo non sai che ti aspetta  
qui fuori c'è la tempesta.  
Nonni, genitori e ragazzini  
tutti con i telefonini.  
Caro mondo noi ti stiamo rovinando  
ma aspetta stiamo arrivando  
insieme ti riprendiamo  
e qualcosa di buono facciamo.

*Sofia Iancu, Marta Parisi, Riccardo Ciceu 5C*

Nel futuro mi immagino il mondo diverso da come è adesso. Innanzitutto ci saranno più progressi tecnologici. I telefonini saranno più avanzati con la possibilità di fare videochiamate con ologrammi; le macchine cammineranno su un cuscino d'aria e andranno ad energia solare.

Tutti i palazzi saranno antisismici, così se ci sono i terremoti non crolleranno. Ci saranno dei robot domestici a figura umana che aiuteranno le persone a fare i lavori a casa, così ci sarà più tempo libero per passeggiare.

Non ci saranno più guerre, perciò, siccome non si costruiscono più le armi, con i soldi risparmiati si può eliminare la “fame nel mondo” e non si vedranno più bambini malati in tutta la Terra.

A scuola si parleranno molte più lingue e al posto dei libri pesanti, ogni bambino avrà un proprio computer con tutte le materie.

I libri non scompariranno, ma si potranno acquistare solo per leggerli a casa.

Finalmente conosceremo persone di altri pianeti e potremo andare in vacanza sulla Luna e su Marte.

*Enea Dessì 5A*



La storia si svolge nel lontanissimo anno 9999, quando tutti noi non ci saremo più e nemmeno i figli dei figli dei nostri figli.

In questo mondo futuro l'aspetto degli umani sarà quello di oggi perché non ci saremo evoluti tanto nell'aspetto esteriore in quanto non era necessario evolversi, ma ci saranno grandissimi cambiamenti nella medicina.

Per esempio se uno si dovesse rompere un braccio glielo cambieranno con un braccio robotico, invece se una persona dovesse perdere i capelli gli daranno una medicina e dopo 4 minuti e 37 secondi gli ricresceranno come prima.

Nel 5674 ci sarà un'unica stagione in cui il clima non sarà né troppo caldo né troppo freddo.

I dinosauri ritorneranno in vita, ma più pacifici e verranno trattati come i maiali e ci faranno la carne da mangiare: salsicce di dinosauro, bistecca di dinosauro...

Mentre nel 6247 avremo risolto il problema dell'acqua, dell'immondizia e il mondo sarà molto più ricco di vegetazione.

Gli autobus, i tram, i treni e le macchine saranno volanti e potrai scegliere tu a che altezza volare, per questo gli aerei non serviranno più.

Tutti avranno l'orto in casa, infatti il cibo sarà squisito!

Ci sarà lavoro per tutti e si potrà scegliere quale.

A scuola potrai scegliere quante ore fare e quali materie studiare.

*Federico Tucci 5A*

Un giorno mentre riposavo sul divano, pensavo: “Come sarebbe il mondo di domani!”

Allora cominciai a fantasticare.

Immaginai un mondo con case super tecnologiche, con pareti balconi e finestre che si spostavano automaticamente.

Nel cielo sfrecciavano macchine, moto e camion volanti; le strade e i semafori non esistevano più.

Nei giardini, niente giochi, solo computer.

I bambini invece di giocare insieme, trascorrevano il tempo davanti ai giochi elettronici. Non esistevano le amicizie perché ogni bambino si ritrovava ad essere sempre solo.

Le scuole erano diverse da quelle di oggi. Le maestre erano sostituite da computer che spiegavano storia, italiano, matematica... ma se qualcuno non capiva era difficile poter svolgere i compiti perché loro non rispiegavano.

Era un mondo senza sentimenti.

Mi svegliai di colpo e pensai che se il mondo diventasse come quello che avevo immaginato non mi piacerebbe sicuramente. Lo preferisco così com'è!

Un po' imperfetto ma con colori, tanti sentimenti ed emozioni.

*Riccardo Polselli 5A*

Il mondo è stato creato in maniera straordinaria, tutto ciò che ci circonda, dagli alberi, ai fiori, agli animali, al mare, al cielo... insomma proprio tutto è stato creato perfetto, ma noi uomini dobbiamo prenderci cura e custodire quanto c'è stato donato.

Immagino che l'uomo possa cominciare ad usare un'energia pulita che sia utilizzata per provvedere alle necessità umane e non per arricchire gli stati, come finora è successo per il petrolio, una fonte energetica primaria, ma motivo di guerre e interessi.

Immagino un mondo, che senza inquinamento, possa permettere a tutte le specie animali in via di estinzione di ripopolarsi, e spero che diventi pieno ma pieno di alberi e piante di mille specie e mille colori diversi.

*Samuele Zazza 5A*

Scuola Primaria P. Mancini  
Istituto Comprensivo Laparelli



## Filastrocca Speranzosa

In una magica mattina di festa  
Babbo Natale ha accolto la nostra richiesta.  
Aiutanti un po' speciali sono arrivati senza ali:  
sono gli elfi birichini amici di tutti noi bambini.  
Portan gioia e allegria nel cuore donando a tutti tanto amore.  
Molti desideri gli affidiamo  
e con speranza li aspettiamo.  
Aria pulita da respirare  
e un mondo intero da amare.  
Niente sofferenza o guerra  
per cambiare questa nostra Terra.  
Nessun barcone con migranti possa affondare  
perché di colori e lingue nuove ci vogliamo circondare.  
Mai più la morte di bambini e abbattiamo inutili confini.  
Cari elfi buon viaggio vi auguriamo e con fiducia ora vi salutiamo:  
aiutateci a cambiare l'umanità  
e trasformate questi sogni in realtà.

*Classe 2A*



Scuola Primaria A. Manzi  
Istituto Comprensivo A. Manzi





Il mondo, domani può essere diviso in due pezzi,  
cosa vogliamo e cosa possiamo fare?  
Come non usare tanti “mezzi”  
e pulire il mare?  
Intanto far crescer l’amicizia con altre persone  
e l’amore con i propri genitori,  
no al razzismo se uno è marrone  
no alla violenza se uno è debole.

Il mondo, domani per me è il futuro  
che non è purtroppo sicuro;  
che può essere brutto e bello  
come la pace e la guerra,  
bisogna scrivere un cartello  
dove ci sia scritto “Salviamo la Terra!”  
Perché noi saremo il futuro,  
le persone che cambieranno la Terra.

*Valery Jarabe 5A*

Il mondo, domani vorrei che sia:  
pieno di fiori e prati colorati,  
mari senza plastica e oceani più puliti,  
vorrei un mondo senza confini.

Il mondo, domani vorrei che sia:  
con più Pace e Amore  
il mondo sarebbe migliore,  
un futuro pien di orti, più ecologico senza violenza,  
senza razzismo e discriminazione.

Il mondo, domani vorrei che sia:  
rispettato da tutti  
dal più piccolo al più grande  
dal più leggero al più pesante.  
E con la creatività del pensiero  
riusciremo a cambiare il mondo, in un battibaleno.

*Emilia Adesso 5A*

Per il mondo di domani...  
Immagino un futuro senza violenza  
ma con più accoglienza;  
immagino più ecologia  
e niente plastica per le vie.

Immagino niente razzismo  
e niente bullismo,  
immagino più amore e amicizia  
ma anche giustizia.

Immagino i cieli puliti  
e i prati fioriti;  
immagino... no alla guerra  
ma più pace in terra.

Immagino... no al riscaldamento globale,  
mai più una catastrofe naturale;  
immagino protezione per gli animali  
come preziosi regali.  
Immagino il mondo domani...

*Federica Iancu 5A*

Il mondo domani...

Ho costruito una macchina del tempo: "Bellissima!",  
solennemente ho detto.

Sono tornata nel passato e tantissima era l'emozione  
un pizzico di follia e tanta tanta eccitazione!

Poi sono andata nel futuro

Che sarà un mondo triste e duro

e ho detto loro "Uomini di domani, non siate così seri!

Siate allegri come uomini veri!"

All'improvviso uno si è girato e sul suo viso

s'è disegnato un triste sorriso.

"Lei pensa che così otterrà qualcosa?"

Allora è ben fiduciosa e speranzosa?

Qui non cambia mai niente

e nessuno mi sente.

Qui la mia vita ho consumato

ma non sono stato accontentato!

Ecco perché un consiglio le do:

lasci stare, se ne vada un po'!"

Non mi sono arresa lo stesso

e tutte le mie speranze ci ho messo:

ho gridato a tutti di non inquinare,

ma di amare il mare.

Loro si son girati come automi controllati,

come dei robot telecomandati

e in coro hanno urlato protestando  
che loro non stavano inquinando!

Ho voluto dar una mano a quel vecchio signore anziano  
Che lui già aveva provato da tanto  
A dare a quel mondo un po' di incanto.  
Mi piacerebbe finire qui,  
ma per fortuna non è finita così!

Alla fine abbiám colorato  
Il mondo con il nostro passato  
E tutti insieme e in allegria  
Ce ne siamo andati via.

*Emma Messineo 5A*

Siamo quattro amiche sedute su una panchina al parco che pensano e vedono come si potrebbe immaginare un mondo diverso, un mondo più bello.

A turno ci spieghiamo come vorremmo che fosse e cosa cambiare.

Ciao! Io sono Valentina e mi immagino il mondo, domani così...

PIÙ, – NO = PIÙ

NO alla droga, perché rovina la vita delle persone e non è giusto.

NO al riscaldamento globale, perché crea catastrofi.

NO alla plastica, perché sta inquinando il mare, i pesci la mangiano e noi mangiamo i pesci, per cui...

NO al bullismo, al cyberbullismo, perché i ragazzi si stanno suicidando.

Ma vorrei un mare di PIÙ...

PIÙ verde e tanti bambini giocare felici, tanti animali correre nei prati.

PIÙ aria pulita, più auto elettriche che inquinano meno.

PIÙ salute per tutti, niente sigarette ed inquinamento.

Mai più frontiere e mai più povertà, più lavoro e più studio; mai più guerra e razzismo, mai più uomini, donne e bambini su barconi a passare le notti fredde e buie, essi sono tristi.

Mai più al razzismo perché siamo tutti uguali e dobbiamo essere più accoglienti.

PIÙ Amore ed Amicizia e tanta, ma tanta meno tecnologia.

“Spero che il mondo di domani sarà meglio di oggi”...

Io sono Chiara... il mondo di domani? Mah! Noi non possiamo sapere come sarà, ma lo potremmo immaginare.

Secondo me le macchine saranno tutte elettriche, ma voleranno e anche se può sembrare fantastico, per me non lo sarà per niente, perché immagino cieli scuri e cupi e pieni di oggetti volanti, tanto da non vedere più le nuvole, il sole e le stelle.

Speriamo, almeno che non ci sia più la plastica, ma ci sia la carta, il vetro o il metallo. Però per colpa di questo inquinamento la natura non aumenterà, gli animali si estingueranno.

Un altro problema, credo che siano i cellulari, perché con i telefoni i ragazzi per socializzare usano gli sms invece di incontrarsi.

Quindi ora penserete che sono una persona pessimista, ma non credo che possa essere così sempre anche perché noi ragazzi possiamo cambiare il mondo e lo sapete perché?

Perché tutti noi SIAMO IL FUTURO.

(Yael) Io penso che nel mondo di domani, tutti saranno attratti dai tanti “aggeggi” elettronici come i telefoni, tablet, computer e quant’altro.

Mi chiedo perché dobbiamo essere imbambolati da questi oggetti? Io vorrei che i miei figli mi dicano “Mamma io vado a giocare con i miei amici nel prato!” e non che passino i pomeriggi davanti al telefono.

Mi sento un pesce fuor d’acqua perché tutti i miei amici stanno sui cellulari. Ma che necessità c’è? Non è meglio giocare insieme a parco.



Io spero che le persone della nostra società non finiscano ipnotizzate dai telefoni.

Un altro mio desiderio è che un domani le persone possano essere riconosciute per la loro intelligenza e non per la loro bellezza, essere accettati per come sono. Perché mi dovrebbero dire come devo essere. Non è una taglia 38 a dire che sono perfetta e non è un tacco 12 a dire che sono all'altezza.

Siamo perfetti così come siamo.

Siamo noi il futuro e lo dobbiamo cambiare.

Questo è il mio desiderio e spero che in un futuro si realizzi.

– E tu Carlotta?

– Io? Io comincio a dire e a scrivere i miei NO!

– NO alla droga, agli spacciatori perché rovinano i giovani, i bambini che naturalmente pensano di fare la cosa giusta.

– NO alla povertà, alle donne e agli uomini che per mangiare un panino o per avere una cosa devono vendere il proprio corpo ad altri.

– NO all'inquinamento, alla plastica che rovina i mari, i prati e gli animali: il mondo intero.

– NO al femminicidio o al “maschicidio” di donne e uomini che vengono ammazzati per cose inutili, per invidia o anche per gelosia.

Secondo me il mondo di domani sarà meglio di oggi, il mondo domani sarà migliore.

*Valentina Bellucci, Chiara Liberati, Yael Gennari, Carlotta Mosca 5A*

Scuola Primaria E. Toti  
Istituto Comprensivo A. Manzi



## Chiudiamo gli occhi e sognamo...

Nel futuro ci saranno meno sprechi e meno inquinamento.  
Le fabbriche e le macchine saranno alimentate con pannelli solari super potenti.

Le industrie non inquineranno più e produrranno tutte le cose con materiale riciclato.

Le città non saranno più invase dal traffico caotico perché automobili e autobus saranno volanti. Che meraviglia vederli sfrecciare tra nuvole e palazzi!!!

I treni saranno alimentati da una grande calamita, messa alla loro estremità, anche le loro ruote saranno magnetiche e la calamita darà la spinta alle ruote, facendole muovere.

Nel mondo di domani la plastica verrà sostituita da materiali non inquinanti, come per esempio, da carta riciclata, pressata e impermeabilizzata.

L'uomo non dovrà più fare molto lavoro manuale perché ci saranno macchinari, alimentati da pannelli solari e da pale eoliche, che faranno il lavoro per lui.

L'uomo dovrà soltanto progettare, controllare, inventare perché il resto lo faranno i robot che saranno sempre più sofisticati e somiglianti a lui.

L'uomo essere superiore per eccellenza, gestirà tutto non solo con la sua intelligenza, ma soprattutto con un cuore sempre più grande ed attento ai bisogni di tutta l'umanità.

Domani l'uomo sarà in grado di tornare sulla Luna e di spingersi anche molto più lontano.

Marte potrà diventare la sua seconda casa e su quel pianeta costruirà strutture in cui potrà vivere.

Su Marte potrà estrarre minerali preziosi per la sua vita.

I robot, estremamente tecnologici saranno in grado di fare interventi chirurgici risolutivi per tante malattie.

Nel mondo di domani le persone non soffriranno più la fame: ci sarà cibo per tutti perché le coltivazioni saranno possibili su tutto il Pianeta, grazie a metodologie di coltivazione innovative. Anche l'aria sarà più pulita e tutti gli esseri viventi potranno respirare meglio senza ammalarsi.

In un ambiente più sano e meno inquinato anche le specie animali saranno più protette e gli animali in via di estinzione si riprodurranno più facilmente.

Il nostro sogno finisce qui, con la consapevolezza che:

“Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso”

M. Gandhi

Ed allora...PRONTI VIA si parte per realizzare il mondo migliore di domani.

*Alì Abdelkader, Adriano Bocchio, Leandro Chaname Sandoval,  
Marco Pandolfo, Federico Vicini 4E*

Io sono Ahmed, un bambino straniero, proveniente dalla Tunisia. Sono stato costretto, per la mancanza di lavoro, cibo e per la povertà, a partire con mia madre dal mio Paese per arrivare in Italia.

Che viaggio lungo e difficile ho fatto!!

Mio padre era già partito in cerca di lavoro e, i soldi che guadagnava a Roma, li spediva a me e a mia madre, ma a lui non rimaneva quasi nulla.

Per questo motivo ci ha chiesto di raggiungerlo perché, con il suo lavoro, avremmo avuto un piatto di cibo tutti i giorni.

Allora, io e la mia mamma, siamo partiti anche se io non volevo abbandonare la Terra in cui ero nato e cresciuto. Di mattina presto ci siamo ritrovati su una spiaggia con una sessantina di persone disperate come noi e siamo saliti su un barcone malandato alla volta dell'Italia.

Nel barcone eravamo stretti, schiacciati tra di noi ed io avevo molta paura per le tempeste che si abbattevano su di noi. La mia mamma, con le lacrime agli occhi, piangeva, mi stringeva forte forte e cercava di rassicurarmi. Ma, il buio della notte, il vento violento, le onde altissime e le preghiere disperate di molti mi procuravano terrore. Finalmente siamo arrivati a Lampedusa, un'isoletta piccola della Sicilia abitata, però, da gente con il cuore grande.

Ero disorientato, ancora impaurito, stanco, infreddolito e affamato. Sentivo molti odori diversi da quelli del mio paese: c'era il profumo della menta, degli agrumi succosi, c'era anche il forte

odore della salsedine proveniente dal bellissimo e limpido mare di Sicilia.

Nei miei occhi tanti colori del mio Paese, quelli della pelle scura di chi era con noi nel barcone, i colori delle loro tuniche sgargianti. Anche se quel luogo era meraviglioso, io non mi sentivo a mio agio e ripensavo con grande nostalgia alla mia Terra lontana.

Dopo alcuni giorni nel centro di accoglienza, siamo partiti, io e la mia mamma, per arrivare a Roma dal mio papà. Arrivati lì, finalmente, ho potuto abbracciarlo; un abbraccio lungo e forte quasi da farmi male. Non lo vedevo da anni: non aveva i soldi per venire a trovarci in Tunisia.

Abbiamo preso in affitto una piccola e vecchia casa. Era molto diversa da quella che avevo nel mio Paese. Non aveva le porte blu in legno con decorazioni geometriche o floreali e mancavano le grate in ferro blu che erano in contrasto con la semplicità delle facciate bianche.

I miei genitori, con i soldi che guadagnavo, mi mandavano a scuola. Quante difficoltà!!! Non conoscevo l'italiano e i compagni mi escludevano dai loro giochi.

Un giorno, un bambino, mi si è avvicinato ma io non lo capivo. Quanta tristezza provavo al pensare ai miei amici tunisini! Però, piano piano ho iniziato a pronunciare qualche parola in italiano e ho cominciato a parlare con quel bambino.

La merenda era per noi un momento fantastico; lui mi offriva i suoi biscotti o i suoi panini ed io gli offrivo i cibi preparati dalla mia mamma a base di cous cous, riso e cannella. Abbiamo cominciato ad incontrarci anche nelle nostre case.

I suoi giocattoli costosi, comprati nei negozi, i miei, piccoli oggetti in legno, fatti da me.

Entrambi ci divertivamo ad insegnarci canzoni tipiche dei nostri Paesi di origine: che bello sentire me cantare in italiano e lui cantare in arabo.

Pian piano anche gli altri bambini della classe sono diventati miei amici.

Il mondo, domani...

Un mondo dove chi lascia il suo Paese di origine non lo fa per fuggire da guerre e miserie, ma lo fa per piacere.

Un mondo dove ognuno di noi, nonostante i propri limiti, comprende che può essere di aiuto agli altri.

Un mondo in cui ci siano: pace, libertà, fratellanza e uguaglianza fra gli uomini e tanta solidarietà vera tra la gente.

“Bisogna somigliarsi un po’  
per comprendersi  
ma bisogna essere un po’  
differenti per amarsi”  
Paul Gerald

*Lorenzo De Angelis, Leila Hammadi, Valerio Meocci, Radia Islamrosa,  
Alessio Morando 4E*



Noi non sappiamo cosa potrà succedere nel futuro, ma desideriamo che il mondo possa cambiare magari già da domani. Prima di ogni cosa vorremmo che tutte le persone del mondo riuscissero a capire che l'inquinamento danneggia la vita. Nessuno dovrebbe inquinare più, nessuno dovrebbe gettare rifiuti dove capita e le spiagge non dovrebbero essere danneggiate e sporcate.

Sarebbe indispensabile fare la raccolta differenziata, diminuire l'uso della plastica.

Nel mondo, domani il grosso problema della plastica non dovrebbe esserci più. Troppi pesci, oggi, rimangono intrappolati e ingeriscono microparticelle di plastica che causano il loro soffocamento. Il pesce contaminato rischia di finire sulle nostre tavole diventando dannoso per la nostra salute, visto che lo consumiamo abitualmente. Dato che, sfortunatamente, esistono scarichi agricoli e industriali, anche l'acqua viene inquinata e tale inquinamento reca danno alla vita di tutti gli esseri viventi

Vorremmo anche che l'aria non venisse inquinata dai tubi di scarico delle automobili che vorremmo fossero ecologiche, dalla ciminiera delle fabbriche, dai termosifoni delle abitazioni perché respirandola a "pieni" polmoni occorre che sia pulita ed ora non lo è più. Per noi è di fondamentale importanza non sprecare la carta ma riciclarla e riutilizzarla.

Desidereremmo che tanti alberi non venissero tagliati perché occorrono tanti anni per farli ricrescere.

Nel mondo, domani, le persone dovrebbero rispettare la Natura, non raccogliere i fiori strappandoli dal loro terreno perché, altrimenti, le api non potranno ricavare abbastanza nettare per il loro miele.

Il grande inquinamento sta provocando danni al clima: ormai anche la nostra Italia subisce distruzioni a causa di violenti fenomeni atmosferici, violentissimi venti e piogge torrenziali.

Nella bellissima città di Venezia, unica nel suo genere, molti sono stati i danni causati dall'acqua alta. Tante opere d'arte dovranno essere restaurate e si dovranno ristrutturare case e negozi allagati. Nel nostro domani vorremmo che ci fosse un clima con pochissimi fenomeni estremi che si rivelano disastrosi per le nostre città.

Per quanto riguarda la nostra bella Roma, vorremmo che "domani" avesse meno traffico. Anche i giardini dovrebbero essere di numero maggiore per permettere agli adulti e a noi bambini di vivere momenti all'aperto.

"Domani" sarebbe bello se la nostra città fosse anche più pulita.

Il mondo domani dovrebbe essere senza droga. In Messico, abbiamo visto in televisione che ci sono stati scontri tra bande rivali nello spaccio di droga, finiti in tragedia. In molte parti del mondo, i bambini come noi, vengono sfruttati e lavorano molte ore al giorno per pochi centesimi. Ci piacerebbe che tutti i bambini vedessero i loro diritti tutelati e avessero libertà, giocattoli, libri, cibo e medicine. Nel mondo domani vorremmo non esistessero più razzismo e bullismo.

Tutti dovrebbero rispettarsi ed insieme costruire un mondo migliore.

Per questo pensiamo che siano indispensabili politici onesti e capaci di governare correttamente tutti i Paesi del nostro pianeta. Non smettiamo mai di credere in un mondo, domani, migliore.

*Diego Barba, Francesca Carini, Valerio Giacomelli, Shanti Sharma,  
Elena Simonovich 4E*

## Da quella finestra...

Un domani mi sveglierò,  
guarderò al di là della mia finestra  
e penserò quanto sia cambiato il mondo  
a differenza di molti anni prima.  
Spero di vedere da quella finestra  
un paesaggio non inquinato,  
come lo vorrebbero tutti quelli, piccoli e grandi,  
che oggi stanno facendo la loro parte  
per avere un mondo migliore.  
Spero di vedere da quella finestra  
tanti ragazzi che  
invece di stare con i loro aggeggi elettronici ore ed ore,  
si dedichino più allo studio ed a giochi spensierati con i coetanei.  
Spero di vedere da quella finestra  
i componenti di una comunità che collaborino uno con l'altro  
invece di farsi del male o addirittura la guerra.  
Spero di vedere da quella finestra  
tutti i bambini che hanno ottenuto la possibilità di andare a  
scuola, liberi e  
sereni, invece di lavorare o essere sfruttati.  
Spero di vedere da quella finestra  
tanti bambini che giocano insieme, senza pregiudizi  
e che diminuiscano i casi di bullismo nelle scuole.

Spero di vedere da quella finestra  
un mondo migliore e che tutte mie queste aspettative si avverino  
perché solo così la vita sarà migliore per tutti.  
Mi auguro che la mia speranza non resti solo un sogno.

*Khusboo Hossain, Sara Mazza 5E*

## Il mondo di oggi è quello di domani

Ogni giorno facciamo sempre le stesse cose, tra l'abitudine e la fretta, ma non ci poniamo mai domande su quello che il mondo potrebbe diventare domani.

“Chissà come sarà il domani?”

“Bella domanda! Ma a me oggi non interessa, ho altro da fare!”

Il domani sembra lontano, ma non lo è.

Non ci accorgiamo, infatti, che oggi è già domani, poiché ogni giorno è il futuro: passato, presente e futuro sono tra loro legati. Alcune volte dovremmo davvero trovare un minuto per riflettere su cosa accade ora al mondo e su che cosa accadrà, anche se nessuno può prevedere il destino. Il destino, è vero, sembra un libro chiuso e misterioso, di cui lui è lo scrittore, che non fa leggere a nessuno e che può riservare cose belle o brutte. Certo nessuno lo sa, nessuno lo può sapere. Ma questa non è una scusa.

Anche se non sappiamo niente del destino, possiamo però contribuire con la nostra piccola parte.

E tutto questo, come? Dovremmo aver cura dell'ambiente, perché solo così potremmo aver cura di noi stessi oggi e dei nostri figli domani.

Diciamo di amare la Terra e poi non la rispettiamo: inquinamento, rifiuti in abbondanza.

Diciamo di voler bene agli altri e poi gli facciamo del male. Si pensa che le conseguenze siano lontane da noi ma non lo sono. Il destino, il futuro siamo noi. Ma questo non si fa solo con i numeri o con l'ossessione di diventare personaggi importanti, ma

con la fantasia e il coraggio e noi di questi ne abbiamo in abbondanza.

Il mondo di domani inizia oggi, con un piccolo gesto, un grande sorriso.

Allora diamoci da fare. Iniziamo oggi, non aspettiamo domani.

*Eillen Sasha Salinas Grately, Angelica Ianuario,  
Bianca Corazzol 5E*

Il mondo domani me lo immagino così,  
con un lato positivo ed uno negativo.  
Il lato positivo, pieno di tempo costruttivo,  
scoperte fantasiose ed esperienze gioiose.  
Poi c'è il lato negativo, molto distruttivo,  
una vita poco ordinata e pericoli in avanzata,  
con gli schermi davanti agli occhi senza pensare ai dintorni.  
Nel mondo, domani la tecnologia sarà viva,  
ma già più di com'era prima.

*Giulia Calabrò, Francesca Palma 5E*

## Il Sogno

Stanotte ho sognato cieli puliti,  
zero smog.  
Ho sognato terre sane, senza rifiuti.  
Ho anche sognato scuole per tutti,  
non differenze,  
ragazzi felici e sorrisi,  
non volti tristi,  
e amore, tanto e tanto amore.  
Con l'amore si può fare tutto,  
cambiare anche il mondo e renderlo un posto migliore  
per ognuno,  
per me e per te.  
Poi mi sono svegliato  
e tutto questo era già successo.  
Il mondo era meraviglioso,  
con fiori e colori,  
odori e rumori  
e sapori,  
tutti naturali.  
Ero nel mio futuro!  
Continuiamo a migliorare  
e si potrà realizzare,  
continuiamo così  
e saremo lì,  
in un mondo in cui i sogni,  
solo quelli felici e allegri,



sereni,  
anche quelli sfuggenti  
diventano realtà.

*Domenico Manzi 5F*

Dovete sapere che noi due, Simone e Leonardo, abbiamo scoperto un sistema inventato da uno scienziato per mandare lettere nel futuro; così abbiamo deciso di inviare una lettera per sapere come sarà il mondo domani. Ecco la lettera che abbiamo spedito:

Roma, 26/11/2019

Piacere amico del futuro, siamo Simone e Leonardo; ti volevamo fare diverse domande. La prima riguarda il riscaldamento globale: abbiamo sentito che si stanno alzando le acque: è ancora così nel futuro? Noi giovani stiamo manifestando per questo, ma i grandi pensano che sia una scusa per non andare a scuola.

Nel futuro c'è ancora tanto spreco e quindi molta spazzatura? Uno dei problemi più importanti da noi è la plastica; c'è n'è troppa: bottiglie, pneumatici, penne, foderine, buste... Vorremmo sapere anche qualcosa riguardo la tecnologia: per esempio, le automobili lì da voi volano? E gli i-phone del futuro come sono? I robot hanno un aspetto umano? Come sono le case? Esiste ancora il calcio come sport? Siete riusciti ad andare su Marte?

Incredibilmente il ragazzo del futuro ci ha risposto e ci ha detto:

Roma 26/11/2060

Cari Leonardo e Simone, prima, quando io ero piccolo, era una catastrofe: faceva caldissimo, praticamente non esisteva più l'inverno; l'oceano era altissimo e

c'era plastica a non finire. Alle manifestazioni non ci andava più nessuno perché ai grandi non gliene importava niente.

Ma ora il mondo è molto migliorato! Per le curiosità sulla tecnologia, vi dirò che sì, le automobili volano, ma non tutte; per quanto riguarda l'I-phone stiamo molto avanti: pensate che è una scatoletta che proietta gli ologrammi!

Sui robot ci stiamo ancora lavorando...e sì, siamo riusciti ad andare su Marte!

Esiste ancora il calcio, ma io non lo seguo molto, seguo più il basket. Ciao, mandatemi ancora notizie di voi!

P.S.

Mi sono dimenticato di dirvi il nome: mi chiamo Marco.

State tranquilli, questo mondo, domani non è male! Però dipenderà da voi se sarà veramente così.

Il futuro può cambiare in meglio solo se noi ci impegniamo e ci crediamo!

*Simone Maggi, Leonardo Annessa 5F*

Un giorno suonarono al mio campanello; mi alzai dal divano ed andai ad aprire la porta, ma non c'era nessuno. Stavo per chiudere quando mi accorsi che sullo zerbino c'era una lettera, con su scritto: "Per Jùn bò da Kài Dì". Presi la lettera e andai nella mia stanza; la lessi e c'era scritto:

Cina 26/11/2753

Caro Jùn Bò ,

Mi chiamo Kài Dì e sono il più grande scienziato cinese: infatti ho inventato una macchina del tempo. Non sono potuto venire di persona, perché ho delle faccende urgenti da sbrigare; però ti ho scritto questa lettera per spiegarti come sarà il mondo nel futuro: ci sono difetti e pregi.

Iniziamo dai pregi.

Ci sono orologi fantastici e molta tecnologia in più... e la maggior parte di queste cose, "MODESTAMENTE", le ho inventate io.

I difetti però non sono pochi: la disoccupazione delle persone è maggiore perché gli apparecchi elettronici stanno sostituendo gli uomini; e poi c'è il "RISCALDAMENTO GLOBALE"!

Quando ebbi finito di leggere i difetti elencati da Kài Dì provai un grande senso di colpa nei confronti di tutte le persone del 2753; mi vennero in mente tutte le volte che avevo visto qualcuno fare qualcosa di sbagliato e non lo avevo fermato.

Poi mi accorsi che nella lettera c'era anche un P.S. che diceva: "Guarda sul comodino."

Iniziai a sentire un “bi-bip”; mi avvicinai al comodino, da dove veniva il suono. C’era un pacco. Lo presi e dentro c’era un bellissimo orologio!  
Cliccai per spegnerlo e dal rotante uscì l’ologramma di Kài Dì che diceva: “Pensaci su”.  
Tutto ad un tratto sentii delle urla: “Jùn Bò, sveglia, svegliati!”  
Mi svegliai di colpo e capii che si trattava di mia madre che mi chiamava.  
Era tutto un sogno!  
Una cosa però era reale: se vogliamo avere un futuro felice dobbiamo cambiare, prima che sia troppo tardi!

*Yibo Yang, Cecilia Locatelli, Elisa Laterani 5F*

Era una mattina come tutte le altre, non ero ancora pronta e rimandavo l'ora di uscire per andare a scuola trastullandomi su youtube. Suonarono il citofono. Pensai fosse mamma, scesa a comprare il latte che era terminato, come al solito; però lei aveva le chiavi. Misi in pausa il video e risposi:

– Chi è?

– Sei Alice Scaramella, giusto?

Come facevano a sapere il mio nome e cognome? Mi agitai.

– Cosa volete!!?

– Devi intervistare la 5F, cioè la tua classe, con questa...

– Come fate a sapere tutto di me???!?!?

– Siamo del TG la 7...

– Ah...scusate...cosa devo fare?

– Dovresti intervistare la 5F con la domanda: “Come pensi che sarà il mondo domani?”

– Quando inizio?

Ero determinata, mi piaceva.

– Adesso, ci trovi sotto.

Acc, ero in pigiama...dopo tre anni e sette ere glaciali, ero pronta. Scesi, lasciando un messaggio a mamma in cui spiegavo tutto. Ed eccoli. Erano due: uno pelato, con gli occhi marroni, senza barba ed alto minimo due metri. L'altro era Marco, lo conoscevo bene, con gli occhi verdi, i capelli ricci, marroni e barba. Mi è sempre stata antipatica sua figlia; infatti non siamo MAI diventate amiche. Tutti e due in uniforme da lavoro. Mi dissero, quasi in coro:

– Tieni il microfono e vai a scuola, intervista i tuoi compagni.

Presi il microfono, dissi un soffocato “grazie”, poi li vidi salire in macchina e partire. Controllai l'ora: le 8:03. “Perfetto” pensai.

Iniziai a camminare e, alle 8:10, ero davanti scuola. Come sempre feci “casino” con Leonardo, Lorenzo e Rebecca ma, ad un certo punto, li fermai, e chiesi, prima a Leo:

– Come pensi che sarà il mondo domani?...

Ero nervosa e lui mi guardava strano, ma poi rispose:

– Secondo me si alzerà il livello del mare.

Continuai chiedendo se, secondo lui, l'Italia sarebbe stata sommersa; mi rispose con un “sì”.

Suonò la campanella ed entrammo. Alle 10:40 sfruttai la ricreazione per fare a Diego, Domenico, Elisa, Lorenzo e Rebecca la stessa domanda. Ecco le risposte:

DIEGO: – Il mondo domani sarà... ehm... tutto smog...

– Tutto smog? – chiesi io.

– Sì... tutto fumo... e ci saranno treni e macchine volanti.

DOMENICO: – Allora, se continuiamo bene, sarà bellissimo e felicissimo!!

– Come sei positivo... – mugugnai io.

ELISA: - Sarà tutto buio, perché ci sarà ancora il riscaldamento globale, ma ci saranno un sacco di “figate” tipo gli orologi con gli ologrammi.

– Come in Henry Danger - commentai.

– Circa- mi rispose.

LORENZO: – Allora...grazie...siamo sul TG5...

– FAI IL SERIOOO!!!!

– Ok...sorry...sarà diverso e farò... – io, perplessa.

Penso che quest'ultima parola non la scriverò... (infatti non l'ho scritta).

REBECCA: – Il mondo sarà migliorato in qualche modo...

– Modo a noi ignoto - mi scappò una risatina.

-Sì... Non ho voglia di pensarci, perché adesso siamo un po' nella m.... –.

Ci mettemmo a ridere!

Nel pomeriggio, in giardino, rubai tempo ad altre persone: Yibo, Simone e Chiara; mi risposero così:

YIBO: – In bianco e nero.

– Tipo come mi vesto io??

– Sì, tipo.

– Grazie, ci può bastare.

SIMONE: – Inquinato, con un mondo di gomma.

– Anche plastica? – volevo capire che “gomma” intendesse.

– Sì.

– Non da mangiare, ok!

CHIARA: – Tanto inquinato, ma con robe e tizi strani!

– Bello!

Più che “bello” era interessante.

Alle 16:30 uscimmo da scuola e tornai a casa. Io e Samuele abitiamo vicini e lo incontrai al semaforo. Iniziammo a chiacchierare e, con l’occasione, gli feci la Domanda:

– Io penso che sarà tutto automatico e ci sarà poco smog.

– Mmmmh. Ci sta – gli risposi.

La giornata finì, ed andai a letto. Pensai alle altre persone che non avevo intervistato, e mi resi conto che non avevo intervistato... me stessa!

Ci riflettei un bel po’, e alla fine mi venne in mente la risposta:

– Secondo me i problemi ambientali diminuiranno, ma la gente parlerà poco e forse sarà più...STRANA...

*Alice Scaramella 5F*



## Il Mondo, ieri

È il 19 ottobre del 1700.

Ciao, io sono il Mondo, mi sento bene, non c'è aria inquinata, la gente va in giro con le carrozze. Io mi sento una favola e riesco a respirare: le mie acque sono pulite e son pieno di foreste ed alberi che danno ossigeno e nutrimento ai miei abitanti. Nel mio tempo libero gioco a nascondino con gli altri pianeti e mi diverto.

Su di me vivono tante specie di animali tra cui quella del rinoceronte africano, le aquile vivono felici tra le montagne con le loro famiglie. Invece nel Polo Nord ci sono gli orsi polari e nel Polo Sud i pinguini. Mi sento in forma, gli uomini cucinano molte cose con alimenti sani che io produco come l'olio dalle olive, il vino dall'uva, la frutta dagli alberi e pinoli dal pino.

## Il Mondo, oggi

È il 19 Aprile del 2019.

Ciao, sono di nuovo io, il Mondo, oggi mi sento male perché gli uomini inquinano con i mezzi di trasporto, le fabbriche, con le tonnellate di plastica gettate in mare. Non respiro perché i miei polmoni stanno andando in fumo. La foresta Amazzonica va a fuoco. I pesci ogni giorno mangiano pezzi di plastica e vengono intrappolati in delle reti e muoiono.

Io sono molto triste perché si stanno estinguendo specie di animali tipo il rinoceronte africano, le aquile non volano più tra le montagne, al Polo Nord gli orsi polari e al Sud i pinguini. Non mi

sento in forma perché esistono troppi allevamenti di bovini che con i loro escrementi producono anidride carbonica, l'uomo ha disboscato le foreste per edificare nuovi palazzi e a me manca l'ossigeno. Non riesco a produrre più cibi sani, l'uomo inquina le mie acque con le fogne e gli scarichi delle fabbriche. Come risolvere tutti questi problemi? Chi mi può aiutare?

Ciao Mondo, siamo Aurora, Benedetta e Mercedes, ti volevamo dire come risolvere questi problemi. Noi possiamo aiutarti facendo piccoli gesti quotidiani come chiedere a Babbo Natale di regalare a tutti delle bottiglie termiche, invece alla Befana delle shopper di stoffa e anche delle biciclette.

Non sprecare la carta per esempio facendo piccoli disegni al centro del foglio ma farli ai lati così puoi usare meglio un foglio. Non comprare cibi con tanti imballaggi di plastica al supermercato ma comprarli al mercato con la shopper di tela. Invece per la plastica cercare di utilizzarla il meno possibile.

*Aurora Di Marco, Benedetta Giusti, Mercedes Ramos 5G*

TERRA: – Pronto, mi sentite?

LUNA: – Io sì!

SOLE: – Io nemmeno troppo, questi aggeggi tecnologici non funzionano!

SATURNO: – Spero tu abbia un buon motivo per disturbarci, ho un appuntamento con i miei satelliti!

TERRA: – Saturno non cominciare! Devo parlarvi di una brutta questione.

GIOVE: – Voglio sperare che non abbia a che fare con quel tuo buco rosso!

MARTE: – Ma quale buco rosso, qui di rosso ci sono solo io! Era un buco nero!

PLUTONE: – Nero?! Era un gravissimo buco dell'ozono!

TERRA: – Piantatela! Era un buco dell'ozono!

PLUTONE: - Anche essendo piccolo sono molto sveglio!

TERRA: – Amici miei, sto peggiorando e invece di aiutarmi gli umani mi hanno causato nuove malattie.

Ho per esempio contratto il cosiddetto “riscaldamento globale” che secondo me mi farà fare una brutta fine.

VENERE: – E pensare che tu, 6 milioni di anni fa, ti vantavi di avere degli organismi viventi, ora penso proprio che tu ti sia pentita!

MERCURIO: – Io solo nel 1483 ho avuto degli abitanti, erano tutti verdi e avevano un unico grande occhio.

URANO: – Mi dispiace Terra ma comunque noi non ci possiamo fare niente!

NETTUNO: – Infatti! Solo gli umani ti possono salvare.

SOLE: – Sai Terra, come si dice, nel tuo caso la malattia è la medicina...

*Luce Gregoretti 5G*

Molto spesso ci capita di pensare al nostro futuro e molto spesso ci capita di pensare se avremo un futuro.

Oggi si parla sempre di più di individualismo e di sprechi, così tanto che c'è andato di mezzo anche il futuro di noi giovani, Se continueremo così ne futuro mancheranno le risorse di acqua potabile il che sarà frutto di tante guerre, mancheranno foreste e tante specie di animali si saranno estinte.

Oggi giorno la gente pensa sempre più a se stessa che agli altri però per salvare il nostro pianeta dobbiamo essere tutti uniti perché l'individualismo è il cancro che divora la nostra società.

Ci sono sempre più manifestazioni che come slogan hanno: "GLOBAL STRIKE FOR FUTURE".

Dobbiamo impegnarci ad usare meno plastica, andare a piedi o in bicicletta, non sprecare il cibo, fare la raccolta differenziata... perchè sono i piccoli gesti che fanno la differenza! E sono i ragazzi come Greta che sta vivendo la sua adolescenza per un bene superiore cioè il futuro di tutti noi.

Ora è a noi ragazze e ragazzi, bambine e bambini che mi rivolgo: ci stanno negando un diritto di futuro e forse non sanno che è il nostro sogno di futuro che ci porta avanti.

Dobbiamo far capire agli adulti quanto è bello aiutarsi a vicenda e stare tutti insieme e siamo noi che combatteremo e già stiamo combattendo questa "guerra" e sappiate che ne usciremo vincitori. E ora mi rivolgo agli adulti, ora per favore sentite come vorremmo il nostro futuro: ci piacerebbe un mondo senza inquinamento, con tante foreste, boschi e pianure. Un mondo in cui nelle città la gente

si aiuta a vicenda, nessuno è superiore a nessuno, non esiste il razzismo e nessuno è emarginato, siamo tutti uguali.

Ci sono adulti (come per esempio i nostri insegnanti) che ci insegnano e ci aiutano a salvare il mondo.

In un mondo come il nostro è bello volersi bene e aiutarsi a vicenda, guardare l'orizzonte sperando in un bel futuro e ricordarci che è possibile. È bello percorrere il cammino verso l'infinito e quando il giorno giunge al termine andare a dormire col pensiero che domani sarà un giorno migliore di oggi.

Dobbiamo assolutamente fare qualcosa per fermare il riscaldamento globale.

Molto spesso ci capita di pensare al nostro futuro ma ci dobbiamo ricordare che il futuro siamo noi.

*Emma Di Rocco 5G*

## L'invasione vegetale

Ciao, mi chiamo Jonnifer e vi voglio raccontare una storia che ha fatto cambiare vita alla razza umana.

Quando sono uscito da scuola si è oscurato il sole, pensavamo che fosse un'eclissi solare ma gli scienziati non ne erano al corrente anche perché erano ubriachi.

Poi però calarono delle liane che avvolsero la mia classe e ci trasportarono su un'astronave piena di alberi.

Dentro c'erano degli alieni simili a piante che ci addormentarono con un'erbetta.

Quando ci svegliammo ci ritrovammo in una gabbia fatta di tronchi d'albero e ci spiegarono la loro storia: prima stavano su un pianeta chiamato KG666, lì c'era la guerra che sterminò 10.000.000 di persone, poi cambiarono pianeta, chiamato AV-321 fatto di vegetazione e senza industrie e con le case fatte di cespugli.

Scendemmo e vedemmo tutto pulito ma quando il mio amico Gianluigi guardò in alto vide del fumo.

Gli alieni ci spiegarono che il fumo veniva dalla Terra e che ci avevano catturato per mettere in atto il loro piano: piantare un seme che fa crescere un albero che spara un raggio vegetale; grazie a quel raggio sulla Terra c'era un nuovo materiale, il Klanton, che era infinito.

Se lo volevi bastava schiacciare le dita e dire "zot" e sostituiva tutto quello che inquinava, tranne qualunque arma perché le armi non più.

Quel raggio creava anche alberi di bacche energetiche che se le sotterravi sotto un essere vivente morto quell'essere resuscitava. Qualcuno aveva già fatto qualcosa come Greta che aveva

incoraggiato a fare delle manifestazioni per il clima. Ma il raggio non basterà, nel nostro piccolo tutti insieme potremmo avere grandi risultati.

*Tommaso Chiessi, Marco Dal Pra, Luca Ponzio 5G*





Scuola Secondaria  
di primo grado Beccadelli  
Istituto Comprensivo Laparelli



## Una porta sul mondo

Qualche giorno fa a scuola io e mio fratello ci siamo picchiati. Quell'ignorante di Iacopo voleva il mio telefono e mi ha tirato un pugno, ma sono stato stupido anche io a ricambiare. Allora ci hanno messo in punizione e ci hanno costretto a fare da guida a dei ragazzi della terza media venuti nel nostro liceo per l'Open Day.

Così quel sabato andammo a scuola e la referente di plesso ci chiese di accompagnare a visitare la scuola due gemelle, Giulia e Francesca. Cominciammo il tour dalla nostra aula e dicemmo le cose che si dicono agli open day: "Come vedete le aule sono grandi e spaziose e fornite di LIM...".

Facemmo il giro del primo e del secondo piano, dove c'era il laboratorio informatico. Al secondo piano c'erano altre aule, che nemmeno io e Iacopo avevamo mai visitato prima. Le porte erano socchiuse e le stanze impolverate e piene di ragnatele.

Una di queste aule aveva la luce accesa e la porta aperta; questa cosa ci insospettì molto e pensammo che ci fosse qualcuno all'interno. Ci dirigemmo verso essa, accelerando il passo. Arrivati davanti alla porta, scoprimmo che in realtà era un'aula di chimica in disuso.

Entrammo nella stanza e la porta si chiuse di colpo alle nostre spalle. Spaventati cercammo di aprirla e, quando ci riuscimmo, ci trovammo davanti un grande prato verde ai confini della periferia di una città. Faceva freddo e vedevo le gemelle e Iacopo tremare. Noncuranti del freddo, ci avviammo verso la cittadina con passo lento. Francesca, appassionata di storia e di archeologia, ci disse che

probabilmente si trattava di Roma, ma in un'epoca che non sapeva riconoscere. Chiedemmo ai passanti in che anno ci trovassimo e ci risposero che era il 1950, appena dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

I bambini erano vestiti poveramente, ma sembravano felici e giocavano a pallone in mezzo alla strada, mentre i genitori parlavano con i vicini di casa. Ci girammo e vedemmo alle nostre spalle un parco alberato, che sembrava un bosco, con uccelli e insetti colorati. Si sentiva un forte odore di fiori e non il cattivo odore a cui eravamo abituati, perché nel presente le macchine e le industrie con il loro smog coprivano il buon odore della natura.

L'unico rumore che sentivamo lì era lo schiamazzo dei bambini che giocavano. Nel presente gli unici suoni erano invece i clacson delle auto, le grida delle persone arrabbiate al cellulare e le sirene della polizia e dell'ambulanza. Notammo anche che, tra i pochi palazzoni più alti, c'erano delle piccole casette che Iacopo paragonò subito a delle baracche. Erano delle abitazioni semplici, fatte di pietra, e sui tetti di lamiera si trovavano dei nidi di rondine. Restammo sbalorditi dalla purezza del mondo del passato e da quanto il paesaggio fosse cambiato nel corso del tempo.

Giulia, la scrittrice del gruppo, disse che su quel bel paesaggio avrebbe potuto scrivere una poesia e iniziò a prendere appunti sul suo taccuino. Francesca cominciò invece a farci una lezione di storia, che sinceramente non avevamo voglia di ascoltare: eravamo impegnati ad osservare la bellezza del mondo di una volta. Molti bambini aiutavano i genitori a coltivare piccoli orti, rovinati dal mal tempo dei giorni precedenti. In un angolo della piazza c'erano degli scalini di pietra, che portavano alla cima di una collina.

Incuriositi decidemmo di salire e, una volta arrivati in cima, restammo senza fiato: c'erano enormi distese di verde e persino delle pecore che pascolavano nei prati.

In tutto quello splendore, ci venne in mente che in qualche modo saremmo dovuti ritornare a scuola, quindi ci guardammo intorno alla ricerca della porta da cui eravamo usciti.

“Eccola lì”. Avvistai così la porta dell’aula di chimica, che ci avrebbe riportati a scuola.

Salutammo con malinconia quel magnifico paesaggio e varcammo la soglia della porta. In un batter d’occhio ci ritrovammo nell’aula impolverata. Ci guardammo meravigliati: nessuno riusciva a capire cosa fosse successo.

Giulia aprì nuovamente la porta, sperando che il mondo che avevamo lasciato fosse ancora accessibile. Ma dietro la porta c’era il corridoio della nostra scuola. Cominciammo a guardarci intorno con aria incredula. Eravamo di nuovo nel presente, come se non fosse successo niente.

Allora ci venne un dubbio: se eravamo andati indietro nel tempo, potevamo andare anche avanti? Richiudemmo la porta e cercammo un modo per utilizzare quel varco per andare nel futuro. Ci chiedevamo come sarebbe stato il mondo domani.

Giulia sfilò dalla sua tasca il taccuino ed una penna e cominciò a scrivere le caratteristiche della Roma del futuro, sperando di ritrovarle dietro la porta. Francesca invece dava un’occhiata ai libri nella vecchia libreria, cercando qualche indizio.

Iacopo provò a riavviare il computer dell’aula. La schermata si accese, ma il programma non funzionava e mio fratello si ritrovò davanti una serie infinita di codici e numeri. Iacopo ci disse di andare a vedere. Mi avvicinai e sbloccai il computer, perché ero molto bravo con gli oggetti tecnologici. Sullo schermo apparve una scritta, che diceva di premere un tasto qualunque.

Prememmo tutti un tasto diverso e come per magia la porta si riaprì da sola, di nuovo su un ambiente a noi sconosciuto. Possibile che fosse il futuro del mondo?

Ci stupimmo nel vedere che non c’erano macchine volanti, come ognuno di noi si aspettava. Iacopo notò subito un particolare: attaccati ai tubi di scappamento delle automobili c’erano dei recipienti di medie dimensioni, che secondo Iacopo servivano a contenere lo smog. A pensarci bene era un’idea ecosostenibile, che avrebbe risolto i problemi del presente.

Notammo anche che c'erano le fontanelle romane, ma dotate di un rubinetto, per evitare lo spreco dell'acqua.

La cosa che ci turbò di più, però, fu che, appena pochi minuti prima, nell'aula di chimica del nostro mondo faceva molto freddo, mentre lì nella Roma del futuro c'era un caldo asfissiante.

Più camminavamo e più ci rendevamo conto che non c'era traccia di elementi naturali, alberi o animali. Arrivammo in quello che sembrava essere un parco giochi.

In realtà in giro non c'erano giochi e un gruppo di bambini era intento a giocare con un ologramma fluttuante; devo dire che, nonostante l'assenza di zone ombreggiate, per un attimo invidiai quei bambini del futuro.

Guardandoci intorno vedemmo dei robot che raccoglievano la poca spazzatura presente dentro secchioni azzurri. Forse le persone del futuro saranno più rispettose dell'ambiente rispetto ad oggi?

Giulia ci indicò un cartellone pubblicitario. Sotto la pubblicità c'era una data: ci trovavamo a Roma nel 2100. Ci guardammo sbalorditi: non credevamo che la Terra avrebbe resistito così tanto, considerando i gravi problemi che l'affliggevano.

Decidemmo di ritornare al presente e ai suoi problemi ambientali. Avremmo raccontato la nostra esperienza ad amici e conoscenti, sperando di aprire una porta alla speranza per il mondo, domani.

*Lorenzo Gambelunghe, Giulia Florea, Francesca Longhi, Iacopo Giusti 3N*

## In onda su “Radio Ragazzi in azione”

Ilaria (radiospeaker): – Nel futuro il mondo come diventerà? Questa è una domanda importante, ma nessuno riesce a trovare una risposta. Forse perché non ci rendiamo conto di quello che ci circonda.

Oggi su “Radio Ragazzi in azione” discuteremo di questo argomento.

Alcuni dei nostri inviati sono andati in giro per l’Italia, per intervistare i ragazzi che partecipano alla manifestazione “Friday for future”, ideata dalla teenager Greta Thunberg.

Passo la parola al nostro inviato Fritz -.

Fritz (inviato): – Buon pomeriggio a tutti da Fritz in diretta da Roma. Abbiamo chiesto ad una ragazza il suo parere sul futuro del mondo .

– Ciao mi chiamo Sara, per me il mondo di domani avrà aspetti positivi e negativi. Il lato positivo è che lo sviluppo della tecnologia aiuterà l’uomo a creare nuove forme di medicina, che potranno salvare moltissimi di noi. Ma ci sono anche dei lati negativi, per esempio la Terra diventerà più inquinata e di conseguenza creerà problemi alla natura, come l’aumento di precipitazioni e l’innalzamento del livello del mare, che provocherà l’inondazione di molte città costiere”.

Fritz (inviato): – Grazie Sara. Passo ora la parola allo studio.



Valerio (radiospeaker): – Eccoci ritornati in studio! Allora Ilaria, sei d'accordo con il parere di Sara?

Ilaria (radiospeaker): – Certo. La Terra sta cambiando e per la maggior parte è colpa nostra; dobbiamo aprire gli occhi, ci dobbiamo rendere conto in che razza di mondo viviamo.

Un piccolo gesto può essere un grande aiuto per il mondo di domani. Detto questo, mettiamoci in collegamento con un altro inviato.

Cristian (inviato): - Buon pomeriggio, sono Cristian in diretta da Milano e ci sono due ragazzi che vogliono dire la loro opinione. Ascoltiamoli.

– Ciao sono Antony e lui invece è Luca. Nel futuro secondo me la benzina e i combustibili, che provocano molto inquinamento, verranno sostituiti da fonti di energie pulite che non rilasciano gas nocivi nell'aria. Tu Luca cosa ne pensi?

– Io invece sono un po' pessimista sul futuro della Terra, finchè non ci daremo tutti una svegliata per migliorare questa situazione. Dipende tutto da noi, dobbiamo cominciare a trattare meglio la Terra, così lei potrà ricambiare .

Ilaria (radiospeaker): – Siamo di nuovo in studio e ringraziamo il nostro inviato Cristian e i due ragazzi per la loro disponibilità. Ora passiamo a Venezia dalla nostra inviata Maya.

Maya (inviata): – Ciao “ Radio Ragazzi in azione”. Alle mie spalle c'è un gruppo di ragazzi venuti da ogni parte d'Italia. Aiutano Venezia a risollevarsi dopo l'inondazione che ha allagato la città e uno di loro vorrebbe dire qualcosa, ascoltiamo.

– Salve sono Leonardo e sono di Roma, sono venuto qua con i miei compagni ad aiutare questa bellissima città, che ora si trova in grande difficoltà. Siamo in tanti e vogliamo essere un esempio per tutti, perché non è solo Venezia a trovarsi in difficoltà. Tutto il mondo sta cambiando a causa della crisi climatica. Per esempio, l'Amazzonia ora è in fiamme e noi stiamo qua a ridere e scherzare, invece secondo me dobbiamo andare tutti là e ripiantare ogni singolo albero, uno ad uno. La terra è casa nostra e la dobbiamo tenere con cura, perché altrimenti lei si ribellerà –.

Valerio (radiospeaker): – Bentornati in studio con Ilaria e Valerio!

Questo pomeriggio volevamo scuotere la vostra mente, per farvi rendere conto della gravità della situazione di adesso e di come sarà il futuro.

Ilaria (radiospeaker): – Se vi va, commentate anche dopo la fine della trasmissione con: #ILMONDODOMANI #RAGAZZINAZIONE, per fare arrivare il messaggio a tutti. Grazie per averci seguito. Per ora è tutto da “Radio Ragazzi in azione”. Alla prossima!

*Ilaria, Valerio, Cristian, Maya, Fritz 3N*

Nel mondo di domani,  
oltre ai robot anche gli umani.  
Non verremo sostituiti del tutto,  
per aiutare il mondo che è brutto.  
Un mondo meno inquinato  
è ciò che servirebbe.  
Chi rispetta il mondo,  
con un solo gesto, lo salverebbe.  
Come in Amazzonia,  
dove tutti vanno in aiuto.  
Come oggi fa Greta,  
che ci tiene più del dovuto.  
Il mondo domani, a parer mio,  
sarà un incubo  
in cui cadì nell'oblio.  
C'è chi nel mondo butta ovunque ciò che vuole.  
Mentre c'è chi per salvarlo darebbe il proprio cuore.  
Basta aprire la mente:  
è ciò che non capisce molta gente.  
I ghiacciai si stanno sciogliendo,  
mentre gli animali stanno scomparendo.  
E come una ruota:  
a mandarla avanti  
l'aiuterebbe anche  
una zucca semivuota.

*Cristian Callori 3N*

Scuola Secondaria  
di primo grado Laparelli  
Istituto Comprensivo Laparelli



All'orizzonte il sole sorgeva, un leggero venticello faceva vorticare la sabbia. Pensavo alla bellezza del Vecchio Mondo di mia nonna e all'orrore del mondo mio di oggi.

Tutto è stato distrutto, attorno a me aria bruciata, siamo sole per chilometri e chilometri. Camminando a lungo si possono incontrare ruderi di quello che è stato. Certe volte tra le braccia delle statue in rovina crescono erbacce. Io le trovo belle. Non sappiamo ancora come possa essere successo ma come se fosse stato una nuova tettonica delle placche perché ora io vivo a un passo dalla Cina.

Il mio sogno più grande è sempre stato poter rivivere nel mondo di mia nonna così come lei l'ha vissuto, vorrei poter scambiare uno di questi sassi grigi e noiosi per un cellulare, così per poter scattare una foto e poter notare quello che non vedo e ricordare quello che ignoro.

Fantastico, ma il mio fantasticare viene interrotto da un pensiero fastidioso che mi ronza in testa, il racconto tragico di mia nonna. Anche se è triste ho sempre voglia di risentirlo; corro in casa.

– Minea, dove corri? – mi chiede nonna – Ti stavo cercando, volevo sentire ancora la storia – rispondo – ma tesoro, non è una bella storia, è piena di morte! – Nonna per favore, vorrei risentirla!

– Va bene, ma questa è l'ultima volta, per me è doloroso ricordare.

Quando andai ad aprire la porta, quella mattina, pensavo di incontrare la mia dirimpettaia, come al solito. Solita vestaglia, solito tutto. Invece sembrava che qualcuno avesse bussato alla mia porta e fosse fuggito via lasciando questo essere intontito, in piedi

davanti a me con lo sguardo incollato al cellulare. Le parlavo e non mi sentiva nemmeno, dubito che mi riconoscesse. Mi chiese se volevo vedere il filmato che stava guardando, le dissi di no, non voleva vedere mia madre, non voleva vedere mio padre, non capivo perché avesse bussato allora pensai di chiederglielo ma la fronte, gli occhi le si stavano gonfiando, e a poco a poco ma visibilmente anche tutto il resto del corpo.

Non ci volle molto tempo a rendersi conto che molte altre persone stavano subendo la stessa reazione, si gonfiavano e letteralmente esplodevano.

Esplosero tutti assieme, sopravvivemmo in pochi, tutto cambiò da allora, nessuno si avvicinava a strumenti tecnologici per paura che ci toccasse la stessa sorte.

Niente ospedali, niente coltivazioni, niente auto, niente di niente, siamo arrivati a un futuro che ci preserva dalla morte ma che ha tutto l'aspetto del passato. Un posto così come quello in cui viviamo lo chiamavamo un tempo, Far West e io lo leggevo nei libri di miti e leggende antichi.

– Minea, io sono vecchia, 121 anni non sono pochi nemmeno per questo mondo, è bene che tu sappia che esiste un oggetto magico potentissimo: la Matita della Resurrezione. Essa restituisce la vita alle persone morte; noi siamo sole qui in questa parte del mondo, i tuoi genitori sono andati via da troppo tempo ormai, temo per la loro vita, non credo che abbiano trovato un posto meno ostile in cui vivere, per cui tu devi saperla usare per poter avere almeno la mia anima come compagna quando sarò morta.

– La troverò nonna, userò la bussola e la mappa che mi hanno lasciato mamma e papà.

Nonna era di poche parole quel giorno, sembrava triste, forse aveva un brutto presentimento. Allora capii che era forse meglio partire subito davvero.

Probabilmente diceva sul serio. Le chiesi di studiare la mappa con me perché avevo paura e non mi sentivo per niente pronta. La salutai ma non avevo la forza di andare davvero. Poi partii, perché

non avevo scelta. Per qualche chilometro andò tutto bene fino a quando non mi trovai davanti la Grande Muraglia.

Sentii una voce: – Sono qui fermo da molto tempo e tutti quelli che hanno provato a passare da qui sono morti – Mi girai e vidi un animale di quelli che che nonna chiama tacchino.

– Io però devo passare – dico – Minea, usa l'aquilone per passare – mi disse quello. – Come fai a sapere il mio nome? – Non ha importanza – mi rispose. Decisi di credergli.

Mi legai alla vita il mio aquilone e con mio grande stupore si alzò in cielo e mi trascinò con sé oltre la muraglia. Mi depositò piano ai piedi di una specie di sfinge, quelle che ho visto nei libri di storia antica, in carne ed ossa. Io ormai non capivo più molto. Mi fece una domanda a bruciapelo. Si trattava di un enigma, molto complesso al quale non sapevo rispondere. Piansi molto e mi sentii molto sola, forse avrei fatto meglio ad abituarmi alla sensazione.

Poi, dopo tre giorni in cui girovagai attorno alla sfinge immobile senza darmi pace o riposo diedi la risposta giusta. Nello stesso istante in cui la pronunciai, quell'essere si spostò lentamente: stava accucciata sulla matita che stavo cercando. Appena la vidi la presi, mi tolsi di fretta dalla tasca la mia mappa e sul retro scrissi il nome di mia madre e di mio padre.

Appena la sollevai dal foglio, l'immagine trasparente dei miei genitori mi si materializzò davanti; erano trasparenti, è vero, ma la sensazione del loro abbraccio era veramente reale. Io li sentivo dopo molto tempo vicini a me. Da quel giorno il sole non sorse più nel deserto.

Mi insegnarono a rendere il mio presente, che era stato il loro futuro, migliore. Quindi posso ora costruirmi il mio e spero sarà bellissimo.

*Elisa Basile 1E*



Oggi siamo nel 2096, ed io ho 88 anni... il mondo è cambiato molto rispetto a quando ero piccola, è diventato super tecnologico.

Quando avevo 11 anni il mondo era sporco e poco tecnologico, si usavano solo telefonini, computer e tablet... invece ora grazie a una tecnologia super avanzata esistono dei guanti speciali in cui all'interno c'è un computer comandato dalla mente che riesce a soddisfare ogni bisogno dell'uomo.

Inoltre con le nuove tecnologie il mondo è diventato più pulito, tanti anni fa per esempio il mio quartiere era sporco e poco curato ma ora non lo è più, infatti un mio ex compagno di classe delle elementari che è diventato uno scienziato ha inventato delle macchine elettriche che non inquinano, alimentate da rifiuti che puliscono le strade. Grazie alla sua invenzione abbiamo reso non solo più pulito il nostro quartiere ma tutto il pianeta.

Poi da qualche anno si vive anche in pace e non ci sono più guerre così tutti vivono in armonia e nessuno deve più scappare dalla sua città natale.

Gli scienziati hanno anche scoperto medicine per curare le malattie incurabili e visto che adesso si muore molto meno il mondo è sovraffollato e per questo l'uomo ha cercato un posto abitabile fuori dalla Terra e grazie ad astronavi molto grandi alimentate ad acqua piovana l'uomo è sbarcato anche su Marte dove ha creato una base abitata dai terrestri, per ora però ci sono pochi posti poi ne costruiranno altri... peccato che non ho fatto in tempo a prenotare il mio posto per andare a vivere su Marte...mi sarebbe piaciuto tanto, ma a meno che non inventino un rimedio per la vecchiaia penso di non poterci andare mai più. Sono felice di

aver vissuto e aver visto tutte queste invenzioni però quello che mi rende felice più di tutto è che gli uomini finalmente abbiano deciso di accettarsi e di volersi bene, di aiutarsi e di non distruggere più il nostro pianeta.

*Chiara Cori 1E*

Come il sogno di un bambino o ragazzo, il mondo potrebbe essere dominato dalla tecnologia macchine volanti, robot, pistole laser.  
Oppure diventare un'enorme discarica, previsione o forse sogno degli adulti, i non più sognatori.  
Oppure la guerra, "la guerra è buona per gli affari" dicono i grandi, ma la guerra porta anche morte, intellettuale, fisica e morale.  
Il futuro non è sicuro come sembra, incerto ed incomprensibile, magari neanche lo vivremo perché sarà diverso da quello immaginato  
e noi rimarremo lì ad aspettarlo.

*Martin Turla 3D*

Questo argomento non è una cosa così semplice da affrontare: il futuro si può vedere da tanti punti di vista.

Questo mondo non è come io lo pensavo da piccolo, non dico che è brutto ma ha lati negativi, molto negativi. Adesso le persone sembrano indifferenti a ciò che accade, non gli importa niente di quello che accade nel mondo o fuori dal proprio paese.

In molti paesi muoiono persone innocenti e questo per colpa dei potenti che non hanno a cuore la pace perchè sono interessati solo ai soldi e alla gloria per far vedere alla gente che sono potenti. Ma ci sarà un cambiamento perchè a dispetto di queste cattive politiche le persone comunque si muoveranno, lasceranno il proprio paese di origine per cercare di costruire un futuro migliore. Penso che il mondo domani sarà più pacifico e migliore se le persone avranno la possibilità di vivere insieme senza pregiudizi e senza muri che separano.

Un altro argomento che mi interessa molto è il cambiamento climatico; in tutto il mondo la temperatura si è alzata di un grado. Uno può dire che cosa sarà mai un grado ma invece è tanto. Questo innalzamento della temperatura accade per colpa dell'inquinamento prodotto dall'uomo.

L'uomo produce tanta CO<sub>2</sub>. Siamo arrivati ad un punto che anche la quantità di alberi nel mondo è diminuita. Poco tempo fa la foresta più grande del mondo è andata a fuoco. E non per una causa naturale ma per colpa dell'uomo che cerca sempre di avere maggiore spazi per i suoi affari. Questo innalzamento della temperatura fa sciogliere i ghiacciai.

Dal 2008 ad oggi i ghiacciai si sono sciolti circa del 68% per il riscaldamento globale. La vita di tante specie è a rischio. Quello che voglio dire è che non possiamo continuare così. Dobbiamo cambiare tutti i nostri comportamenti. Non possiamo lasciare sporco per le persone che arriveranno in futuro.

*Fardin Jannat Hayat 3°*

Il Mondo, domani.

Il mondo di domani sarà completamente diverso da quello di oggi, nuove scoperte, sistemi, pensieri, volti...

Ci saranno nuove persone che continueranno ad arrivare, che potrebbero cambiare completamente il mondo forse anche ad arrivare al punto di chiamare il nostro pianeta "Terra" in un mondo diverso.

Saremo, noi, i ragazzi del presente, a doverci prendere cura del mondo, a migliorarlo, a renderlo più felice, più bello e per farlo avremo poco tempo. Forse tra di noi ci sono persone che cambieranno la Terra con scoperte mediche, tecnologiche, cambiamenti politici ed economici.

Per alcuni il mondo di domani sarà come un nuovo livello di un videogioco, un nuovo fiore che sboccia, un nuovo percorso di una bici, un nuovo capitolo di un libro, un'occasione per potersi mostrare come si è veramente guardando il mondo con occhi diversi, con un'espressione diversa, con un cuore diverso, con un'opinione diversa...

Tutto cambierà e non ci sarà modo per tornare indietro né di potersi fermare perché il tempo continuerà ad andare avanti, la vita andrà avanti, il mondo andrà avanti e quindi anche noi dovremo continuare il nostro percorso e così continuerà fino all'infinito e un giorno vivremo in un posto dall'aspetto completamente diverso, sempre pianeta Terra ma sarà sarà irriconoscibile per le azioni che avremo compiuto nel tempo e se avremo fatto delle azioni sbagliate... probabilmente chi verrà dopo di noi risentirà dei nostri

errori, forse non riuscirà a riparare al nostro danno, che potrebbe cambiare in modo negativo il mondo.

Ormai tutto è possibile ed è per questo che dobbiamo apprendere in fretta per poter affrontare il mondo di domani.

*Paula Nazar 3C*

Come vorrei che fosse il mondo tra 90 anni? Con poca sporcizia, il mare poco inquinato e tutte le auto volanti ed elettriche.

Ci sposteremo anche con il teletrasporto.

A scuola ci saranno dei Robprof, che sarebbero i robot che sostituiscono i professori.

I bidelli saranno dei droni che controllano i ragazzi dall'alto. In ogni classe tutti i ragazzi dovrebbero avere un computer: non voglio che nessuno abbia libri o quaderni perché tutti i compiti dovrebbero essere fatti sul computer. Poi non dovremo nemmeno avere i pesi sulle spalle. Vorrei che il mondo cambiasse molto per poter vivere meglio.

*Owin Assadur Jaman Kabir 1F*



Il mondo, domani

... come vorrei il mondo.

Vorrei che non ci fossero i telefoni, perché tutti i bambini e anche gli anziani stanno sempre con il telefono e sempre a pensare ai giochi e video.

Non giocano più a calcio, a nascondino, a 1, 2, 3 stella né altri giochi di movimento, io vorrei che tutti giocassero al parco.

Se non ci fossero i cellulari tutti sarebbero attenti alla lezione pure a me mi accade, ho un cellulare costoso non lo porto a scuola durante la giornata, gioco due e tre ore solo la sera.

Per il futuro voglio usarlo di meno.

*Yeamin Arofîn 1F*

Ciao, ti sto scrivendo per chiederti come sarà il mondo domani secondo te?

Per me sarà molto più tecnologico di ora, ci saranno macchine volanti che funzionano a energia solare per non inquinare, ci saranno robot che svolgono i lavori più faticosi come i bidelli scolastici, o come i postini.

Vorrei che non ci fossero tutti questi palazzi ma per le periferie case che funzionano a energia eolica e/o solare poi vorrei sui camini ci fossero delle bolle che catturano l'anidride carbonica e la trasformano in ossigeno e nelle scuole in ogni aula una lavagna lim e un computer su ogni banco .

Questo é come lo immagino io, un ragazzo di 11 anni e tu ?

*Tommaso Maria Mazzotta 1F*

Immagino il mondo del domani completamente diverso da quello di oggi.

Immagino un robot che lavora per costruire macchine elettriche. Anche il clima me lo immagino differente rispetto a quello di oggi.

Penso che il riscaldamento globale farà sciogliere i ghiacciai.

I mezzi di trasporto pure saranno molto diversi: gli aerei per esempio non avranno più il pilota e saranno guidati dalla Terra.

Ma la cosa più bella che immagino è che la pace regni tra tutti i popoli e che tutti i bambini abbiano da mangiare e una famiglia che si prende cura di loro.

*Saidul Islam 1F*

Il mondo domani? Ci saranno macchine volanti, foreste piene di alberi, palazzi altissimi, in cui un giorno ci vivrò.

Mi immagino che lavorerò con mia sorella nella sua parruchiera. Mentre il mondo dove vivo io fa crescere i fiori e il sole splende sopra, dall'altra parte del mondo ci sono bambini poveri, affamati e assetati. Lasciano la scuola per lavorare e aiutare i propri genitori. Io, un giorno, lascerò da parte un attimo il lavoro per viaggiare e aiutare il bambino o la bambina in difficoltà.

Il mondo di domani dipende da tutti noi: AIUTIAMO IL PIANETA!

*Cheng Fei Zhou 1F*

Il mondo domani me lo immagino un po' migliorato e un po' come è adesso, perchè ci sarà sempre qualcuno che butterà i rifiuti per terra, oppure, come succede spesso ci sta gente che ruba come succede più volte.

Ci sta gente che prova ad aiutare e altre persone che se ne fregano. Io spero un giorno di poter aiutare anche se non posso fare molto però ci spero vivamente.

In fondo mi hanno sempre detto di credere nei sogni e io credo in questo e spero che un giorno posso migliorarlo con dei piccoli gesti e soprattutto spero di vivere tranquilla e di eliminare tutte le cose negative nel mondo.

*Giulia Capponi 1F*

“Il mondo, domani”: questo titolo mi ispira molte cose.

Ora mi trovo quasi nel 2020; diciamo che, per ora, non ho molte aspettative positive su cosa sarà questo posto tra una decina di anni però posso dire che me lo aspetto come un luogo meno sicuro, ostile e più inquieto.

Tra anni i pesci non ci saranno più, saranno morti.

Rimarranno poche cose per troppe persone e non basteranno più.

Litigheremo per tutto, persino per un pugno di polvere. Questo accadrà perché ad alcune persone irresponsabili non importa nulla del futuro, a partire dalla raccolta differenziata. Oppure nel mondo di domani tutto sarà sottosopra: saranno gli animali a mangiarci, i cani a tenerci al guinzaglio e ad abbandonarci e infine le mucche a indossare pellicce fatte con le nostre pelli.

Questo è un messaggio per dire che, un giorno, non troppo lontano, la natura si riprenderà tutto e si vendicherà del genere umano che ne ha abusato troppe volte e continuerà a farlo.

Le persone che non rispettano la natura, sono, secondo il loro punto di vista, forti e intelligenti, ma in realtà saranno sempre persone immature. Non ricordano mai che è la natura che li ha messi al mondo, non per far sì che essa venga pian piano distrutta.

Se queste cose non vuoi che accadano allora, rispetta il mondo, la natura e infine il prossimo e fagli sapere queste cose in modo tale da far rispettare il mondo anche da lui. Adesso mi immagino come secondo me sarò: sinceramente, il lavoro che farò vorrei fosse quello di stare a suonare dietro un pianoforte. Al solo pensiero

rimango affascinata. Riguardo il fisico non credo di cambiare molto... non vorrei figli.

La mia casa la vorrei a Londra, perché adoro la lingua inglese e il posto mi incanta.

Non voglio fidanzarmi e nemmeno sposarmi, vorrei stare da sola in una casetta a Londra, con un piccolo cane e un gattino.

Spero di riuscire a fare questa vita, perché per me sarebbe un sogno.

Ora che ci penso, infatti, sto sognando ad occhi aperti...

*Karola Bellettini 1F*

Ti chiederai perché ti sto scrivendo. Ti scrivo per condividere delle cose, tra cui una che mi chiedo sempre: come sarà il mondo domani? Sarà fatto di robot e macchine volanti? Beh, secondo me è molto difficile, ma niente è impossibile.

Nel 2061, come abbiamo sentito dal prof di Alternativa, non ci saranno più i ghiacciai. Aspetta, mi stanno chiamando...

Eccomi, fra un po' vado di nuovo via ma prima scrivo un po' delle mie ipotesi, nel futuro penso che, non saremo robot ma forse saremo estinti.

Ti chiederai perché... è a causa dell'effetto serra, dello scioglimento dei ghiacciai e del buco dell'ozono e dell'aumento di CO<sub>2</sub>, cioè anidride carbonica.

Spero che nessuno di queste condizioni si realizzeranno, perché vorrei garantire alle generazioni future una bella vita.

Potrei anche diventare povero e vecchio, ma vorrei almeno salvare la Terra e noi esseri viventi.

Io ancora non so cosa può accadere in futuro, ma so solo che sono come il lettore/lettrice, uno/a che può salvare il mondo con ogni tipo di mezzo, non ogni tipo, ma alcuni.

Una volta un bambino mi chiese se da grandi ci estinguiamo, io risposi di non preoccuparsi e godersi la vita ogni ora, minuto, secondo, di non pensarci e di comportarsi bene e non inquinare, poi andò da un uomo che stava fumando, gli prese la sigaretta e la buttò nel cestino dicendo che era un uomo brutto.

Ogni giorno i pesci e le tartarughe mangiano molta plastica e poi noi li mangiamo, è come tagliare milioni di milioni di alberi e uccidere gli animali.



Consiglio a voi lettori, non inquinate oppure le nostre vite non si salveranno.

Spero di salvarmi e diventare un dottore.

*Gabriel Tenorio 1F*

Chissà come sarà il mondo domani. Credo che non si userà la benzina perché forse le auto voleranno. Io chissà come sarò? Magari sarò un uomo sposato e panzone che mangia carbonara, oppure vivrò con il mio amico Gabriel!

Lui di sicuro, da quanto mi ha detto, farà il dottore.

Ma poi si vedrà.

Ho paura del futuro perché chissà come saranno i miei genitori...

Forse avrò una sorellina, oppure i miei genitori si rimetteranno insieme, ma non credo.

Gli scienziati scopriranno nuove razze di animali; forse i panda non ci saranno più perché si saranno estinti ma io spero di no.

Gli scienziati dicono che nel 2060 non ci saranno più i ghiacciai, che è una cosa che non va bene perché non riusciranno a cacciare gli orsi.

Chissà come saranno i miei amici: Rihan, Flavio, Gioele, e tanti altri .

Spero che rimarranno molti alberi per l'ossigeno.

Speriamo vada tutto bene...

*Mario Manzo 1F*

Io sono Radhia, ho 12 anni. Vivo in Italia e sono del Bangladesh. Un domani vorrei che nel mondo non esistesse la guerra.

Vorrei che il mondo fosse fatto solo di felicità, gioia, ricchezza e tante altre cose.

Nel mondo vorrei aiutare tantissime persone povere, farle diventare ricche.

Sorridere sempre è l'arma migliore per sconfiggere il nemico. Sorridere è la cosa più importante anche se sei triste sorridi perché ti passerà tutto.

L'amicizia non si dimenticherà mai, se qualcuno ti bullizza non attaccare, prova a spiegare che nel mondo fare il bullo non cambia nulla. Il rispetto è importante. Se non esistessero le leggi saremmo tutti bulli, grazie ai "giuristi" siamo tutti educati. Vorrei che la mia scuola fosse piena di rispetto.

Nel mio futuro vorrei stare bene insieme alla mia famiglia e ai miei amici.

*Radhia Islam 1F*

Per me il mondo domani potrebbe essere molto, molto diverso. Al posto delle persone ci saranno dei saiborg, ovvero degli esseri mezzi umani mezzi robot che avranno un'intelligenza più elevata di adesso, a parte io, che sarò un centauro amico degli animali. In questo mondo le persone penseranno solo alla sopravvivenza, infatti saranno tutti con delle mani che possono lanciare scariche elettriche o fucili laser. Gli animali invece saranno fusi con altri animali e chiameranno "a.g." ovvero (animality genetch): loro saranno pacifici, però se li attacchi ti salteranno addosso. Ogni animale avrà un nome per esempio l'elericcio oppure il ragno religioso. Le case si potranno rimpicciolire per metterle dentro le valige degli anni '80. Più colorate sono le valige, più cose ci entreranno. Se vogliamo partire basterà indossare le cuffie "teleporto", poi bisognerà collegarle a una pianola e premere un tasto così si potrà partire. In questo mondo sarà tutto diverso.

*Tiziano Di Biagio 1F*

Vorrei un mondo che fosse come un sogno.

Vorrei che non ci fossero più guerre, malvagità e cattiveria.

Senza tutte queste fabbriche che producono inquinamento, e che ci sia molta più vegetazione di oggi. Che trovino un modo per non inquinare il nostro pianeta. Ma allo stesso tempo vorrei che le tecnologie si sviluppessero sempre di più, per poter portare ad un mondo migliore.

Un mondo in cui ci si possa divertire per esempio con tanti parchi giochi, cinema, luna park.

Che non ci sia più la fame nel mondo.

Che non ci sia più gente povera.

Questo è il mondo che vorrei.

*Fei Xu 1F*

Il mondo domani  
Un mondo migliore,  
che possa piacere a molte  
persone  
che possono giocare con  
tanti bambini e andare  
nei giardini.  
A raccogliere fiori  
Di tutti i colori e  
a sentire tanti profumi  
Domani il mondo sarà migliore  
Perché lo avremo salvato  
con tutto il cuore

*Sara Habchi 1A*

Il mondo domani non lo sa nessuno come sarà.  
Però si possono fare delle previsioni, se gli uomini continueranno ad essere in disaccordo il mondo diventerà un posto molto brutto e la vita sarà difficile sia per noi sia per il nostro pianeta.

Questo, temo, è il futuro più probabile.  
Ma ce n'è pure un altro, più difficile da immaginare, ma più giusto e bello: un futuro migliore in cui tutti noi speriamo.  
Il mondo di domani che desidero è raggianti.

Nel mio futuro ideale non ci sono più sentimenti di paura verso il diverso, quindi niente razzismo o disparità di genere, la scuola e l'università saranno gratuite per tutti e lo studio verrà visto come un arricchimento e non come una catastrofe da dover sopportare.

Alle persone bisognose si darà una possibilità di benessere, i servizi e le opportunità di lavoro saranno accessibili a tutti senza distinzione e l'uomo troverà il perfetto equilibrio con la natura per continuare a produrre senza arrecarle danni.

Poi l'uomo proteggerà le specie animali e vegetali che si stanno avviando verso l'estinzione e comincerà ad investire per la conservazione e l'indipendenza degli ecosistemi naturali, comincerà ad esaltare la cultura in tutte le sue forme, non dimenticherà la storia per far sì che le cose negative accadute nel passato non si ripetano più, comincerà a non considerare i soldi e l'economia più importanti della salute dell'uomo, della natura e del pianeta.

Troverà, inoltre, nuovi metodi di sviluppo sostenibile utilizzando energia pulita come quella solare, eolica, idrica e l'inquinamento sarà sconfitto.

Nel mondo poi regnerà l'assoluta tolleranza religiosa e i fondamentalismi (come quello islamico, soprattutto), non esisteranno più e le religioni conviveranno insieme senza più nessun genere di scontro.

Oltre a ciò, l'uomo starà in pace e non si combatterà più e le guerre saranno solo degli incubi del passato.

Poi si svilupperà un nuovo modo di protesta, non più violenta (come a volte accade, come ad Hong Kong) ma pacifica e tutti i governi cercheranno di fare tutto il possibile per aiutare il proprio popolo.

Poi, visto che alcuni paesi vivono nel lusso (Europa, Stati Uniti...) ma molti altri nell'indigenza (soprattutto Africa, molti paesi dell'Asia), ci sarà una redistribuzione delle ricchezze per combattere la povertà e si riuscirà a sconfiggerla.

Allora la criminalità cesserà di esistere perché tutti avranno i soldi per mantenersi e non sarà più necessario rubare per vivere, in un mondo felice anche la droga non avrà ragione di esistere... è un sogno... capisco che sarà difficile ma questo non vuol dire che molte cose non possano migliorare!!!

Nel corso della storia l'umanità si è sempre evoluta, è riuscita a risollevarsi e a superare momenti di declino morale, economico, devastazioni e grandi epidemie.

Io sono sicuro che anche se sarà un percorso non facile e lungo, che richiederà anni di lavoro e molti sacrifici, se l'uomo vorrà, il mondo di domani sarà un posto bellissimo!!!

*Luca Marcotulli 3C*



Caro diario digitale,  
oggi ho avuto una giornata molto impegnativa.

Appena sveglia sono andata a correre al Central Park con il mio personal trainer, finito l'allenamento ho fatto colazione con il mio manager al café de l'Opera di Parigi.

La prima riunione della giornata è stata alle 10.00 con i miei soci di Tokio, Mosca, Los-Angeles. Dopo ho tenuto una lezione all'università di Cambridge che è stata molto seguita ed applaudita, mi hanno fatto anche molte domande. Durante la pausa pranzo mi è venuta voglia di tacos e in pochi minuti stavo gustando i più buoni tacos di San Diego.

Dopo un buon pranzo sono andata in palestra a continuare il mio allenamento, perché io, come sai, sono una persona molto sportiva. E dopo, altri tre incontri di lavoro. Così, a fine giornata, sono andata alle Terme per depurarmi. Prima però, mi sono ricordata che dovevo comprare qualcosa per il mio guardaroba, così ho preso un po' di cose da Harrod's. In serata ho visto uno spettacolo alla Scala di Milano, è stato un po' noioso quindi, quando è finito, ho deciso di vedermi un film d'avventura molto più emozionante.

Dopo sono andata ad un concerto, ma era tardi, ho messo pausa e mi sono tolta il casco della realtà aumentata. Sono andata a dormire.

Caro diario digitale,  
la verità è che sono stata tutto il giorno sulla mia poltrona con il casco in testa, tutte queste cose le ho fatte solo virtualmente. Non

ho un vero personale trainer, ma solo una app che mi dice quanto correre, non ho un manager ma un programma che inventa appuntamenti. I miei soci di lavoro sono virtuali e la lezione a Cambridge era un videogioco.

Il cibo che ho mangiato mi è arrivato con un drone, la palestra è stato l'unico momento in cui mi sono alzata per andare in bagno, cioè le mie terme.

Io non sono per niente sportiva. Ho fatto shopping su Amazon e ho trascorso la serata su Netflix e YouTube.

Capiamoci bene, caro diario digitale, così non posso andare avanti: oggi ho fatto molte cose ma tutte finte, non ho amici veri, non ho messo piede fuori casa e non ho parlato con anima viva. A pensarci bene, anche tu sei finto.

Domani chiederò aiuto su Instagram, ho bisogno di una vita vera.

*Alida Baldari Calabria 2C*

– Stazione Radio di Lapar, qui Costant, mi sentite?

Mi trovo ad Electro City, in Canada. Passo.

– Sì, la città elettrica, le persone non sono amichevoli. Passo.

– Attività prevalente, interagire con il cellulare. Vita sociale scarsa. Passo.

– Temperatura sopra i 43 gradi, visibilità bassa. Passo.

Ecco...ho fatto il mio primo rapporto.

Che schifo questo posto. Un viaggio lunghissimo per arrivarci e per cosa? Per vedere persone che per uscire di casa si mettono strani vestiti iperisolanti per non farsi arrostire dai raggi del sole. Per vedere persone che, con queste strane tute addosso, buttano ogni genere di rifiuti in strada, ma li pitturano prima di una vernice che li rende invisibili, così... così nessuno li vede e, finché dura l'effetto della vernice, possono buttarne sempre di più e magari anche fare discorsi contro la sporcizia e l'inquinamento.

Persone che, sempre coperti da quelle tute, calpestano certi regalini dei cani che i proprietari, con la scusa della vernice invisibile, neanche si degnano di raccogliere.

– Pronto, Stazione Radio di Lapar, sì, sono in contatto. Come? La densità dell'aria?

Sì, ecco... dalle mie prime misurazioni risulta 22 volte più spessa delle nostre supposizioni iniziali. Passo.

Sì, certo, indosso la mascherina di ordinanza. Passo.

Sì, la mascherina... mi sono anche stufato di andare in giro con questo aggeggio ridicolo, che tanto non serve a niente, come fanno tutti. Come se bastasse una mascherina per... lasciamo perdere, va. Chissà che mascherina si inventeranno tra 10 anni, se la densità

dell'aria aumenterà con questo ritmo voglio proprio vedere come farà il mondo domani... anzi no. Non lo vorrei vedere proprio. So già che sarebbe cento volte peggiore di quello di oggi .

– Pronto. Stazione Radio di Lapar, sì, sono di nuovo in contatto. Scene di vita quotidiana? Servono per il rapporto? Beh..ecco...ho preso appunti sparsi sul mio diario personale, ma posso...Come? Volete conoscere anche quelli? Cosa? Leggere testualmente? Beh...ecco, preferirei poter stendere una versione più... va bene, ho capito. Leggo .

Ad Electtro City le persone non hanno insegnato nulla alle altre. Non hanno insegnato ad apprezzare ciò che si ha.

C'è come una smania di avere, desiderare, consumare. Uomini e donne di circa trent'anni tra mani, tasche e borse, si muovono con addosso circa dieci cellulari, ognuno con qualche funzione specifica. Nei ristoranti, queste stesse persone, o anche di poco più vecchie, ordinano contemporaneamente quattro o cinque piatti di zuppe e minestre, e in ognuno lasciano quasi la metà della portata intatta. Le assaggiano soltanto, poi dopo un po' si stufano di mangiarla e passano all'altra. Così, quasi annoiati. Poi, quando escono dal ristorante, bum sul marciapiede, bum sulla strada, bum sulle finestre, bum, bum, bum... ed in più è tutto invisibile. Almeno per alcune ore.

Buum Electtro City.

– Pronto... pronto pronto Radio Lapar mi sentite?  
Pronto...  
Pronto .

*Costantino Tisalema 2C*

Nell'edificio di un'azienda che produceva androidi ormai fallita c'è ancora la figlia del capo che continua ad andare in quel luogo a continuare la costruzione di un androide che rimase lì, sospeso a metà, quando la produzione cessò e le macchine smisero di funzionare.

Kathy va lì ogni giorno per finire e dare la vita a quell'essere ancora misterioso. Lei ha poche amiche a scuola ed ha deciso che quest'androide sarebbe stato l'amica che non aveva.

Kathy usava pezzi avanzati di vecchi progetti dell'azienda, lei sapeva come usarli.

Poi un giorno, andò a comprare dei vestiti e tornò allo stabilimento con una felpa rossa, una maglietta bianca, dei calzini, una gonna e un paio di scarpe.

Il giorno seguente si presentò a scuola con una nuova compagna, vestita e ordinata: la professoressa della classe, cui venne presentata come una nuova alunna, era sbalordita da come l'androide rispondeva ad ogni domanda pur essendo appena arrivata.

Alla fine della giornata di scuola Kathy stava per tornare a casa quando si accorse che l'androide, per tutti la sua amica, non era con lei.

Controllò in ogni luogo della scuola finché, alla fine, la trovò nell'aula di informatica. Stava scaricando dei dati tramite un computer della scuola: Kathy fu sorpresa, ma non si soffermò troppo a pensarci e la portò a casa sua, dove la nascose nell'armadio. E la loro vita continuò così per molto tempo.

Sedici anni dopo Kathy era riuscita rimettere in piedi l'azienda del padre e a continuare il lavoro che era stato interrotto: l'androide,

che nel frattempo aveva chiamato Emiko, lavorava con lei ed era un punto di riferimento del gruppo dei progettisti: grazie alla sua collaborazione, molte idee all'avanguardia prendevano forma concreta, una macchina volante era già in collaudo ed un nuovo prototipo era in progettazione.

Emiko sapeva chi era e da dove veniva, per questo costruì da sola una compagnia per sé: un cane robot che chiamò Spot, cui lei insegnava molte cose.

Quando Emiko era al lavoro, Spot restava in una stanza dell'azienda con altri androidi che, come lui, venivano spenti.

Un giorno, quando a fine giornata Emiko andò a prenderlo per riattivarlo e giocare un po' insieme, Spot non era al suo posto e gli androidi rimasti avevano dei pezzi mancanti. Emiko rimase bloccata davanti a quella scena: bloccata davanti ai suoi simili, scomparsi o danneggiati, quasi incredula. Spot non fu più trovato, e da quel giorno qualcosa cambiò.

I funzionari iniziarono a comportarsi stranamente e ad allentare la produzione. La maggior parte degli androidi furono spenti e forse qualcuno si dimenticò di spegnere anche Emiko, almeno per il tempo della riunione che lei, di nascosto, riuscì ad ascoltare. Si parlava di distruggere definitivamente gli androidi che erano stati costruiti perché ormai non c'era più materiale e richieste necessarie per continuare il lavoro.

Emiko ebbe un sussulto impercettibile, era attraversata da istinti diversi, che la immobilizzavano impedendole di prendere una decisione e reagire. Se fosse entrata ed avesse aggredito chi in quella stanza parlava di distruzione di massa degli androidi avrebbe perso la fiducia di Kathy, l'avrebbe forse anche messa in pericolo. Ma se restava lì avrebbero distrutto lei e tutti e gli altri. Il suo sistema si sovraccaricò. Di nuovo un sussulto impercettibile. Poi la scheda di Emiko si bruciò, facendola crollare al suolo.

*Gerly Restituti 2C*

“Il mondo domani”...

Il titolo di questo testo che sto scrivendo è molto ampio e può essere osservato e affrontato da vari aspetti.

Io sono in una fase della mia vita chiamata adolescenza: è un fenomeno strano, quasi assurdo perché ti senti grande e forte abbastanza per affrontare la vita ma allo stesso tempo ti senti piccolo e quasi impotente davanti alla vita.

Il vantaggio del sentirsi piccoli è poter sognare tanto... alla mia età puoi sognare molte cose, ad esempio chi sarò? Cosa farò, come diventerà il mondo...? Ma a volte, quando ti risvegli da questi sogni cominci a pensarci davvero a cosa sarà: è come se i sogni facessero i conti con la realtà e non fossero più soltanto sogni.

Questo mi fa molta paura perché, anche se io ora mi posso fare molte domande sul mio futuro, le risposte che posso darmi guardando la realtà di oggi non sono promettenti o rassicuranti.

Un problema che ho ben presente, anche se è ancora un fatto lontano da me, è l'assenza di posti di lavoro: pensare che un giorno io potrei essere senza un'occupazione, senza un obiettivo da raggiungere, mi spaventa tanto.

Io vorrei che il mondo fosse un posto accogliente, un posto dove tutti vanno d'accordo e dove tutti possono vivere una vita dignitosa, ma oggi mi sembra una condizione difficile da realizzare e, da come vanno le cose, sembra che tanto meno potrà accadere domani.

A volte, quando parlo con mia madre, rifletto su come la realtà si possa trasformare in fretta da una generazione all'altra: mamma mi dice infatti che non è stato semplice per lei fare i conti con la realtà di oggi, così piena di innovazioni, perché nel suo passato tutto era

meno carico e meno veloce. Lei dice che si viveva “nella semplicità” e che apprezzava di più quello che aveva: la mamma di mia mamma, mia nonna, aveva vissuto la guerra e aveva conosciuto la povertà così, tutto quello che poteva dare ai suoi figli era prezioso e non scontato e loro dovevano tenerlo in gran conto.

Allora io mi chiedo: come mi adatterò io al futuro? E come diventerà il mondo, un mondo che già oggi non vive “in semplicità”, almeno una parte di esso? Così mi metto a pensare a come vivo io le mie giornate da adolescente, io che vado a scuola, torno, vado a danza, passo il tempo con i miei amici, con i miei genitori...e nel frattempo, mentre io faccio tutto questo, accadono fatti importanti che a volte ascolto o guardo al telegiornale, quasi con normalità.

Nel frattempo passa il tempo e se uno si mette a pensare ad un fatto di cronaca di qualche settimana prima questo è già diventato storia.

Per quanto riguarda alcuni di questi fatti è meglio essere bambini e non viverli con la tristezza e il dolore degli adulti: per esempio, quando cascò il ponte di Genova, io ascoltai la notizia in televisione, fui dispiaciuta ma più di tanto non mi posi il problema.

Invece i miei genitori parlavano molto più spesso di me di questa tragedia, chiedendosi molte cose: perché fosse accaduto un fatto del genere, di chi potevano essere le responsabilità, che conseguenze ci sarebbero state per la città...

Ma per altri fatti che accadono e si vedono e ascoltano al telegiornali invece, sarebbe bello essere più presenti e viverli un po' più “da grandi”: ad esempio la mia generazione sta vivendo e conoscendo Greta Thunberg con la sua lotta per cambiare il sistema di gestire il mondo nel rispetto del clima e dell'ambiente.

Mi fa strano pensare che un giorno potrò dire “sì, io c'ero” e ricordarmi di quella ragazza che alcuni non amavano ma che altri seguivano con il sogno di cambiare le abitudini ed il modo di vivere degli uomini di quel momento per dare proprio a noi un futuro migliore e più vivibile.



Quando sarò in quel futuro potrò vedere se quelle battaglie saranno servite, se davvero in quel tempo abbiamo preso la giusta strada e se le nostre speranze per il mondo di domani si saranno avverate.

Allora forse oggi noi ragazzi dovremmo essere un po' più presenti e meno distratti e impegnarci di più perché abbiamo tante battaglie da affrontare.

Alcuni ragazzi ad esempio, per trovare il modo di lavorare si trovano ad inventare “cose nuove” come i tessuti ricavati dagli scarti delle arance, il riciclo della plastica per fare gli abiti...insomma, nuove attività, diverse invenzioni per il loro futuro ecocompatibile... ed io... che farò?

*Giordana Maglione 2C*

Il mondo domani... cioè il futuro.

Una parola incerta, che per molti può significare mistero, paura. Una parola che non puoi spiegare, devi solo aspettare e vedere ciò che accadrà. Perché sapere cosa accadrà tra venti o trent'anni è praticamente impossibile... ma, guardando ad oggi, forse qualche previsione si può iniziare anche a fare. E forse, più di qualcuna.

Possiamo iniziare con l'ormai da tutti e da ogni parte evocato "inquinamento". Il mondo oggi è bombardato da continui allarmi da parte degli ecologisti a causa dei cambiamenti climatici che stanno uccidendo la flora e la fauna del nostro mondo.

A volte è apertamente l'uomo che, con la sua azione distruttiva, contribuisce a far sparire intere foreste, altre volte i motivi di queste trasformazioni sono più incerte: è l'uomo o tutto rientra in un ciclo di trasformazioni climatiche che ci sono sempre state?

In ogni caso, qualsiasi sia la risposta, è certo che l'uomo potrebbe comportarsi un po' meglio... ragionare un po' di più, provare ad avere una visione di lungo periodo... almeno medio!

È da quando è sulla terra che l'uomo ha iniziato a cercare di modificare la realtà in cui si trovava per renderla più "comoda" per le sue esigenze.

Più passa il tempo, più la tecnologia progredisce e la scienza avanza: si potrebbe allora rendere il mondo sempre migliore rispettando tutti gli altri esseri viventi e, soprattutto, tutti gli uomini che sono coinvolti in questo processo, non solo alcuni, quelli che abitano nelle parti più sviluppate e si tengono per loro la maggior parte delle risorse del pianeta utilizzandole però in modo così intensivo da condizionare il pianeta intero. Infatti gli uomini con la

mania del “tutto e subito”, cioè con la fretta di realizzare i loro desideri ed i loro progetti senza mai pensare alle conseguenze complessive, con la mania di ottenere immediatamente tutto ciò che desiderano...stanno peggiorando la situazione. E questo discorso ci porta dritti a quello gigantesco che riguarda le disuguaglianze.

Pensiamo a un problema come la malnutrizione infantile, a volte causata dalla deforestazione spinta e dalla desertificazione del suolo, che alla fine rendono il terreno non più coltivabile per chi lo abita. Questa piaga esiste in varie parti del mondo che sembrano tanto lontane dall'Europa, come ad esempio l'Africa. E la crisi economica complessiva lo aggrava.

Le persone che vivono in povertà non possono permettersi cibo nutriente e ciò li rende meno capaci di sopravvivere alle malattie così, spesso, queste persone sono costrette a fuggire dalla povertà e, come se non bastasse, anche dalla guerra che spesso scoppia in questi territori. Naturalmente, i bambini sono, tra queste persone, particolarmente esposti a subire le conseguenze di tutto questo: forse, questi bambini non avranno un vero e proprio futuro da vivere o da immaginare. È qui allora che si apre una questione molto grande, una questione di fondo: il mio futuro sarà uguale a quello degli altri? O io sono già una ragazza molto fortunata perché vivo in Italia, vado a scuola e posso permettermi di farmi certe domande? E come possiamo fare per avere un futuro che diminuisca e non approfondisca le differenze materiali che esistono tra le persone?

Io sto scrivendo di questi problemi e sempre di più la paura del futuro mi sovrasta, non solo per le conseguenze che potranno accadere ma anche per qualcosa di molto più banale e vicino a me: perché l'idea di un futuro, del mondo domani e poi domani ancora, per me e per qualcuno che ogni giorno mi sta vicino potrà andare avanti per non so quanto o potrà finire da un momento all'altro. Nessuno di noi infatti, può sapere quando finirà la propria vita o quanto durerà: forse questo è il motivo per cui non riesco ad

esprimere con sicurezza, con un po' di serenità le mie opinioni, perché la parola futuro mi fa pensare a molte cose ma come sfocate... immagini e pensieri che non so fino in fondo come descriverle, è più forte di me.

Finora ho raccontato fatti e pensieri che possono apparire un po' tristi...ma forse è proprio per questo che noi ragazzi dobbiamo provare ad intervenire, cominciando a credere nel futuro, ad immaginarlo anche diverso da come sembra destinato ad essere. Noi siamo nati per sbagliare, ma anche per rimediare. "Sbagliando s'impara" e si cambia. Potrà essere vero?

Sì, lo so, forse dopo tutto quello che ho scritto, ora improvvisamente la faccio troppo semplice.

Credo però che se cominciamo a credere ognuno in noi stessi e a farci delle domande, forse potremmo fare tutti una nostra piccola parte.

So che ci vorrà ancora un po' di tempo per farlo capire a tutti e per realizzare una trasformazione, un cambiamento vero, visibile: ma sono sicura che, passo passo, ci potremo riuscire.

Per quanto tutto sembri complesso, invischiato e immutabile, il futuro sta anche un po' nelle nostre piccole mani.

*Michela Zazza 2C*

Sono le 7:23 del mattino del 25 dicembre. È Natale, ma questo è ormai irrilevante. Le famiglie non fanno più gli alberi di Natale o il presepe, né mangiano pandori o panettoni. I bambini nemmeno giocano più a tombola o a carte.

Il cenone è finito nel dimenticatoio, i regali e gli abbracci pure.

Suona la sveglia. Sophie si alza. Si lava i denti, si veste e si spruzza un po' di profumo. E lo fa da sola. Vi sembrerà strano perché tutti fanno queste cose da soli. Ma nell'epoca dei comandi vocali e della tecnologia mai stata così all'avanguardia, di solito queste faccende vengono svolte per te da Jerry, un robot che segue ogni tuo ordine. Ma Sophie vuole essere autonoma.

Esce di casa e va a scuola. Entra in classe per ultima con cinque minuti di anticipo e viene derisa da tutti per questo. Ma i compagni non le chiedono neanche il perché di questo ritardo, che ricominciano a giocare con il loro nuovissimo Touch Ipad.

Sophie si siede al banco, e pensa al motivo per cui si debba andare a scuola anche a Natale. Non sa o forse finge di non sapere che viste le ormai inesistenti relazioni umane il 25 dicembre è un giorno come tutti gli altri. Arriva l'ologramma del professore di storia, Robero, che dirige la lezione dal divano di casa sua, scrivendo con la tastiera sulla lavagna digitale, visibile dagli alunni sui loro dispositivi. Stanno parlando di "Federico II" che Sophie stima moltissimo visto che, come lei, sembra curioso e appassionato di nuove scoperte.

Suona la campanella e ogni ragazzo ordina il cibo sul telefono. Ma Sophie non vuole fare questa buffonata perciò resta a digiuno. Aveva chiesto alla madre se gli avesse potuto preparare un panino

ma era troppo occupata ad interagire con i suoi follower anziché con sua figlia.

Le altre lezioni passano via lisce e quando Sophie torna a casa trova due pizze sul tavolo: una per lei, una per sua madre. Ancora una volta prova a fare conversazione, ancora una volta senza successo.

Finisce di mangiare e va a fare i compiti. Alle 10.35, quando a Sophie manca soltanto matematica per poi riposarsi, accade una cosa tragica per tutti, ma emozionante e significativa per lei: c'è un black-out.

La città è senza corrente, i telefoni, gli Ipad e tutti gli altri dispositivi non funzionano più. Sophie capisce di avere una possibilità e la sfrutta a dovere. Va a parlare con sua madre, che stavolta non la respinge, ma risponde a monosillabi alle sue domande.

Sophie allora insiste, le dà tempo, aspetta che la madre recuperi le parole e i gesti perduti.

Le prende la mano per farla sedere davanti a lei e la madre non scatta per andare di là. Non si sottrae. Sophie insiste e alla fine chiacchierano della loro giornata, della scuola, il lavoro... Sophie ogni tanto si dà un pizzicotto per restare calma ed essere sicura che sia tutto vero.

Come se non bastasse, ad un certo punto scende la neve. Tutti si affacciano alle finestre, come un'onda gigantesca i ragazzi si riversano sulle strade e vanno a giocare. Si tirano palle di neve, si rincorrono, fanno sculture.

Per un attimo Sophie si ricordò di un vecchissimo film che sua nonna le aveva fatto vedere da bambina, "Edward mani di forbice", Tim Burton, 1990.

Edward, la neve, le sculture di ghiaccio, le mani di forbice. Per un attimo, Sophie si sentì dentro a un film, un lungo film... cominciò a muovere le mani nell'aria, come se tagliasse il vento.

Questa è la storia di Sophie Turner. La ragazza che, provocando un black out, ha cambiato il mondo. Il perché lo si sa, ma come abbia fatto, lo sa solo lei.

Alle 22:27 Sophie va a letto. Ma per la prima volta sa che il giorno successivo sarebbe stato bellissimo.

*Niccolò Potenza 2C*

Oh mio caro mondo  
Visto che sei malandato  
E un po' rovinato,  
Andresti aiutato,  
Con la penna ridisegnato ,  
E dalla plastica andresti salvato.  
Ma dove andrai a finire?  
Qui si rischia di bollire!  
Questo mi fa impazzire,  
Ma soprattutto impaurire!  
Come possiamo salvarti?  
Questa domanda voglio farti...  
Io diventare scienziata?  
La matematica non l'ho studiata  
Ma la lezione è da poco iniziata  
Imparate a fare la differenziata.

*Giulia Parisi 2A*





Scuola Secondaria  
di primo grado A. Manzi  
Istituto Comprensivo A. Manzi



## Il mondo che verrà'

Il mondo che verrà  
sarà pieno di novità...  
Verdi pascoli nei deserti  
Orsi bianchi nelle città.  
I cieli saranno affollati  
di navicelle colorate.  
Le strade quasi vuote  
serviranno per fare moto.  
Mangeremo frutta e insetti  
e saremo come stecchi.  
Le città saranno affrescate  
con luci colorate.  
Le persone forse felici  
non avranno molti amici!  
Diventeremo forse Zombi  
senza amore e senza sogni.

*Classe 3 C*

## La mia utopia

“I have a dream”, è la celebre frase pronunciata da Martin Luther King il 28 Agosto 1963, durante la marcia per i diritti degli afroamericani a Washington.

Sognava il mondo del domani, un mondo in cui non vi sono barriere, dove l'identità di una persona non è data: dal colore della pelle, dall'etnia, dal genere o dalla religione, ma unicamente dal valore profondo di una persona.

Io sogno un mondo dove le disparità siano inesistenti, dove si viene giudicati per le proprie qualità, dove ognuno è libero di vivere la propria vita e la propria età, a prescindere dal Paese in cui vive. Sotto molti aspetti questo mio mondo ideale può sembrare un'utopia, il sogno irrealizzabile di una tredicenne in balia delle emozioni.

Ma c'è chi dice che una goccia fa il mare, e ci sono voci che formeranno un coro, un grido all'unisono in grado di abbattere illimitate barriere.

Conosciamo tutti Greta Thunberg, una ragazza che da sola è riuscita a far aprire gli occhi a milioni di persone su ciò che sta accadendo al nostro pianeta.

L'aumento delle temperature, il disboscamento di intere foreste, l'estinzione di innumerevoli specie animali stanno rendendo incerto il futuro del Pianeta.

Per contrastare l'inquinamento possiamo iniziare facendo piccole scelte, piccoli passi per diminuire le emissioni e cambiare le sorti del nostro pianeta.

Bisogna ricordare, però che, per pretendere un cambiamento, dobbiamo essere i primi a cambiare. È inutile attribuire colpe agli altri se siamo i primi a fare quotidianamente scelte sbagliate, probabilmente nel tempo avranno conseguenze catastrofiche che l'uomo non sarà in grado di fermare.

Vi è tuttavia uno “spiraglio di luce”, aperto dal progresso della tecnologia, che ci permetterà di trovare alternative ecosostenibili ai combustibili fossili, principali cause delle emissioni di CO2. Spero inoltre che il progresso delle scienze favorisca la scomparsa di numerose malattie ed epidemie.

Ciò in cui confido maggiormente, e che sogno, è un mondo senza ingiustizie, senza frontiere, in cui la gente possa vivere liberamente senza essere né sfruttata né umiliata.

Non so quanti decenni ci vorranno per arrivare ad eliminare le classi sociali, o quanti secoli ci vorranno per arrivare ad uno stato di parità ed equità in tutto il pianeta.

So, però, che arriveremo a guardare una persona senza soffermarci sulle caratteristiche fisiche e le diversità culturali che hanno provocato tanto dolore nel corso della storia.

C'è chi considera ciò un'utopia, ma voglio sperare che quel grido “I have a dream”, sia ancora valido per guidare i giovani verso il futuro.

*Daniela De Pace 3C*

Mark come ogni giorno si era svegliato e come ogni giorno si era messo la maschera antigas, perché nel 4605 c'erano più gas velenosi che ossigeno.

Uscito di casa non si stupì di non vedere il sole ormai totalmente oscurato dai gas. Incontratosi con i suoi due migliori amici Robert e Jina cominciarono a parlare di scienza, non a caso volevano diventare scienziati. Però era una cosa molto improbabile, dato che il governo lo impediva: non voleva che la gente ragionasse con la propria intelligenza. Infatti questa “band” di amici riceveva le informazioni scientifiche dal MAG-L ovvero: Mercato Anti Governo – Libero.

Il governo (composto dal Dittatore e i 4 generali dell'esercito) lo chiamavano Mercato Proibito. Mark, Robert e Jina entrarono nel loro laboratorio segreto e cominciarono i loro studi segreti. Casualmente trovarono una rivista del MAG-L che parlava del passato: quando non c'erano tutti i gas velenosi che c'erano adesso.

Quindi a Jina venne l'idea di tornare nel passato e impedire la costruzione incontrollata delle fabbriche alimentate a combustibili fossili.

Dopo anni di ricerche completarono la Macchina del Tempo. Arrivarono nel 2020, periodo perfetto per impedire la costruzione incontrollata delle fabbriche. Si ritrovarono vicino ad una di esse.

Si accorsero subito dopo di essere all'interno di un gioco. Lessero il cartello delle istruzioni: “Ogni oggetto positivo distrugge il suo contrario negativo”. Mark propose di andare nel 1774 per prendere la prima formula dell'ossigeno (cosa che gli mancava).

Poi pensarono di andare agli inizi del 2000 per prendere le prime fonti di energie rinnovabili (meno inquinanti).

Una volta arrivati nel 1774 grazie alla loro intelligenza i tre ragazzi riuscirono, ingannando i guardiani del palazzo reale, a rubare la formula dell'ossigeno contenuta al suo interno.

Una volta tornati nel 2020 e riaccesa la Macchia del Tempo andarono nel 2000. Qui la cosa era più difficile: dovevano rubare il primo pannello solare. Arrivati in questo campo pieno di pannelli solari presero quello più vicino che per logica doveva essere il più vecchio. Ma Robert penso: "Se il primo prototipo è un bene prezioso perché metterlo con gli altri?" Infatti nel tornare indietro notarono una cassaforte che per l'epoca era di ultima generazione.

Una volta aperta trovarono come previsto un pannello solare. Tornati nel 2020 e usciti dal gioco, quindi tornati nella loro epoca, tornarono al laboratorio. Con i processi moto avanzati del 4° millennio d.c. riuscirono a fondere la formula con il pannello con il risultato di una macchina che crea energia partendo dall'anidride carbonica creando ossigeno.

Tornati indietro nel tempo e donato quel gioiello all'umanità e tornati a casa, videro che non c'era più inquinamento, il sole non era più coperto e c'era molta più gente e più felice.

*Matteo Di Carlo 3G*



Caro Mondo,  
ti sto osservando dalla finestra del mio oggi e se fosse possibile vorrei farti delle domande sul tuo passato, sul mistero della tua creazione su quello che eri quando nessun umano ti popolava.

Caro Mondo,  
con te ho vissuto il mio passato, sto vivendo il mio presente e vivrò il mio futuro.

Il mio oggi lo sto vivendo, vedendo lontano da me guerre, ingiustizie, sofferenze e tantissimi cambiamenti climatici.

Noi umani ti stiamo maltrattando e ne siamo consapevoli ma poco stiamo facendo per tutelare il tuo futuro ed il nostro domani.

Ho un grande dispiacere dentro di me che spero di riuscire a confortare,

immaginando un mondo in cui un giorno sotto lo stesso cielo le mani di tutti i popoli si stringeranno forte in segno di pace e solidarietà

ed i mari invasi di plastica e petrolio, dove troppo spesso trovano la morte le vite di chi fugge dalla disperazione, tornino a riflettere solo la luce del sole e della speranza.

*Fabrizia Roselli 3G*

In questi ultimi anni si sente spesso parlare di questioni come l'inquinamento, il riscaldamento globale e di come questi fattori danneggiano il nostro pianeta.

Si sentono spesso previsioni disastrose, ad esempio diversi specialisti dicono che lo scioglimento dei ghiacciai e il conseguente innalzamento del livello del mare minacciano di sommergere diverse città costiere.

Nonostante ciò la maggior parte dei governi, se non tutti, si disinteressano del futuro del nostro pianeta e pensano soltanto ad arricchirsi, questo perchè l'energia rinnovabile, i materiali non inquinanti e varie risorse simili hanno prezzi sconvenienti per queste persone.

Per fortuna ci sono stati e ci sono ancora diversi attivisti che hanno portato a tutti queste informazioni e hanno creato dei movimenti di protesta per i loro ideali.

La più conosciuta è Greta Thunberg, una studentessa svedese di sedici anni che ha creato da sola un movimento scioperando ogni venerdì da scuola per protestare di fronte al parlamento svedese, e adesso è famosa in tutto il mondo.

Grazie a lei sono stati fatti diversi scioperi dagli studenti, molti dei quali supportati dalle scuole stesse, che sono andati davanti ai parlamenti dei loro paesi a protestare per il loro futuro.

Io personalmente ho due visioni del mondo nel futuro riguardo all'inquinamento: una positiva e una negativa.

La visione negativa è riferita ad un mondo che non sarà cambiato, con persone che useranno solo fonti di energia esauribili e saranno disinteressate nei confronti della salvaguardia dell'ambiente.

Quella positiva è rifeita ad un mondo nel quale le persone useranno solo fonti di energia rinnovabili, abbandonando l'utilizzo di materiali dannosi per l'ambiente come il carbone e il petrolio.

Il mondo di domani però è un argomento che si riferisce a molti ambiti come il lavoro, la medicina e lo sviluppo tecnologico.

Infatti tramite varie fonti di informazione si è iniziato a discutere di come possa cambiare il mondo del lavoro con l'introduzione di intelligenze artificiali per la sostituzione delle persone e di quali sono i vantaggi e gli svantaggi di ciò.

Infatti da qualche anno a questa parte in qualche paese dell'asia come la Cina e il Giappone hanno iniziato ad utilizzare per il lavoro dei robot invece delle persone.

Ci sono però persone che vedono ciò come una cosa negativa, inquanto dicono che un'intelligenza artificiale, non avendo una propria mente, può commettere vari errori che una persona non farebbe.

Io al contrario la vedo come una cosa puramente positiva, in quanto un robot, non avendo nè una logica ne dei principi secondo i quali agisce ma facendo solo ciò che gli ha impartito colui che l'ha programmato, è teoricamente incapace di commettere errori.

Un altro dei tanti argomenti che riguardano il futuro e che ha soltanto, a parer mio, risvolti positivi è quello della medicina.

Infatti negli ultimi anni si sente parlare spesso di come stiano cominciando a trovare cure per malattie che sembravano incurabili, ma sono ancora cure sperimentali e quasi per niente complete, e quindi, secondo me, bisognerebbe investire del denaro per lo sviluppo di queste.

*Fabio Ventura 3C*

Il futuro, lo vedo molto incerto.

Se mi chiedo cosa ne sarà dell'uomo e della terra, anche in questo caso non riesco a trovare una giusta risposta.

Potrebbe rimediare a tutti gli errori commessi salvando il nostro Pianeta, che sta andando sempre più in rovina, oppure potrebbe scatenare ulteriori guerre, peggiorando la situazione.

Sicuramente, tra le questioni più importanti che stanno interessando e preoccupando l'intero mondo, c'è l'inquinamento. Il futuro del nostro ambiente dipende da noi, che non ci stiamo ancora rendendo conto di ciò che rischiamo con i nostri comportamenti non adeguati, che stanno danneggiando gli ecosistemi.

Dal mio punto di vista, la nostra società non si accorgerà dei danni che sta procurando, fino a quando non vedrà un pianeta completamente esausto.

Ci potrebbe essere, però, un cambiamento positivo se ognuno di noi, insieme alle direttive dei potenti, cominciasse a modificare le proprie abitudini quotidiane.

Se penso al passato e considero quante ingiuste discriminazioni, per la religione, il colore della pelle o altro, hanno causato la morte e la sofferenza di molte persone innocenti, nutro un grande senso di fiducia nella risoluzione di questi problemi.

A mio parere, un altro problema che interessa l'umanità è la distribuzione delle ricchezze: le persone più ricche stanno diventando sempre più benestanti e quelle più povere sempre più misere. Le persone più povere vivono in uno stato di degrado totale e a nessuno sembra importare delle loro condizioni, e quando

qualcuno non mostrerà il minimo interesse verso le loro condizioni, non vedo progressi.

Sono invece fiduciosa riguardo ai progressi della medicina e delle nuove tecnologie che favoriranno un notevole sviluppo del pianeta, migliorando la qualità della vita delle persone.

Quindi il futuro, anche se incerto, dipende da noi e dalle decisioni politiche dei potenti che determineranno il mondo di domani.

*Clara Dinnella 3C*

Liceo Classico e Linguistico  
Immanuel Kant



## Passa il favore

Sono un ragazzo di trent'anni e mi chiamo Alessandro.

Quand'ero bambino, all'età di otto anni, ho visto un film che ha cambiato la mia vita: "Un sogno per domani". Quel bambino Trevor, personaggio principale della storia, è entrato dentro di me, provocando innumerevoli sensazioni ed emozioni che mi hanno portato, per giorni, a continue riflessioni.

All'epoca ero solo un bambino, sì, ma capace di osservare e percepire il mondo che mi circondava, fatto di superficialità ed indifferenza.

Le persone che conoscevo e con le quali quotidianamente mi rapportavo erano caratterizzate da un profondo egocentrismo, concentrate solo su se stesse, chiuse in un egoismo volto solo al raggiungimento dei loro obiettivi. Mi chiedevo perché nessuno sorrideva, perché tutti erano presi dai loro problemi, perché dai loro visi non traspariva la gioia di vivere.

Un giorno in strada sentii una discussione animata tra due persone sul fatto che fosse più o meno giusto accogliere in Italia immigrati provenienti da paesi lontani. Udii delle parole che mi colpirono profondamente: sembrava parlassero di oggetti, pacchi postali... percepii molta tenerezza verso quelle persone che avevano la sola colpa di essere nate nel posto sbagliato di quell'unica grande nazione che esista: la Terra.

Mentre riflettevo, una donna cominciò ad inveire contro un bengalese che vendeva ombrelli in strada, offendendolo fino all'inverosimile.



All'epoca ero solo un bambino, sì, ma l'intolleranza che c'era tra la gente riuscivo a percepirla! Ho ripensato a Trevor ed ho maturato l'idea che si potesse cominciare fin da bambini ad essere educati ad aprirsi agli altri, alla condivisione e alla solidarietà. Mi sono detto che eravamo noi i futuri adulti, abitanti di quella famosa e unica nazione di nome Terra, che il mondo era nelle nostre mani e che, già così piccoli, avevamo una grande responsabilità.

Questi pensieri si concretizzarono nella richiesta al mio insegnante di dare a noi alunni il compito di fare tre buone azioni ad altrettante persone che, a loro volta, dovevano ricambiare, e così via. Venne accolta con entusiasmo da parte di tutti e io mi sentii orgoglioso perché nel mio piccolo stavo facendo qualcosa di buono. Le buone azioni di ognuno di noi erano piccole gocce che insieme, in futuro, avrebbero formato il mare: ne ero certo.

Oggi, ormai adulto, faccio volontariato presso una casa famiglia, amo la vita perché amo il prossimo, amo sorridere, amo prendermi cura di chi è meno fortunato di me. Sono donatore di sangue e sono iscritto nella lista per donare gli organi. Quando faccio la spesa mi soffermo a guardare sulle etichette la provenienza dei prodotti, evitando di acquistare merce frutto dello sfruttamento di operai.

Sono un insegnante di scuola primaria. Oggi ai miei alunni ho assegnato un compito: "Passa il favore". La consegna è: "Fate tre buone azioni ad altrettante persone che a loro volta dovranno ricambiare". Ho guardato il loro stupore iniziale di fronte a quella consegna, poi ho visto accendersi nei loro occhi una luce: la stessa che si è accesa nei miei anni fa e che ancora oggi brilla.

*Arianna Pallante 1A - Linguistico*

Il mondo, domani,  
potrebbe sciogliere l'intreccio delle nostre mani,  
perché se siamo lontani  
i nostri sogni sono vani,  
sono speranze disperse nell'aria,  
e qualsiasi mente contraria all'unione  
si abbatterebbe sulla nostra solitudine come un'alluvione.

Il mondo, domani,  
potrebbe spezzare la resistenza  
e sopprimerci con violenza,  
potrebbe spegnerci come la fiamma di una candela,  
schiacciarci come una farfalla che anela  
la vita.

Il mondo, domani,  
mi spaventa, perché già oggi tenta di illuderci,  
e se non sto abbastanza attenta  
cadrò nella sua trappola.

Ma tu mi guardi e dici  
che le paure sono dittatrici  
nelle nostre menti, dici  
che il mio mondo di domani è quello che cade  
sul fondo immondo di un iracondo futuro.

E allora ti giuro,  
sul brillare delle stelle,  
su tutte le cose belle,  
che le celle del dolore  
libereranno il nostro cuore,

e ci credo disperatamente:  
credo a chi mente,  
a chi inganna,  
anche quando il pianto appanna  
la mia vista.

Eppure sappiamo che stiamo sbagliando,  
sappiamo che domani sarà uguale ad oggi,  
che non ci saranno sfoggi di sorrisi,  
ma le lacrime righeranno i visi  
come adesso, e non ci sarà concesso di alzare la testa  
davanti alla tempesta.

E quando te ne vai, vorrei dire: “Resta!”,  
perché così il domani non ci calpesta.

*Beatrice Corso 3B - Classico*

## 'Ndo devo annà

Penso de esse' l'unico camionista a cui er traffico non je dispiace completamente, insomma nun me urta, né me disturba, me fa riflette' ecco. Me prendo quer po' de tempo pe' ragionà, pe' capì addo' so' finito stasera e 'ndo finirò domani.

Me guardo intorno e me dico: ah Giacomi, ieri quel lago nun ce stava, quei montagnoni laggiù so' 'n sacco più arti rispetto a quelli der mese scorso, 'mmazza che freddo ma che è oh, sto a sudà cubbetti de ghiaccio.

Ogni giorno er padrone me chiama e me abbaja come 'n cane co' la rabbia quello che devo fa': – Oh Zatterì, oggi devi prende' 'na consegna a Napoli e la devi da consegnà a Milano, sbrigate!!!

Er bello de esse' a comando de quarcuno è che sai sempre 'ndo devi annà e che devi fa' e così nun te sbagli mai. Nun me sento né schiavo, né libero: io guido e quanno nun c'è traffico, penso poco. So' anni che faccio 'sto lavoro, so' anni che parlo così che manco me capisco e me so' convinto che faccio pure bene a tene' spento sto cervello, faccio bene a nun usallo più de' tanto: je risparmio 'na fatica inutile, perché tanto che pò pensà 'na testa che vede solo autostrade.

So' 'n camionista, ma uno de quelli che a scola annava bene, ciaveva sette e otto a ginnastica, ma che a 'na certa s'è dovuto mette' a lavorà perché li sordi per l'università nun ce l'aveva. Uno de quelli che in italiano ce sapeva parlà, nun ve credete, azzeccavo tutti li congiuntivi da ragazzo e ner quartiere me chiamavano Virgola, perché i temi miei erano popo belli, (e pure perché segnavo dei goal da centro campo che te mettevano paura pe' quanto entravano

bene 'na rete, così fini e delicati come popo 'na virgola tra du' parole).

Io ce sapevo parlà in italiano, ero pure sverto a fa' li conti, all'università volevo studià i poeti perché c'ero annato popo in fissa e a professoressa che ciavevo era popo brava. Me se teneva caro perché ero l'unico che je davo retta, che arzavo la mano pe' parlà e che nei compiti quarche cosa ja scrivevo, armeno pe' sporca un po' er foglio, mica per artro.

Quando finì scola a mi madre jelo disse, fatelo studià sto ragazzo, fatelo studià, ma er camion a casa quarcuno 'o doveva portà pe' forza e m'è toccato a me.

Un po' de italiano me lo ricordo ancora e pure quarche poeta che me piaceva de più, ce ne stavano de belli, avoja se ce ne stavano. Ce stava coso quello che se chiamava come me, Giacomo Leopard, anzi no no erano due, Giacomo Leopardi, che dicevano tutti che era uno triste, che je piaceva da sta' da solo, ma io quann'ero ragazzo dissi de no, mentre 'a professoressa spiegava me arzai dall'ultimo banco e jelo dissi, io me dissocio professore'. Me faceva tanta simpatia Giacomino, uno innamorato nun pò esse' triste, me dicevo e me spappolavo er cervello perché l'amore a sedici anni me pareva troppo 'na cosa bella, pure quanno la pischella nun te ricambia, me pareva popo un modo pe' viaggià, ma un viaggio serio, mica i giri in autostrada che me faccio adesso, ed ero troppo convinto che 'e poesie che scriveva Giacomino erano un po' questo, viaggetti pe' sta co' quella Silvia, pe' vedella mejo che dar barcone. Ero popo romantico, 'o so, mamma mia, mejo se me fermo, perché sennò stasera faccio er botto.

De poeta innamorato perso prima de Giacomino ce n'era stato n'artro, era Alighieri Dante l'amante de Beatrice. E quanto l'amava Dante a sta pischella! E quanti film se faceva, quanno capitava che pure pe' sbajo lei se lo guardava e j'accennava 'n saluto. Se pensava fosse 'na santa, 'n angelo e pure tutto er Paradiso e se metteva a scrive' de quanto era bella e la riempiva de complimenti e de lusinghe, perché de quer saluto ciannava pazzo e se sentiva popo 'n miracolato ogni vorta. Ciaveva popo stile Dantel! 'No stile novo,

vero e dolce: lo “dolcestilnovo” così se lo intitolava. Faceva certe rime, certe poesie che io le leggevo, le rileggevo, strizzavo l'occhi e me dicevo -ma è possibile che 'ste cose l'ha scritte 'n omo come me, co' du' braccia, du' gambe e er naso lungo? Questo sì che se fece 'n gran viaggetto, passò pe' Inferno, Purgatorio e Paradiso e quello che me fa rabbia e invidia è che nun ciaveva manco nessuna consegna da fa', state a capì? Nun beccò er traffico e li semafori rotti, né autogrill coi cessi sporchi, ma tre bestie spaventose, 'na lonza (che nun è un salame, attenzione), 'na lupa e 'n leone. E se la stava a fa' così addosso er caro poeta, che je tremavano pure le vene pe' la paura!, ma poi se carmò e continuò a viaggià co l'amico suo fino a quando nun ritrovò tutto in un colpo solo, Beatrice, Dio e la strada che s'era perso...je annò popo de lusso a sto Fiorentino.

Ma ce n'era n'altro de poeta, quello sì che me piaceva, m'arisurtava proprio. Nun era popo un poeta, cioè nun era solo un poeta, n'aveva scritte de robbe, me ricordo che er libro suo me pesava 'na cifra ne'a cartella, però oh, era popo bravo.

Mica diceva 'e cose come stavano, arcune 'e faceva di a n'amico suo, cioè se l'era inventato pe' metteje in bocca 'e cose che diceva e pe' fa' sì che quelle che nun diceva, nun era perché nun ce le volesse di lui, ma perché era l'amico suo che faceva er prezioso e questo nun potete capì quanto me urtava, altro che traffico.

Io i viaggi mijori mii so' fatti nei libri de questo, anzi ner libro de' questo, perché uno n'avevo studiato, ma avoja se era bello. Sandro se chiamava, cioè Alessandro e de cognome faceva come i cartelli che metteva er macellaro sotto casa mia ”MANZI GRANDI, MANZI BUONI, SOLO PER VOI QUESTI MANZONI”. Er macellaro sicuro no 'o conosceva a quer genio e quando da ragazzo, tornato da scola, arzavo l'occhi e leggevo quer coso nun sapevo se dovevo ride' o dovevo piagne'.

Er libro suo saranno state 700 pagine, ma ve giuro annava liscio liscio come l'ojo e ce stavano pure le figure!

Era la storia de due che se dovevano sposà, poi s'è messo n'mezzo 'n gran cornuto, che pe' fa' 'na scommessa cor cugino rompicojoni, ha fatto minaccià er prete che je doveva fa' er

matrimonio e da là so' cominciati i guai. Poi capirai quer prete nun era prete manco pe' niente, mamma mia era un coniglio co' la panza: cosi' 'o chiamavo e nun je riusciva manco de racconta bene 'e buggie, tanto che arrivato ar punto che nun sapeva che artro inventasse, cominciò a straparlà in latino: e né io né quer Renzo (che semo 'npo della stessa pasta fatti) lo capivamo. Ma chi te credi de esse, j'avrei voluto dì ar coniglio in quer momento, mentre l'amico mio pe' “caso” se toccava er pugnale che ciaveva ner taschino de li carzoni, solo perché parli latino te pensi de potè fa quello che voi co' chi nun lo parla?

Ma pe' fortuna c'era chi je voleva bene a 'sti due pischelli e a fine se riescono a sposà, dopo ave' viaggiato tanto e avvenne passate parecchie. Tutti li compagni miei non je piaceva lei, 'a chiamavano sora perché nun se faceva manco sfiorà e pensavano fosse (vedi npo' come congiungo bene stamattina) una che non sapeva fa artro che piagne', una che co' gli occhioni, coi rossori risolveva tutto e te pijava in giro. Non ce capivano PROPIO GNIENTE e più me sforzavo de spiegajelo, più me pijavano pe' pazzo -GIACOMI, CHE STAI A DÌ! MA CHE TE SEI BEVUTO! Allora me mettevo a ride' e je la lascio pensà come volevano, tanto a me che me frega, me dicevo.

Mo' a che me serve ricordamme de i poeti se devo solo guidà ne'a vita mia! Nun c'ho manco 'na casa, c'ho 'n mezzo divano a casa de' n'amico, dove m'appoggio la domenica e pe' Natale, perché de' compramme 'na casa nun c'ho proprio voja. Nun me pijate pe' 'n purciaro, quarche sordo ce l'ho, è che 'na casa è tua quando ce abiti tutti i giorni, quando ce cucini, quando a mattina 'a saluti e la sera l'abbracci n'artra vorta, 'na casa è casa quando nun viaggi tutto er giorno lontano per scaricà n'carico e poi caricanne n'artro.

Un camionista 'na casa nun ce la pò ave', è inutile discute'. Pensate che quando nun c'ho da lavorà, me trovo da lavorà 'o stesso perché come v'ho detto, senza comandi nun saprei né 'ndo annà né che fa'.

È 'na vita senza senso quella der camionista e me 'o dico spesso, perché nun molli tutto Giacomi, butta 'sto camion da quarche parte

e fatte 'a vita tua, ma poi penso che c'ho cinquant'anni e ormai li treni so' passati e che io purtroppo ho cominciato a perdelli quando so' salito su 'sto camion pe' a prima vorta.

Der giovane Giacomino oggi so' solo ricordi, vecchi e stravecchi ricordi. Era gentile ed educato quel ragazzotto, tutto a modo e tutto curato e a vive' 'a vita che sto a vive mo' me sento de tradillo a quer fanciullo così felice.

Ero fatto popo de n'artra pasta, è inutile dillo, c'avevo certi sogni così grandi, volevo annà lontano, viaggià pe' viaggià. E soprattutto quanno parlavo me capivano e ciavevo pure co' chi parlà. Er mio nun è il romanaccio dei poeti romani, nun è il romanaccio de Trilussa o de quelli der Trullo: è n'accozzaglia de parole mozzate alla fine, che non c'hanno né capo né coda. I dialetti so' belli quanno conosci questi, ma pure l'italiano, così che fai un po' e un po' e 'a gente che te sente te comprende' e manco s'annoia perché così tutto c'ha più colore e te fa sta attento.

Ce vorrei davvero provà quarche vorta a vede' se ce so ancora fa co' l'italiano, ma pe' me è veramente tosta prene' l'iniziativa e fa 'na cosa solo perché 'a vojo fa' io, senza cani che me abbajano ar telefono. C'ho le mani sporche e 'n pezzo de paglia ar posto de i capelli: ma come ce posso parlà italiano io oh? Minimo minimo prima me dovrei dà n'acconciata... provace Giacomi, fallo pe' quer pischello che eri...!

Fermo er camion, apro dietro, m'ha detto bene che oggi ho caricato pacchi de' camicie da mannà a Torino e forse ce sta pure quarche giacca là dietro. Fresca oh ce sta tutto, pure i pantaloni e 'na cravatta.

Me torgo 'a tuta de'a Roma e me do 'na pulita co' a robba che tengo dietro pe' le emergenze, mamma mia nun me mettevo 'na cravatta dar battesimo de' mi fratello, ma quanto strigne 'sta camicia e quanto pizzicano 'sti carzoni, ma chi m'ha fatto fa' oh.

Me sento a metà tra un maggiordomo e un pinguino conciato così, fortuna che nun me vede nessuno oh. Me so' annato a nfilà dentro ar camion, do' ce tengo i pacchi de' solito, sto qua ar centro, ciò 'n'asta davanti a me che nun lo so chi ce l'ha messa qua che me



crea solo impiccio, dritta dritta che pare un microfono... pare 'n microfono oh...pare un microfono! La pijo e ce comincio a fa 'npo' er matto, stasera è 'a serata de' Giacomo che parla italiano e ve comincia a raccontà 'na storia, capito belli, dico a tutti 'sti scatoloni che oh, sarà 'a birra de prima, me pare proprio che me stiano a dì de sì, che me stiano a guardà come dei fans.

Così pijo e comincio e me sa che è davvero a prima vorta che parto senza sape 'ndo devo annà...

*Cristina De Luca 3A - Classico*

Svegliarsi una mattina  
e sentir un uccellino che mi canticchia nell'orecchio,  
sentire il vociare della gente del mercato vicino,  
vedere i fiori e gli alberi che crescono rigogliosi giorno dopo giorno,  
vedere un nonno e il suo nipotino che passeggiano.

Alzando lo sguardo,  
poter mirare un cielo azzurro  
e in lontananza delle nubi grigie, cariche d'acqua, che si avvicinano  
e sentir tra i propri capelli,  
le proprie labbra,  
la propria pelle,  
il vento che t'accarezza.

Scendendo le scale andare in piazza,  
trovarla piena di gente,  
piena di ragazzi che giocano e parlano,  
poi veder arrivare le nubi  
e sentire le gocce d'acqua che sfiorano la mia pelle,  
provocandomi un leggero solletico.

Quasi piacevole  
tornare a casa dopo la pioggia,  
vedere il sole che tramonta,  
sfumando il cielo con i suoi colori.

Svegliarsi un mattino  
e non sentir più l'uccellino che canta;

l'albero non cresce più  
ed il nonno col nipote non passeggiano.

Alzando lo sguardo  
vedo un cielo grigio, spento, senza vita.

Devo chiudere la finestra,  
nella mia stanza entra solo aria sporca,  
quasi tossica, che infetta il mio corpo.

Uscendo vedo una piazza deserta,  
la gente non è più in strada,  
non si odono più le risa dei ragazzi che giocano  
e in un silenzio tombale,  
si sentono solo i miei passi rimbombare sopra l'asfalto.

Tornato a casa,  
dopo essermi messo a letto,  
spero che il mio risveglio sarà diverso,  
ma finché l'uomo non cambierà,  
il risveglio sarà sempre più triste e cupo  
e alla fine, forse,  
non mi risveglierò più.

*Daniele Tinaburri 1A - Linguistico*

## La dolce speranza

Una nebbia cupa e fitta avvolge l'Europa, ognuno di noi è afflitto da questa densa e duratura barriera che ci rende impotenti e fragili, costringendoci a camminare a passi tardi e lenti, orientandoci in mezzo ad essa con il solo ausilio delle mani.

Dio o il caso c'ha dato un dono che paradossalmente è anche una condanna, il libero arbitrio. Questo ci consente di agire e decidere liberamente secondo nostro giudizio, tuttavia ci revoca anche la dolce e calda sicurezza che permeava i cuori dei medievali, tanto sicuri quanto arroganti nel credere di conoscere la verità e la giustizia assoluta.

Così vedo il domani, lo identifico con il dubbio nel suo senso più puro. Il più sapiente di Atene un tempo al suo acme disse: "io so di non sapere". Tre pilastri da secoli reggono la nostra società: dio, patria e famiglia. Ognuno di questi, ogni giorno si sgretola costantemente, s'inclina e crepa, quasi collassa tanto è sottile la sua base oramai.

Le colonne su cui la "nuova società" si regge sono deboli, fragili, confuse, vaghe e inconsistenti.

Le potremmo identificare nell'individualismo nel suo senso più acceso, la libertà svincolata da qualsiasi catena e codice e il materialismo unito alla svalutazione di gesti, oggetti, parole e sentimenti. È per ciò che vedo il domani come un'era di decadenza morale e spirituale che non sa adottare l'antico concetto di media misura.

Logica e razionalità vengono disprezzate a favore del demagogismo e dell'ideologismo, vie tanto semplici e rapide quanto scioche e dannose. Gli ordini costituiti concedono il

potere al popolo, che lo esercita nelle forme o nei limiti della costituzione. In uno stato democratico è inaccettabile che il popolo sia così incosciente e inconsapevole del mondo che lo circonda.

Speranza, anche ciò alberga nel futuro, e io vivo in funzione di essa. In un tempo così confuso, in cui il vecchio mondo e le sue colonie vengono eclissate da Cina e India, in cui vetusti valori vengono calpestati da nuovi, in cui l'ipocrisia e l'incoerenza aleggiano nell'aria come l'ossigeno, identifico nella speranza l'unico motivo di vita.

La speranza di un futuro migliore, la speranza di un ritorno parziale agli antichi valori, la speranza di una migliore gestione politico-economica-sociale, la speranza che la luce della conoscenza scacci queste tenebre che inclementi albergano nelle nostre terre e nei nostri volti.

I latini forse con il concetto di Humanitas avevano in pieno capito il come far convivere l'uomo nella società.

L'individuo, il quale ha passioni e talenti diversi da qualunque altro, si pone come primo obiettivo il bene della società in cui vive, in cui identifica la propria appartenenza etnica, la tutela dei propri diritti e il completamento della parte razionale che unendosi a quella sociale gli consente di sentirsi completo.

I romantici invece avevano a pieno capito il concetto di patria, detentrica della loro mentalità, lingua, storia, cultura e società. Per quest'ultima provavano un amore profondo, una devozione veramente encomiabile e ammirabile.

Il fatto che l'oscurità in questo momento sia l'atto, significa che luce è la potenza, ed io servo devotamente questa potenza, la lodo e servo con tutto il mio cuore e forza asservita unicamente a lei.

*Davide Sirti 3B - Classico*

## Rimani

Piove, mi fermo e penso.  
Guardo la finestra e piango.  
Disegno sul vetro un volto...  
Strano! Mi sorride e intanto  
migliaia di risate intorno.  
Fiori diversi, con intenso odore  
riempiono l'aria di una fragranza d'amore.  
Stringo la mano di un piccolo bimbo  
mi sorride, mi dice: "Rimani!"  
Insieme scivoliamo su  
quell'arcobaleno che colora il domani.

*Elisa Pennese 1A - Linguistico*

## Volpe sul sentiero del domani

Ciao, mi chiamo Volpe. Ho un anno e qualche mese e vivo in un bosco molto grande, a parer mio.

Quando ero più piccola facevo spesso fatica a ritrovare la mia tana, ma per fortuna, dopo non molto, ho imparato a riconoscerla. Vicino a dove vivo io c'è un sentiero, dove spesso passano degli esseri strani: la mamma mi ha detto si chiamano uomini.

Qualche volta mi avvicino a quel sentiero per vedere cosa fanno. Li osservo per un po', li seguo nascosta tra gli alberi e la vegetazione.

Loro camminano e nel mentre emettono strani versi: insomma, si fanno sentire quando arrivano.

Solitamente si chiamano urlando e quando non fanno ciò, mangiano lasciando cadere molte briciole delle quali sono ghiotta. Oltre quelle, però, lasciano cadere molte altre cose: hanno dei colori belli e al sole alcune volte riflettono al sole. Sono cartacce, plastiche, fazzoletti e non so che altro.

Nonostante a me piacciono quei colori, vorrei che non abbandonassero tutto ciò. Ogni volta che torno lì c'è una carta nuova che a me dà sempre più fastidio.

Vicino casa, oltre al sentiero, c'è un fiume non molto grande dove non passa moltissima acqua.

Quando ero più piccola mi divertivo, ci andavo spesso con mamma e i miei due fratelli. Oggi non posso più. All'incirca tre mesi fa mio fratello maggiore è andato al fiume a bere e, non vedendolo rientrare, siamo andati a cercarlo. Lo abbiamo trovato steso, inerme sulla strada che faceva abitualmente per tornare a casa. La mamma, appena lo ha visto, ha pregato che non fosse successo

ciò che temeva. Abbiamo sperato per qualche minuto che ciò che i nostri occhi vedevano non fosse vero e invece purtroppo, era proprio vero. Mio fratello era morto.

Il giorno dopo, la mamma è andata al fiume e ci ha praticamente obbligati ad andare con lei. Una volta arrivati non credevamo ai nostri occhi. Mamma non ci poteva credere, il nostro adorato fiume non c'era più: o meglio, c'era, ma era diventato nero, aveva un colore scuro, diverso.

Io e mio fratello piccino ci siamo guardati ma non capivamo cosa fosse accaduto. Tornando verso la tana la mamma ci ha raccontato la storia iniziando con “sono tornati” ho subito capito che stava parlando degli umani. Avevano appena versato i loro scarti qui, nella mia casa, scarti che senza alcun dubbio, vista la morte del mio fratellone, non facevano bene a noi esserini. Io non li conosco ma non mi piacciono, di loro non so quasi nulla, mi hanno raccontato che lanciano oggetti strani dal cielo le hanno chiamate “bombe”, e con le stesse si uccidono tra loro.

Io non so se questo è vero ma, dal poco che vedo, non sono molto intelligenti.

Ho un po' paura del mondo, di chi lo abita e di ciò che potrebbe accadere. Visti i presupposti secondo me il mondo domani sarà pieno di umani molto intelligenti, che però non sfrutteranno in modo intelligente le loro menti.

Domani ci sarà un nuovo sentiero sempre più vicino alla mia tana, che mi lascerà sempre meno spazio per andare a caccia e per muovermi liberamente senza essere vista. Ci saranno meno alberi dietro ai quali nascondersi, vista la frequenza con cui vengono abbattuti, facendo tremare tutto e soprattutto me che tremo di paura.

Dovrò stare molto più attenta a fare qualsiasi cosa.

Gli unici colori che resteranno saranno quelli delle carte delle merendine e il grigio dei sentieri sempre più spesso asfaltati. Sarò costretta ad andare via perché saremo troppi in un bosco troppo piccolo; sarò ridotta a procurarmi il cibo in anticipo per evitare di morire di fame. Il mondo domani sarà più stretto per noi ma più



largo per loro. Loro staranno al caldo grazie alla nostra pelliccia e noi continueremo ad essere uccise.  
Saremo obbligate in nuovi luoghi, nella speranza di non attraversare una strada sulla quale loro usano le macchine.  
Il mondo domani dipende dagli umani.

*Giulia Scrinzi 2F - Linguistico*

## Siamo tutti uguali

Mi chiedo perché,  
molto spesso,  
il colore della pelle  
diventa un'etichetta.

Mi chiedo perché,  
nel mondo,  
ci sono ancora persone che discriminano.

Mi chiedo perché,  
nel ventunesimo secolo,  
si deve ancora avere paura di essere picchiati,  
presi a parolacce,  
solo per stupidi pregiudizi.

Mi chiedo perché  
si viene considerati diversi  
solo perché si viene da un altro Paese.

Mi chiedo perché  
la paura della diversità,  
porta a tutto questo odio.

Vorrei svegliarmi,  
un giorno,  
in un mondo diverso.

Un mondo...in cui regni il rispetto reciproco.  
Un mondo...in cui i nostri genitori non debbano essere  
continuamente in ansia.  
Un mondo...in cui tutti vadano oltre.

Oltre la provenienza etnica  
Oltre un handicap  
Oltre la religione  
Oltre l'orientamento sessuale  
Oltre il "mio" colore della pelle.

Che io sia BIANCA come il latte,  
Che io sia NERA come il carbone,  
Che io sia GIALLA come il sole,  
O che io sia ROSSA come il sangue,  
Sono sempre IO.  
È questo che le persone dovrebbero considerare,  
è questo che conta.

Perché basta girare la mano  
e guardarne il palmo,  
per renderci conto  
che alla fine...  
siamo tutti uguali.

*Marema Mar 1A - Linguistico*

## La mia salvezza

Affondo giù  
Nessuno riesce più a vedermi,  
Sono sola,  
Non ho nessuno a cui appoggiarmi.  
Chiedo aiuto, nessuno risponde, sento solo  
La mia anima che attraversa questo vuoto.  
Ciò che provo svanirà come la notte che diventa giorno.

*Sanduni Sewwandi Ratnayake 1A - Linguistico*

Essere umano od oggetto?

negro, frocio, stupido, cesso,

grassa, anoressica, cicciona,

ritardato, terrorista:

parole, semplici parole,

parole pesanti.

A volte sono solo stanca della società:

odio gratuito, etichette, violenza.

Una voce però mi sussurra che non ci posso fare niente:

era così ieri, è così oggi, sarà così domani.

Il mondo che vorrei?

un mondo normale, perchè no,

questa non è normalità.

La normalità è poter essere se stessi senza avere paura.

E ora, la vera domanda è:

magro o grasso?

perfetto o in difetto?

essere umano o oggetto?

*Ed Drissi Yosra 1A - Linguistico*

## Domani

Tu ti ricordi com'era andare a scuola? Sai, fare cinque anni di elementari, poi tre di medie, altri cinque di istituto superiore e, infine, se volevi e potevi, l'università.

Te lo ricordi? Sono sempre stata curiosa di sapere cosa si provi a studiare, svegliarsi presto la mattina e correre per non perdere l'unico autobus che ti porta a scuola, posto dove sono sicura tu non sei mai stata felice di andare, ma che, se ci pensi, ti ha permesso di conoscere nonno.

A me piacerebbe molto uscire e incontrare altri ragazzi ma, ogni volta che lo chiedo a mamma, lei mi ricorda che non posso farlo perché là fuori c'è aria cattiva. Infatti è per questo che hanno chiuso le scuole: esporre noi giovani allo smog e all'inquinamento non fa bene alla salute, ma a me annoia stare tutto il giorno a casa. Tu te lo ricordi com'era andare al mare? Mamma mi racconta sempre che avevi una casa ad Anzio, e tutti gli anni passavate l'estate lì.

Ho trovato anche alcune foto di te e nonno mentre prendete il sole sulla spiaggia. Io non lo vedo quasi mai il Sole. E allora? Com'era tuffarsi in acqua? Sai che ogni tanto, mentre mi faccio la doccia, mi tappo il naso e fingo di essere in mare? Sì, è divertente, ma poi mi vengono in mente i discorsi di mamma sullo spreco dell'acqua e chiudo subito il rubinetto. Anche voi dovevate conservare l'acqua? Molto probabilmente no, visto che eravate liberi di fare il bagno al mare e noi ora non possiamo.

Tu hai mai visto le api? E le tartarughe? Sul libro che mi ha regalato papà ho visto una foto di un orso polare e di un panda: assomigliano molto ai peluche che avevo da bambina.

Sul libro c'è anche scritto che queste specie si sono estinte a causa dell'inquinamento, e, visto che quando tu eri giovane c'erano ancora, speravo tu me ne potessi parlare. Hai mai visto un giaguaro? È vero che erano velocissimi e a macchie? Sai, ogni tanto gioco con Max facendo finta che sia uno di quei animali fotografati sul libro.

So che lui è soltanto un cane, ma mi piace immaginare di poter accarezzare, ad esempio, una tigre, anche se quelle erano arancioni e non bianche come Max.

Tu la ricordi la foresta amazzonica? Ieri sera in tv hanno fatto vedere un documentario in cui parlavano dell'Amazzonia, dicendo che la sua foresta, nel 2019, quando tu avevi diciassette anni, vero? È stata vittima di un incendio talmente vasto da non poterla più definire una foresta, tanto che oggi, di quella zona in Sud America, rimane solo il ricordo.

Era davvero così importante quella foresta? Perché, se lo fosse stato, avrebbero spento subito l'incendio e l'avrebbero curata meglio, no? Beh, d'altronde se avessero considerato con più importanza anche il mondo in generale, ora non staremmo così male, e io potrei uscire per giocare a pallavolo invece di dover star dentro casa, l'unico posto in cui posso respirare dell'aria pulita perché filtrata dal condizionatore.

Scusami, nonna, per averti stancata con le mie domande, ma penso che, se fossi nata nel tuo periodo, mi sarei divertita tantissimo, più di quanto non stia facendo ora; e il mio scopo principale sarebbe stato salvare il pianeta, se non per me, almeno per i miei figli, educando anche loro al rispetto per l'unica casa che abbiamo.

*Chiara Liso 4D - Linguistico*

OFF  
Istituto Comprensivo Villaggio Prenestino





Agli animali dobbiamo le nostre scuse più profonde. Indifesi e incapaci di vendicarsi, hanno sofferto agonie interminabili sotto il nostro dominio.

Questo racconto rappresenta quello che vorremmo accadesse nel mondo di domani

C'era un gruppo di ragazzi che partirono da Roma per andare a Milano. Si conoscevano da molto tempo, per questo si prendevano in giro: Gaia era “la cervellona”, Greta “la precisina”, Martina “la spiritosa, poi c'era, Lorenzo “lo spensierato” e in fine c'era Valerio “il rubacuori”. Erano molto diversi tra loro, l'unica cosa che li accomunava era che non erano amanti degli animali.

Il tragitto che dovevano percorrere era molto lungo e stancante così decisero di fare delle soste. Arrivati a Firenze incontrarono Luca, chiacchierando con lui scoprirono che la sua destinazione era la stessa della loro. Il ragazzo chiese se poteva unirsi a loro per non proseguire da solo, gli altri accettarono, e gli domandarono se conosceva qualche posto dove fermarsi a mangiare. Andarono ad un pub alla fine della strada che aveva anche un ostello.

Andando, videro un signore uscire dalla porta di casa prendendo a calci qualcosa, ma non si capiva cosa.

Luca, si rese subito conto che stava prendendo a calci un cucciolo di cane, chiese agli altri di fermarlo, ma a loro non importava niente. Ci andò lui, non poteva sopportare una cosa del genere, visto che era un veterinario e stava tutti i giorni a contatto con gli animali.

Durante la cena Luca chiese ai cinque ragazzi la ragione per la quale non avevano fermato quel signore, Valerio gli rispose che non gli piacevano gli animali, gli altri invece dissero che neanche ci avevano fatto caso. Il giorno dopo ripartirono per proseguire il viaggio.

Durante il tragitto videro molte persone maltrattare cani o altri animali, Luca non ne poteva più, non poteva sopportare chi si prendeva cura degli animali solo per un po', per poi maltrattarli o abbandonarli, era come se soffrisse per loro.

Allora gli venne un'idea, di far in modo che anche Martina, Valerio, Lorenzo, Gaia e Greta si preoccupassero di come le persone trattassero quelle povere bestioline.

Iniziò con il fargli capire che gli animali sono indifesi, a volte possono farci male ma soltanto perché l'uomo o qualche altro animale li sta provocando, e che inoltre non tutti gli animali fanno così.

Le ragazze, visto che erano un po' più schizzinose, risposero che gli animali sono solo degli impicci per casa, che danno da fare e portano solo sporcizia; invece Valerio e Lorenzo ci rifletterono un po'su. Appena ebbero modo di vedere un cane, non ne restarono alla larga come facevano le ragazze, ma provarono ad accarezzarlo e nel farlo scoprirono un'emozione nuova.

Passeggiando trovarono un cucciolo di gatto, con il pelo grigio, Martina e le sue amiche si intenerirono, era così bello che furono tentate di accarezzarlo.

Martina provò ad avvicinare la mano per toccarlo e il gattino si mise subito a pancia all'aria.

Le si lucidarono gli occhi, per quanto poteva odiare la razza animale le era scattato qualcosa dentro, come se si fosse innamorata di quel gattino. Gaia e Greta allora si fecero coraggio ed iniziarono ad accarezzarlo, se ne innamorarono anche loro.

Decisero una volta arrivati a Milano di fare una sorpresa a Luca, fecero ragionare la gente che maltrattava i cuccioli e la convinsero a smettere. La settimana dopo fecero una sorpresa a Luca tanti

cuccioli di gatti e cani, e con uno striscione con scritto: “fino a quando non avrai amato un animale, una parte della tua anima rimarrà sempre senza luce”.

*Sara Federici, Gioia Colapicchioni, Melissa Boi 2F*

Nel 2576 Marco e Carlo scapparono dalla Terra a causa di un forte inquinamento. Andarono sulla Luna. Rispetto alla Terra, sulla Luna, grazie alla gravità bassa, si poteva fluttuare. Per vivere lì i due ragazzi inventarono un macchinario da mettere sulle gambe, che rendesse la gravità come quella sulla Terra.

I due giovani stando sulla Luna scoprirono nuovi mondi limitrofi in cui vivevano degli esseri viventi non identificati. Allora i due protagonisti presero il loro razzo e volarono su uno di questi tre pianeti.

Fu lì che incontrarono i Bonb, delle creature del pianeta Archinel, i meno pericolosi tra gli abitanti dei tre pianeti. Il re Bonb disse loro che c'era la possibilità di prendere delle malattie con una probabilità di oltre il sessantuno per cento su ognuno dei tre pianeti, ma poi disse che i Bonb avrebbero fornito loro le cure per queste malattie per proteggere gli esseri umani sulla Luna.

Nel 2581 sulla Luna si diffusero nuovi lavori tra cui l'extrameteorologo, il quale teneva conto delle temperature dei diversi pianeti circostanti che potevano influire sul microclima lunare. Questo tipo di lavoro lo svolgeva Marco.

Carlo invece era docente extrascolastico. Il suo lavoro consisteva nel portare gli alunni a esplorare la Luna e faceva visitare e studiare loro alcuni luoghi significativi, soffermandosi su particolari rocce, oggetti e nuovi cibi.

A proposito di nuove cibarie Marco e Carlo mangiavano tante volte ciliegie bianche colte dai crateri lunari perché ne erano golosi, nonostante fossero un po' indigeste. La carne rossa e il latte

venivano ricavati dai Lazzaryn, una specie di mucca clonata dagli scienziati appositamente per vivere sulla luna.

Si beveva la rodkosish, bibita ottenuta dalla purificazione di cellule eucariote, ricca di sali minerali.

Marco e Carlo furono tra coloro che nominarono i luoghi della Luna. Divisero la Luna in sei regioni: quelle del nord: Bissaka e Laua; quelle del centro: Erchia e Orticus; quelle del sud: Klat e Slave.

Nel 2606 i superstiti della Terra andarono in massa sulla Luna, però per loro non c'era spazio per costruire le abitazioni.

Quando si recarono a parlare con il presidente lunare, e quest'ultimo, disse loro che non c'era proprio spazio per edificare nuove case, non si giunse ad un accordo.

I superstiti della Terra offesi e arrabbiati, dichiararono guerra ai lunari dalle loro astronavi.

Iniziò quindi la prima guerra intrasatellitare. Marco e Carlo, loro malgrado, furono costretti ad arruolarsi per partecipare alla guerra, divennero soldati lunari, contro i terrestri, loro simili.

Dopo una settimana di guerra, durante uno dei tanti scontri, Marco venne colpito in piena testa e morì.

Circa un mese dopo la guerra finì senza un vincitore.

Sulla luna ebbe luogo il funerale di Marco e di molti altri.

Carlo era in lacrime, era disperato per aver perso il suo migliore amico e compagno di avventure e la sua compagnia.

La guerra rimaneva sempre un'azione insensata. Il genere umano che ormai era riuscito a colonizzare la Luna, non era riuscito ancora ad abolire la guerra.

*Valerio Bisello, Riccardo Palermo 2C*

## Non abbiamo più limiti

Questa è la storia di uno scienziato che rivoluzionò il mondo. Una mattina d'estate del 2050, Nick (scienziato della Società Scientifica dei Materiali nel Mondo) andò a lavoro con una certa curiosità e pure con un po' di emozione, perché aveva un incarico molto speciale: doveva riorganizzare il laboratorio.

L'emozione era talmente grande perché per questo lavoro erano stati scelti solo lui ed un suo amico, tra tutti i colleghi della società. Quando arrivò trovò il suo amico che lo aspettava e gli disse:

– Ciao Philip come va?

– Alla grande non sono più nella pelle!

Una volta ultimato il lavoro si accorsero che alcuni materiali mancavano all'appello, perciò dovettero recuperarli.

L'intento però non andò a buon fine, infatti non riuscirono a recuperarne molti, Nick incuriosito fece delle ricerche e scoprì che quarant'anni prima le risorse erano più abbondanti e facendo alcuni calcoli capì che nel giro di pochi anni le risorse limitate della Terra si sarebbero potute esaurire.

Nick non perse tempo, lo disse subito a Philip e in pochi giorni riuscirono a convincere una buona parte della società, a quel punto dovevano solo convincere il Capo.

Con l'aiuto dell'intera società Philip e Nick si fecero coraggio ed andarono tutti a parlare con il Capo, dopo una lunga discussione il superiore approvò le ricerche pur essendo un po' titubante.

In circa un mese il gruppo di ricerca di Nick e Philip riuscì a progettare una macchina in grado di clonare le cose, ma era un'idea ancora irraggiungibile perché non sapevano come costruirla; ad un certo punto Carl, membro del gruppo, si ricordò di aver sentito al

telegiornale che due minatori in Africa avevano scoperto un nuovo minerale, abbastanza raro, il "MUTAMIO"... quindi disse:

– Potremmo usare questo nuovo minerale, ha le capacità di mutare le cose, se lo potenziamo potremmo riuscire a clonarle.

Nick approvò l'idea e si misero a costruirla, il mese dopo riuscirono a far funzionare la "Every clone 3000".

– Questa sarà la svolta per il mondo! Esclamò Philip, Nick allora gli rispose:

- Hai proprio ragione amico mio.

Amanda, una giovane collega entrata da poco nel gruppo, si pose però una domanda:

– Come facciamo a rendere la nostra invenzione popolare?

– Non ne ho la più pallida idea! Disse Carl, ma Nick aveva già pensato a quest'aspetto:

– Basterà scendere in piazza e mettersi a clonare tutto quello che vedremo, come: pali, panchine, cestini e dopo io e Philip saliremo sul palco allestito dietro la piazza e spiegheremo a tutti il nostro piano.

Così fu.

Molte persone gli gridavano contro, ma i giornalisti, incuriositi, fecero loro diverse interviste e finirono direttamente in prima pagina; questa notizia arrivò fino alla comunità scientifica che li convocò nella loro sede centrale.

Arrivati nella capitale Nick e Philip notarono la sede in mezzo a dei palazzi. Entrarono nella sala, dove risiedevano i Grandi Capi, con un po' di ansia, però questo timore svanì quasi immediatamente perché gli scienziati della comunità li accolsero con un grande sorriso e dissero loro:

– La vostra invenzione è rivoluzionaria! Potrebbe risolvere molti problemi sulle risorse limitate della terra e quindi vorremmo distribuire almeno una macchina per ogni laboratorio della nazione. Nick a quel punto disse a Philip : – Amico non abbiamo più limiti!

*Giulio Tozzò, Francesco Bolea 2F*



## Un mondo da sogno

– Uffa, sempre in punizione!

Sono nella mia stanza e l'unica cosa che posso fare oltre a scrivere sul mio diario è riflettere.

Oggi però voglio partire dal presentarmi, mi chiamo Riccardo, ho quattordici anni e quest'anno non so se riuscirò a superare l'esame di terza media. Non sono mai stato né un ragazzo né un alunno modello, però sono sempre stato bravo a disegnare ma non credo che mi possa servire a molto nella vita. Per oggi ho riflettuto abbastanza, mi metto a dormire.

Fiuuu: – Buongiorno, buongiorno, sono le sette in punto, sono le sette in punto!

Da dove viene questa voce metallica? E dove mi trovo? Ma questa non è casa mia, forse ho solo delle allucinazioni, meglio se mi alzo. Non so dove mi trovo, ma credo di essere arrivato in cucina. WOW! Ssono sbalordito, è bellissima, certo che se conoscessi questi utensili potrei anche prepararmi la colazione. Ma in che razza di modo sono finito!? Non riesco proprio a fare nulla, meglio uscire e vedere se è migliorato qualcosa. Che bellezza!

In questo mondo sembra tutto, tutto così PULITO. Respiro profondamente.

FIUM! Ma che cos'è stato questo rumore? NOOO, non ci credo! Le macchine volano! Vorrei proprio capire in quale anno mi trovo, chiederò a quella signora che sta passando.

– Signora, mi scusi ma in che anno ci troviamo?

– Bè, ci troviamo nel 3020, perché avevi dubbi giovinotto?

– No, certo che no, grazie! Cos'è questa vibrazione che proviene dalla mia tasca?

Non ci posso credere, un telefono! tutto trasparente! Nella nostra epoca non eravamo ancora arrivati a questo modello, WOW! Che posto meraviglioso questo nuovo mondo!

Sono super curioso di vedere cosa altro mi aspetta, però non saprei proprio dove andare, magari al centro commerciale...Aspetta un attimo, ma io sono ancora in pigiama! Meglio tornare a casa a vestirmi.

– ODDIO! Mi hai spaventato, ma cosa sei? Un robot!?

– Buongiorno Riccardo, come vuole vestirsi oggi?

– Mi scusi non ho capito, può ripetere?

– Come vuole vestirsi oggi?

– Ehm! vorrei mettermi un paio di jeans ed una maglietta semplice, grazie. Mi scusi... ma se lei sta facendo quello che dovrebbe fare mia madre... Lei... Dov'è?

– Mi dispiace, io servo solo a svolgere i lavori domestici e questa richiesta non rientra nelle mie mansioni.

– Vabbè, la cercherò da solo.

– Mamma! Ma cosa stai facendo?

– Sto leggendo un libro, che non lo vedi?

– No che non lo vedo! Non c'è il libro!

– Ma che dici? Il libro non c'è perché è proiettato negli occhiali. Riccardo, ti vedo strano, sei sicuro di stare bene?

– Sì, sto bene! Vabbè, io esco.

– Ok, amore di mamma.

“Amore di mamma!?” Che strano... non mi aveva mai chiamato così prima d'ora.

Ancora non riesco a crederci! Certo che sarebbe bello vivere in un mondo come questo, dove le mamme non devono ammazzarsi di lavori domestici per il bene della casa e della famiglia.

Dove tutto è più pulito, persino l'aria, la gente è più gentile e è tutto più facilitato grazie alle nuove innovazioni tecnologiche.

BUM, ma cos'è stato questo botto, mi trovo di nuovo nella mia stanza, che cos'è successo? AH! Ho capito! Mi trovavo in un sogno,

però sarebbe davvero bello poterci vivere in un mondo così e io da oggi mi impegnerò e mi renderò utile per migliorarlo rendendolo un mondo senza violenza, senza distinzione di sesso o di colore della pelle, un mondo perfetto in poche parole. Continuo a riflettere durante questa punizione...

*Nicole Ifrim, Arianna Bondanini, Riccardo Crismarinu 2C*

## Il mondo dei ROBOT

Non c'è più niente da fare, la tecnologia ha preso il sopravvento ed ora ci ritroviamo a convivere con macchine possenti che noi chiamiamo robot.

Ci stanno sostituendo in tutto e per tutto, dovunque ti giri ce n'è uno. Non esiste più contatto visivo, la gente non lavora, non esce, sembra un mondo abbandonato al caos e alla pigrizia.

Per strada c'è un silenzio tombale eccetto per i rumori causati dallo sfregamento delle ruote dei robot contro l'asfalto. I negozi e i parchi, come le vie sono vuote.

Le persone avviano questi marchingegni anche solo per fare la spesa. Un tempo era bello uscire e andare a giocare con gli amici e parlare di qualsiasi cosa.

Mi ricordo quanto era bello il mondo quando noi eravamo bambini. D'estate circa due o tre volte a settimana uscivamo con i nostri genitori e andavamo a fare la spesa sempre nello stesso negozio. Ogni volta ci mettevamo a parlare con la cassiera che era simpaticissima e spesso ci offriva una caramella.

Noi ci andavamo molto volentieri, a tal punto che, quando la mamma non ci portava ci arrabbiavamo con lei. Oggi nei negozi non esistono più le gentili commesse che ti chiedono "avete bisogno?" Ma ci sono dei robot che, dicendo il nome del negozio e chiedendo il vestito e le sue caratteristiche, in un batter d'occhio te lo portano.

Ci sono però degli aspetti positivi, come ad esempio Homer un robot domestico. Esso, infatti, può aiutarti a svolgere tutte le faccende domestiche. Lui è anche molto bravo a cucinare, sa preparare benissimo le cavallette al ragù. Un altro robot che si chiama SuperBot difende la città dai furti e dai malviventi, e,

attraverso un sistema avanzato, riesce a ricavare le impronte digitali e con degli ultrasuoni spinge i criminali a confessare tutta la verità. Ma in questa nuova era anche cose tragiche e spaventose sono avvenute e stanno accadendo. Purtroppo gli stessi robot hanno contribuito ad arricchire i loro creatori.

Questi scienziati ora stanno creando delle macchine orribili che non si fermano di fronte a niente. Uno dei più temuti e aggressivi è “STRANGERBOT” un’arma di distruzione letale, realizzata dalla E.V.I.L un’associazione della Russia. Esso viene usato per le guerre, ma sappiamo tutti che sono poco affidabili, nell’ultimo esperimento si è scoperto che un robot era impazzito, ha iniziato a distruggere tutto, uccidendo anche il suo ideatore.

Un pomeriggio mentre guardavamo il telegiornale, abbiamo appreso un messaggio d’allarme: la Russia ha dichiarato guerra agli USA per il controllo sulle maggiori fabbriche di robot. I nostri genitori non ci hanno neanche fatto finire di ascoltare che le valigie erano già pronte. Non badarono a spese e presero il primo volo disponibile per la Svizzera uno stato neutrale.

Grazie ad una televisione via cavo riuscivamo a rimanere informati su ciò che accadeva nelle Americhe: New York era stata annientata.

Le cose non procedevano a gonfie vele. Gli USA minacciarono la Russia di lanciare una robot-bomba. Stavamo guardando Rick e Morty, quando il canale venne interrotto da una notizia sconvolgente: c’era stato un sabotaggio.

I robot impazzirono, si ribellarono l’uno contro l’altro, ed inoltre i poveri Homer furono massacrati arrivando alla morte, niente li bloccava neppure i loro ideatori. A queste nazioni non mancava nient’altro che ucciderli tutti. Grazie a Dio qualcuno ebbe l’intelligenza di creare un pulsante che fosse in grado di annientarli in un solo colpo, all’inizio non volevano farlo, ma poi dovettero, con la speranza che questa tragedia finisse velocemente.

Le macchine si spensero una ad una, la quiete ritornò tra la gente. Questa è stata l’esperienza più brutta della nostra vita dato che abbiamo quasi visto la fine del mondo.

Abbiamo capito che affidarsi esclusivamente alla tecnologia può rivelarsi molto pericoloso.

*Andrea Campisano e Alessandro De Donatis 2F*

## Non siamo mai troppo piccoli per fare la differenza

Noi due eravamo ragazzi di soli dodici anni, Francesco e Irene, compagni di banco alle scuole medie, quando abbiamo iniziato ad aderire al movimento planetario che voleva salvare in tutti i modi il Pianeta dal cambiamento climatico e dall'inquinamento. Ci eravamo ispirati a tutto questo grazie a Greta Thunberg, una ragazza di sedici anni, svedese, che ogni venerdì si recava davanti al Parlamento della sua città per manifestare contro le terribili condizioni del clima.

Il nostro Pianeta veniva ricoperto sempre di più dalla plastica e dai rifiuti che finivano dappertutto fino ad arrivare in mare. Lo sviluppo accrescitivo di industrie, grattacieli, autostrade portava all'inquinamento incessante. La proliferazione delle industrie, gli allevamenti e le colture intensive, i disboscamenti e lo sfruttamento di risorse primarie non rinnovabili avevano modificato profondamente l'ambiente naturale, cambiandogli completamente volto.

Ognuno di noi poteva fare qualcosa per l'ambiente con semplici gesti: mettendo in pratica la raccolta differenziata, limitando l'utilizzo della plastica. Si cominciò a incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle auto elettriche. Fu limitato il consumo eccessivo dell'acqua.

Purtroppo, non tutti venti anni fa, la pensavano come me e Francesco. Un nostro amico, Riccardo, non ne voleva proprio sapere di rispettare l'ambiente.

Il suo motto era: "Plastica... solo plastica... plastica tutta la vita!" Riccardo ci aveva consigliato di lasciar perdere, voleva continuare a vivere come se avessimo le risorse di quattro pianeti, si sentiva un

privilegiato perché era nato nel mondo ricco. Noi però continuammo a perseguire la nostra idea, volevamo salvare il Mondo, abbracciammo la causa di Greta.

Un giorno andammo alla sua manifestazione, in un “Friday for future” di maggio e la incontrammo. Chiedemmo a Greta di poter entrare a far parte del suo staff, di poter aiutare con tutte le nostre forze. Quindi iniziammo a girare per tutto il Mondo e nello stesso tempo continuammo a studiare.

Ora nel 2040 siamo diventati scienziati, ingegneri e siamo felicissimi. Abbiamo creato un macchinario piccolo ma efficace, chiamato “Plastsuck”, questo macchinario si muove grazie all’energia solare. Ha una forma rettangolare, composta da bottiglie, lattine e da altri oggetti riciclati. Ha diversi colori scuri, tutti ricavati da sostanze naturali.

Nel suo lato posteriore si trovano delle rotelle di zucchero e alcune rocce saline triturate, che individuano tutta la plastica, anche negli edifici, la fanno rimanere appiccicata alle rotelle e con un secchio enorme la raccolgono, risucchiandola grazie a gettiti d’aria. Il marchingegno nella parte superiore ha tre bottoni: se spingi il bottone giallo vai in cielo, con quello azzurro vai nel mare, ed infine quello marrone ti permette di risucchiare la plastica sulla terraferma. In questo modo si può continuare ininterrottamente il lavoro di raccolta.

Prima di brevettarla l’invenzione è stata sottoposta ad un’équipe di altri scienziati più anziani di noi, ma ovviamente con più esperienza.

Dopo alcuni mesi ce l’hanno restituita, approvandola appieno e finalmente possiamo utilizzarla e crearne altri esemplari.

Con la plastica raccolta, depurata e pressata, si possono produrre tessuti e tanti oggetti utili e anche aggiustare gli oggetti per evitare che diventino rifiuti. La plastica raccolta è talmente tanta che abbiamo potuto bloccare la produzione di plastica da parte di tutte le multinazionali e le industrie del Mondo, dato che gliela forniamo noi. Oggi, dopo tanti anni di lotta e di ricerca, il 26/10/2042,



abbiamo ottenuto il nostro obiettivo, quello di salvare il Mondo dalla plastica. Il cambiamento climatico è stato arrestato.

Il nostro amico Riccardo non lo abbiamo più sentito. Siamo diventate persone famose e acclamate, ma per noi non è cambiato nulla, siamo sempre modesti, come lo eravamo da bambini.

*Irene Cecchini, Francesco Piccarozzi, Damiano D'Ursu 2C*

## L'aumento dell'inquinamento

Marco e Simone una volta fecero un viaggio in Cina precisamente nella città di Hong Kong e alcune delle cose che videro li preoccuparono molto. Fecero un confronto tra Roma e Hong Kong e capirono che Hong Kong era la città più inquinata del mondo, dovevano fare qualcosa. Così tornarono in Cina e incontrarono Xien Uai che li aiutò.

Xien Uai era un amico di Marco e Simone e anche un ricercatore dell'Università di Pechino, che stava studiando la relazione tra l'inquinamento e lo stato d'animo dei cittadini. Lui raccontò loro di quante persone perdono la vita ogni anno a causa dell'inquinamento.

Con questo aiuto da parte di Xien Uai scoprirono molte cose su Hong Kong. Ad esempio che i pochi venti e le scarse precipitazioni contribuivano all'aumento dell'inquinamento e per questo si consigliava di non praticare sport all'aperto, in quell momento Marco e Simone capirono sempre di più il motivo del perché tutti camminavano con le mascherine davanti la bocca, l'aria malsana era insostenibile e i due ragazzi erano avvolti da una fitta nebbia carica di smog.

A un certo punto i due si accorsero che un gruppo di turisti si stava facendo delle foto con dietro degli strani pannelli; scoprirono solo in seguito che erano delle riproduzioni del panorama prima che lo smog lo rovinasse del tutto.

I ragazzi chiusero gli occhi e iniziarono a immaginare come erano belli quei luoghi prima che fossero così inquinati, erano meravigliosi: i prati color verde smeraldo, il mare di un blu intenso

quasi abbagliante e poi tanti uccelli felici di volare in un cielo limpido.

I volti delle persone erano sereni e felici, tutti i bambini potevano giocare all'aperto e non indossare più la mascherina, questo era il mondo che vedevano ad occhi chiusi.

Alla fine aprirono gli occhi e videro un mondo tutto diverso, così anche loro si fecero una foto.

*Marco d'Angeli e Simone Manzo 2F*

È il 4524 e la Terra è cambiata. L'attacco, di cui tanto tempo fa si era parlato su Facebook, fu nell'anno 2019.

Fu allora che si realizzò quell'evento in cui le persone da tutto il mondo si riunivano in un determinato giorno per assaltare l'Area 51, una zona militare, dove alcune leggende metropolitane narravano che si fossero stanziati gli alieni.

Dopo averli avvistati le persone, stupidamente, con quell'assalto, li avevano liberati. Così con il passare del tempo gli alieni si erano moltiplicati smisuratamente. Strane creature avevano preso il posto degli umani e gli umani a poco a poco erano diventati le loro marionette, gli schiavi. Telepaticamente, gli alieni avevano inserito in essi un chip nel cervello per telecomandarli.

Gli scienziati, gli unici umani senza chip, avevano classificato diverse specie di extraterrestri. Gli Hybrid alieni alti 3,40 metri, robusti, con quattro arti superiori e quattro inferiori, dotati di lunghi artigli, con occhi color rosso sangue e con sembianze di demone.

I Chupacabra, dalla pelliccia color marrone, alti 9,99 metri, occhi bianchi, dalle sembianze di lupo, in grado di fiutare l'odore del sangue delle prede. I Pixolph, dalla pelle color grigio scuro, alti 4,40 metri, con occhi viola, corpo scheletrico e una vista molto sviluppata, fino a 20 chilometri di distanza.

Gli Xiup, dalla pelle color giallo fluo, della lunghezza di un centimetro, con occhi azzurri e sembianze di zanzara, in grado di succhiare il sangue dal pungiglione.

I primi esemplari di alieni in libertà furono avvistati dall'astronave dell'associazione Eucnic nella città di Oslo, in Norvegia.

La popolazione del pianeta Terra si stava progressivamente rovinando a causa della presenza invasiva degli extraterrestri che imponevano il loro cibo, dannoso per gli umani, in quanto contenente proteine velenose.

Un esempio di cibo alieno, oltre alla carne umana, non era visibile perché le pietanze erano apparentemente le solite ma con effetti negativi devastanti per la presenza delle suddette sostanze aliene. I cibi, apparentemente comuni, davano dunque benefici agli alieni mentre causavano morte lenta negli umani.

I cibi, prima della morte, causavano malattie infettive mai curate fino ad allora. Per evitare l'estinzione del genere umano, gli umani superstiti, gli scienziati, stavano ricercando freneticamente di inventare nuove medicine.

Un esempio di medicinale fu l'Antiocitoib con la funzione di abbassare il dolore. Gli alieni avevano trasformato l'habitat degli umani, inserendo al posto dei loro edifici, aziende in cui si moltiplicavano. Gli Hybrid, crearono alcune armi Laser in grado di sterminare definitivamente la razza umana. Questi umanoidi uccidevano le persone una ad una.

Non si accorsero, però, che i pochi scienziati rimasti avevano progettato un'arma nucleare in grado di distruggere gli extraterrestri e avevano costruito anche una navicella enorme per salvare tutti gli umani rimasti.

Questa fu in grado di approdare a Mezen, un pianeta gassoso color viola chiaro, con qualche tratto più scuro. La razza umana avrebbe potuto sopravvivere laggiù per due settimane. Al termine di queste, dopo l'esplosione della bomba nucleare anti-alieno, si poteva tornare sulla Terra.

Allo scadere delle due settimane gli esseri umani ripartirono verso la loro patria. All'arrivo essi si accorsero che la loro "casa" non soffriva più di inquinamento: tutto era tornato alla normalità, anzi era molto meglio di prima. Tutto era meravigliosamente pulito: gli alberi da viola tornarono marroni nei tronchi e dalle chiome verdi, lucenti.

Colori splendidi, scomparsi da millenni! Anche gli alieni erano completamente spariti, i cibi non erano più velenosi, ed erano ricchi di sostanze nutritive che rendevano la vita sana. Il mondo era molto meglio di prima!

Questo cambiamento accese negli umani la voglia e l'entusiasmo di non commettere più gli errori del passato e di vigilare sul benessere di ogni vivente e sulla pace.

*Melissa Gugliotta, Andrea Duracci 2C*

## Basta!

Nel 2410 ad Amsterdam tre amici, Andrea, Alessio e Beatrice, si incontrano a casa di Alessio e iniziano a discutere di ciò che la professoressa aveva spiegato alla classe a proposito della spazzatura e della violenza nel mondo.

Appena finiscono la discussione Andrea e Beatrice tornano a casa. Nella notte Alessio si sveglia e stranamente gli viene un'idea. Stranamente perché Alessio è un ragazzo molto fantasioso ma timido e chiuso che non si esprime con facilità davanti agli altri.

Il giorno seguente si alza di buon'ora e corre a chiamare i suoi amici per riferire loro la sua idea: – Voglio creare un razzo per andare sulla luna, lontano dalla spazzatura e dalla violenza. Andrea scoppia a ridere fragorosamente. Beatrice invece commenta: – È un'idea folle!

Ma in realtà si sente già intricata e coinvolta. Alessio poi è così convinto che quasi li costringe. In fondo poi, si dicono tra loro per incoraggiarsi, i viaggi sulla luna sono già abituali da trecentocinquanta anni.

Per questo alla fine Andrea accetta. Beatrice aveva già acconsentito ponendo un'unica condizione: – Verrò con voi, in questo folle volo, ma dovremo portarci anche il mio cucciolo Rex! Il giorno dopo iniziano a cercare i pezzi per costruire il razzo. Ci mettono un mese ma una volta trovati tutti i pezzi il lavoro procede spedito.

Dopo tre mesi il lavoro è completato: un razzo di lamiera, colorato di blu e rosso si staglia fiammante in direzione luna. Fanno subito una prova. Ci montano sopra tutti imbracati ma qualcosa va

storto perché a cento piedi da terra il razzo cade. Dopo due ore di stordimento Alessio si ricorda di aver iniettato poco carburante.

I tre ragazzi ci mettono un'altra settimana per riparare tutte le ammaccature riportate dalla caduta del marchingegno e a prepararsi di nuovo per il decollo tra acqua e cibo ma appena pronti, anche sotto l'aspetto psicologico, ripartono.

Durante il viaggio si mettono a litigare perché hanno idee diverse su come sistemare la loro porzione di luna. Andrea dice: – La voglio allestire come un campo da calcio enorme. Beatrice ribadisce: Voglio che ci siano molti strumenti musicali da poter suonare perché Rex adora la musica.

Alessio per un po' cerca di essere conciliante ma poi: -Mi avete scocciato! Io cercherò di realizzare una radio trasmittente terra-luna e ho bisogno di silenzio. Arrivati sulla luna, a causa della divergenza di idee, le loro strade si dividono, si spartiscono il territorio e vivono separati. Mesi dopo si incontrano per caso e si chiedono scusa vicendevolmente. Tornano ad essere amici come prima.

Un anno dopo iniziano a sentire la nostalgia della terra e dopo accese discussioni decidono di tornare a casa. Arrivati iniziano a escogitare una nuova idea per eliminare la spazzatura e la violenza, però questa volta senza scappare.

I tre giovani progettano un nuovo piano. Alessio e Beatrice si dovranno laureare in “scienze attuali” con lo scopo di costruire un'arma per eliminare la spazzatura mentre Andrea si occuperà di politica per diventare presidente ed emanare nuove e diverse regole e leggi come ad esempio: “Divieto di violenza”.

Il progetto è in corso d'opera e si sta realizzando. I frutti si vedranno in un prossimo futuro. Il significato di questo testo è che non bisogna scappare ma affrontare il problema qui e ora pianificando bene il tutto e studiando moltissimo.

*Andrea Muzi, Beatrice Biondini, Alessio Petraru 2C*



## La scuola... del futuro (?)

Driin, suona la campanella ed inizia un'altra noiosa e faticosa giornata di scuola, tra professori e milioni di libri da studiare. Un giorno come gli altri ero davanti alla mia scuola, semplicemente sbalordito, era tutto così diverso, la scuola nuova, i banchi, e dei robot al posto dei professori, tutti i materiali erano di ultima generazione.

L'aspetto della scuola sarà anche cambiato, ma bisogna sempre andarci per studiare e imparare, ora però la cosa più bella sono i compiti, li svolgiamo con l'aiuto di un'amica fedele: una fantastica e modernissima penna automatica.

Grazie alle nuovissime tecnologie alcune materie sono più facili sia da capire che da studiare, per altre invece vorrei che ritornassero i miei vecchi professori preferiti che con le loro materie mi appassionavano.

Ora al loro posto ci sono dei robot per niente amichevoli e piuttosto scontroso che non cercano neanche un po' di aiutarci a capire.

Dalle finestre della nostra classe si vede il mare fantastico della nostra piccola cittadina che spesso mi aiuta a trovare l'immaginazione per i miei compiti, per non parlare dei pavimenti in vetro trasparenti con cui noi del secondo piano sbirciamo i ragazzi al di sotto di noi. Sembra di stare su una nuvola grazie alle pareti insonorizzate e super colorate che ci consentono di svolgere i nostri compiti e verifiche in tutta tranquillità.

La mia materia preferita rimane sempre matematica e la mia più grande paura educazione fisica. Sono comunque riuscito a superare le mie insicurezze grazie alla nuovissime attrezzature che ci consentono di praticare ogni tipo di sport, dal calcio alla danza, dal tennis alla ginnastica, ce n'è per tutti i gusti!

Un'altra cosa importante è la nuovissima mensa che abbonda di cibo salutare ed è dotata di un distributore automatico per

comprare merendine. Le sedie e i tavoli sono sempre molto puliti e ordinati e molto comodi. A mensa ci dividono per classi, ma possiamo sempre muoverci e spostarci a nostro piacimento a qualsiasi tavolo.

Un'altra rivoluzione sono gli armadietti dove noi studenti teniamo tutto al sicuro, io metto lì ogni genere di cose che mi possono essere utili durante la giornata, gli sportelli si sbloccano con una "tessera dello studente" che ci forniscono ad inizio anno, grazie a questo nessuno può frugare tra le nostre cose.

I robot ci fanno fare spesso lavori di gruppo, attività molto utili per socializzare. Io infatti ho trovato una nuova amica, si chiama Federica e siamo diventati amici quando il robot di arte ci ha messo insieme per un lavoro di ricerca al computer.

Federica è molto esperta di tecnologia e con lei ho imparato molte cose. Mi dispiace però di aver rotto tutti i legami con i miei vecchi amici che adesso vedo e sento raramente, anche perché alcuni si sono trasferiti o hanno cambiato scuola prima del grande cambiamento.

Ormai i robot svolgono ogni attività possibile e risolvono ogni nostro problema, svolgono ogni faccenda casalinga, riordinano la casa e la camera e molto altro. Forse non ci rendiamo conto che ora i nuovi migliori amici dell'uomo sono i computer e che i legami sono sempre meno profondi. Secondo me tra un po' i robot sostituiranno definitivamente gli uomini...

*Pietripaloli, Fabiani, Serafini 2C*

Il 16 Febbraio dell'anno 2025, mi svegliai alle cinque e trenta del mattino, molto prima del solito. Realizzai subito che era il giorno del mio 18° compleanno. Corsi in cucina per fare colazione e trovai mia mamma che stava preparando già tutto per i festeggiamenti della sera.

Avevo scelto come tema della festa il riciclaggio nella moda: la mia passione! Il mio vestito era stato confezionato da me, era tutto rosa cipria, con il corpetto stretto e la gonna davvero molto ampia, realizzata con tessuti riciclati. Per il modello mi ero ispirata a un vestito settecentesco, osservato in un quadro che ritraeva delle nobildonne francesi ad una festa di corte.

La location scelta per la mia festa era una discoteca di cristallo, allestita proprio secondo i miei gusti.

La giornata passò velocemente e tra un preparativo e un altro arrivò presto l'ora di dare inizio alla festa.

Il momento del taglio della torta fu per tutti davvero molto emozionante: il robot che ce la servì aveva scelto una musica avvolgente e trascinante mentre proiettava da tutti i lati le immagini dei miei compleanni passati. Che bei ricordi! Ora che iniziava la mia età adulta a tutti gli effetti!

Subito dopo iniziai a scartare i regali: il momento più atteso. Ma i miei genitori non mi consegnarono nulla.

Ci rimasi molto male, e feci buon viso a cattivo gioco davanti a tutti gli invitati. Poi, alla fine della festa, ero davvero imbronciata con loro...mi spiegarono tutto: "Sara, non ti abbiamo consegnato il regalo alla festa per un semplice motivo, vogliamo realizzare il tuo sogno" disse mamma.

Il mio sogno era aprire una casa di moda utilizzando tessuti ricavati da materiali di riciclo per fare in modo che in futuro ci fosse un mondo meno inquinato. Per poter avverare questo sogno i miei genitori avevano chiesto aiuto al loro amico Mark, uno scienziato olandese di ingegneria futura, capace di costruire una macchina che mi avrebbe portato avanti nel tempo per prevedere come poter realizzare la mia casa di moda.

Alcuni giorni dopo la festa chiesi a mamma quando avrei potuto ricevere il mio regalo e lei, senza darmi una risposta, mi prese per la mano e mi trascinò fino alla sua auto volante e ...VIA... sfrecciammo proprio come lampi.

Mi portò davanti ad una strana casetta costruita tutta in ferro, entrammo dentro e trovammo Mark con un regalo in mano che porgendomelo mi disse: – Tieni, questo è per te, abbi cura di ciò che sto per regalarti.

Non stavo nella pelle, scartai e strappai quelle carte di giornale che avvolgevano il regalo e trovai la macchina. Ero super emozionata al pensiero di provarla. C'era però un problema a cui non avevo proprio pensato, che mi rodeva come un tarlo e mi faceva sudare freddo. “Come faccio a tornare a casa quando ne avrò voglia?” Chiesi esplodendo in un pianto prorompente.

Mark mi rispose: – Tranquilla, ho pensato anche a questo! – Mi diede un grosso bottone rosso dicendomi di attaccarlo alla macchina per quando avessi voluto tornare a casa.

Dopo circa un mese riuscii finalmente a capire come utilizzare i materiali di riciclo per creare i vestiti nella mia casa di moda. Finalmente ero sicura che in futuro ci sarebbero stati meno rifiuti proprio grazie alla mia fantastica idea.

A questo punto decisi di tornare a casa, raccontai tutto ai miei genitori facendo capire loro quanto il mio progetto sarebbe stato importante per me e per il mondo. Con il loro aiuto, nel giro di qualche mese, riuscii a creare la mia casa di moda che riscosse un enorme successo. La location del mio atelier fu proprio nella casa di cristallo in cui avevo festeggiato i miei diciotto anni.

Fui contattata da numerosi capi di aziende famose i quali volevano collaborare con me in un progetto destinato a salvaguardare l'ambiente.

Finalmente il mio sogno si sta realizzando, sono sicura che il mondo domani sarà meno inquinato!!!

*Sara Russo 2C*

## Prum

Era un martedì come tanti altri, ma nell'aria c'era qualcosa di strano. Avevamo come un presentimento che qualcosa stesse per succedere.

Entrammo in classe e notammo l'ennesima assenza del nostro amico Bryan, soprannominato Prum per motivi personali.

Non immaginavamo di cosa potesse essere capace...

Ma partiamo dall'inizio.

Io sono Alisha, quella che scrive, e le altre due si chiamano Nancy e Katie (le mie migliori amiche). Quello che stiamo per raccontarvi è un po' strano, ma è successo davvero...

Iniziamo da quel giorno, il 18 maggio, era il primo giorno in cui Prum era assente dopo 6 mesi di scuola. Noi cominciammo a preoccuparci e chiedemmo ai nostri compagni, visto che Nancy aveva stretti contatti con lui, erano fidanzati ma era da un po' di giorni che non rispondeva ai messaggi neanche a lei.

Insomma nessuno aveva sue notizie, nessuno sapeva dove fosse, erano mesi ormai che era completamente sparito. E intanto, il suo migliore amico Davide, passava le notti in bianco, tentando di trovarlo, nemmeno i genitori di Prum erano così preoccupati quanto lui. Come unica consolazione, Davide aveva Katie, la sua ragazza. Insieme passavano le ore a cercare Prum, ma senza alcun risultato.

Era tutto così strano, non eravamo abituate a tutto questo caos. Ad un certo punto, iniziammo a pensare che fosse accaduto qualcosa di seriamente grave. Ma cosa? Quello che alla fine abbiamo scoperto... lasciamo stare, diamo tempo al tempo.

Abbiamo iniziato le nostre ricerche dal parco accanto al bar. Se è quello che state pensando, no, non c'erano cadaveri o cose simili. Non c'erano tracce di lui. Abbiamo portato i nostri passi dentro al centro commerciale, perché quando Prum era ancora con noi, andavamo tutti i week-end nello stanzino del centro commerciale che gli addetti alle pulizie credevano segreto. Dentro al nostro "stanzino privato", abbiamo ritrovato un cellulare. Il suo cellulare. Accendendolo, ci siamo accorte che era quasi completamente scarico e che avevamo davvero poco tempo per controllarlo.

La password la sapeva solo Davide e così Katie lo chiamò. La password di Prum era N&B612. Una volta acceso il cellulare, abbiamo visto le ultime chiamate e, con una fortuna che mai avremmo pensato di avere, erano chiamate registrate. Quelle più recenti erano tutte partite da lui. Due erano per suo padre, una per Davide e le ultime tre per sua madre. Abbiamo deciso di ascoltare le ultime tre. La prima era una normalissima chiamata per avvertire sua madre che era tornato a casa, la seconda idem. La terza, invece, ci ha lasciate sconvolte.

Prum: – Mamma?

Sua madre: – Ehi, Bryan! Che fai, tesoro? Perché mi hai chiamata? Un momento, non dovresti essere a scuola?!

Prum: - Mamma... ti voglio bene.

E poi attaccò. Avevamo capito tutto. Si sentiva solo, escluso. E aveva pensato di farla finita, ovvio. Perché in un futuro come questo, nel 2143, non si è abbastanza civilizzati da capire come si sta nei panni di qualcuno che soffre, che soffre per davvero.

Era discriminato, lo odiavano tutti tranne noi, e non si sentiva abbastanza amato, il colore della sua pelle aveva distrutto il suo vero io, e ora a noi non restava che il dolore per la sua perdita. Non era giusto. Non si era mai sentito considerato dagli altri. Dopo alcuni giorni ci fu il funerale di Prum, noi tutti ci andammo. Era così strano essere lì, piangevano tutti. E niente ci sembrava vero...

*Ginevra Mocci, Sandra Markovic, Cristina Scolamiero 2F*

## L'influenza di Tiffany Anderson e Mark Agreste

Mentre stavamo svolgendo una ricerca di storia sui nostri antenati, abbiamo scoperto una cosa della quale siamo rimaste scioccate... i nostri nonni si vestivano in un modo orribile e, secondo noi poco curato, per non parlare di ciò che loro chiamavano cellulari.

Ed è stato il momento in cui abbiamo pensato come sarà il nostro futuro e che cosa succederà alla nostra generazione. Magari cambierà in modo positivo o negativo, nessuno può stabilirlo.

Ragionando un po' su questo fatto, abbiamo avuto una visione di quello che sarà il futuro del nostro mondo, cambieranno gli stili di vita delle persone, il comportamento degli umani verso il prossimo e l'ambiente, ma soprattutto cambierà lo stile d'abbigliamento delle persone, abbiamo immaginato che saranno tutti influenzati da Tiffany Anderson, la ragazza che ha letteralmente spopolato sui social con le sue tendenze di moda.

Per le ragazze, questa giovane blogger è diventata una vera e propria "malattia". Un po' come la cioccolata, senza non si può vivere!

Tutte le adolescenti seguono la moda di questa aspirante stilista; quasi tutti indossano almeno una delle sue creazioni firmata con il suo nome. La sua popolarità l'ha acquisita grazie alle sue accattivanti creazioni per cui tutti la cercano navigando online.

Ci sono alcune ragazze invece che hanno scelto di non lasciarsi condizionare nelle loro scelte sul modo di vestire, continuando a mantenere la loro personalità, questo comportamento però è stato giudicato negativamente e cominciano così a nascere delle discriminazioni su questa scelta. A scuola queste ragazze hanno subito atti di bullismo dalle loro coetanee.



Anche i ragazzi hanno un idolo stilista, conosciuto in tutto il mondo: il famosissimo Mark Agreste, figlio di stilisti da generazioni. Ormai seguire questi stilisti è diventata la necessità primaria di tutti gli adolescenti.

Ma queste tendenze non hanno influenzato solo il modo di vestire, ma anche il linguaggio e l'utilizzo di modi di dire.

Questa nuova generazione ha apportato molti cambiamenti all'utilizzo corretto dei termini italiani, tutto ciò comportato dall'eccessivo utilizzo del dialetto.

Questo cambiamento ha cambiato anche il modo di scrivere, sia formale che informale, non è più diffuso l' utilizzo di termini descrittivi, bensì si usa esprimere il tutto in modo approssimativo (nn al posto di non, cmq al posto di comunque...)

Per quanto riguarda le tradizioni, si sono evolute negativamente perché i rapporti tra i membri della famiglia si sono impoveriti a causa dell'evoluzione della generazione, in parte dovuta all' utilizzo giornaliero, per lo più eccessivo, della così detta: “ragnatela attorno al mondo”, (ossia i social network).

Secondo noi la moda deve essere un modo di esprimere se stessi, deve essere diversa per ognuno, ma allo stesso meravigliosa con tutti i suoi pregi e i suoi difetti proprio come le persone.

Secondo noi, “la vita è moda”, ma non perché devi vestirti come si vestono gli altri, non perché se una persona fa una scelta sei obbligato a farla anche tu, ma per il semplice fatto che ognuno di noi ha un proprio stile di vita, ed è libero di avere le proprie considerazioni, di fare le sue riflessioni e soprattutto di essere se stesso, senza essere giudicato e criticato...

In questo caso, nessuno può cambiarti e renderti secondo i propri ideali, solamente noi stessi siamo obbligati ad essere ciò che siamo e a diventare quello che saremo.

*Delia Popescu, Michela Sestili 2F*

## Il futuro... domani

Lorenzo prende per primo la parola e spiega il suo mondo domani e inizia dicendo che lui vorrebbe un mondo interamente tecnologico, gli piacerebbe che fosse tutto più semplice soprattutto per aiutare le persone anziane.

Avere automobili volanti per spostarsi in ogni parte, alimentate attraverso i raggi solari per eliminare l'inquinamento.

Ma anche delle macchine che in casa facciano il lavoro al posto nostro per avere più tempo per noi .

Michela interviene dicendo " Io vorrei un mondo più pulito dove ci fosse una soluzione definitiva per eliminare la spazzatura e utilizzare più prodotti ecologici e migliorare la nostra salute e l'ambiente ". Avere più spazi verdi e quindi più aree di gioco per noi e creare zone adatte alla protezione degli animali di qualsiasi specie, più o meno come uno zoo di oggi, ma non rinchiusi in gabbie bensì liberi nel loro habitat.

Gabriele rimane colpito dalle parole di Michela perché anche a lui piacerebbe un mondo più adatto ai giovani e più attento alla protezione degli animali, inoltre aggiunge le sue idee per migliorare il mondo domani.

Gabriele è un ragazzo molto sensibile ed educato, si gira verso il nonno di Michela e gli chiede come era il suo mondo quando lui aveva la loro età e soprattutto come erano i rapporti con i suoi compagni di scuola. Il nonno gli risponde che i compagni erano simpatici, che giocavano sempre insieme e soprattutto che giocavano tanto all'aperto divertendosi molto, anche se non

avevano molta libertà. Giocavano con la palla, la corda e le biciclette.

Gabriele sorridendo, dice che invece per i ragazzi di oggi non è così. Infatti vorrebbe che i ragazzi fossero più amichevoli tra loro, che ci fosse meno competizione e meno cattiveria. Quindi il suo sogno è che il bullismo venga eliminato, ma che anche tra i grandi non ci fossero più atteggiamenti di razzismo, ma ci fosse più aiuto e tolleranza.

Per ultimo prende la parola Diego, che invece desidera aiutare le persone a vivere più a lungo. Gli piacerebbe che ci fossero più scoperte per la cura delle malattie gravi e che ci fosse più responsabilità da parte delle persone nel capire che la vita è un dono prezioso. Il nonno rimane colpito, riflette sulle loro idee e dice... “BRAVI RAGAZZI VOI SIETE IL FUTURO... adoro le vostre idee e spero che questi sogni si possano avverare”.

*Federico Buressiniani, Simone Valentini 2F*

È il 7 dicembre 2100, una giornata come le altre.

Davide, Matteo e Simone stanno andando a scuola con gli skateboard volanti, una volta arrivati posano ognuno il proprio skate dentro al loro armadietto con apertura touch ID.

Entrati in classe notano che ci sono molti compagni assenti sostituiti da degli ologrammi tra cui anche il loro migliore amico. In terza ora c'era stata la lezione di chimica in laboratorio, Davide e Matteo avevano mischiato polvere da sparo e uranio provocando un'esplosione che aveva distrutto l'aula, per questo sono usciti prima e con i loro skate sono scappati per non pagare i danni e si sono rifugiati dentro casa di Simone. Hanno acceso la TV, si sono addormentati guardando un film e si sono svegliati con il tg che diceva che per colpa dell'inquinamento il mondo sarebbe finito a breve. A sentire questa notizia scioccante ai ragazzi è venuto in mente di costruire una macchina del tempo per avvertire le persone del passato della tragedia imminente.

Il giorno dopo si incontrano nel garage di Davide alle 9 per cercare dei pezzi per costruire la macchina del tempo, vanno dallo sfascia carrozze vicino casa dove trovano: il telaio, i sedili, i fari, il volante e due pedali, li assemblano, ma si accorgono che manca il motore e lo schermo dove impostare la data dell'anno in cui si vuole andare. Sono le venti e i ragazzi decidono di andare a mangiare sushi da "Sushando". Al ristorante vengono accolti da un robot che gli indica dove sedersi, al tavolo trovano un iPad per

ordinare, cuochi e camerieri sono automi che tramite una scheda madre cucinano e consegnano ciò che viene loro ordinato.

Il giorno seguente si ritrovano nuovamente nel garage di Davide dove ordinano su “comprasubito.it” una batteria al litio ed un iPad, il problema è che per far partire l’auto serve l’uranio per creare una reazione esplosiva.

Simone, facendo una ricerca in Internet sugli usi dell’uranio, ha scoperto che è un minerale che si trova sotto terra sotto forma di uraninite, quindi i ragazzi sono andati in miniera e lo hanno cercato, ma senza nessun risultato, così ognuno ritorna a casa per riposare.

Il giorno successivo ritornano in miniera e Matteo riesce fortunatamente a trovare dell’uraninite, si precipita a casa per ripulirla e ricavarne dell’uranio, nel frattempo sono arrivati due droni davanti a casa di Davide che tengono un pacco ciascuno, all’interno del pacco ci sono un iPad ed una batteria al litio. In questo modo i tre ragazzi aggiungono l’uranio alla batteria e li inseriscono nella macchina del tempo.

Per festeggiare la riuscita della costruzione decidono di andare ad un ristorante famoso per avere dei tubi che ti fanno cadere direttamente sul piatto il cibo che desideri.

La mattina Davide, Matteo e Simone si svegliano contenti e ansiosi di salire sulla macchina del tempo e scoprire se la loro invenzione funziona davvero; così la mettono in moto e scoprono che l’uranio aveva fatto il suo lavoro, impostano la data 2020 e tornano indietro nel tempo; la macchina funziona alla perfezione e li trasporta a destinazione. Appena scesi dall’auto si dirigono alla prima stazione di polizia che incontrano, fortunatamente quel giorno si era recato in questura anche un famoso giornalista, che, sentendo la confessione dei ragazzi, fa in modo di trasmettere a tutto il mondo la notizia: tre ragazzi vengono dal futuro per avvertire che se le persone non smettono di inquinare nel 2100 il mondo finirà!

Ritornati nel futuro, si accorgono che il loro mondo è evoluto perché le macchine volanti vanno nella direzione corretta grazie a

dei sensori che rilevavano il pensiero di chi guidava, queste macchine andavano con pannelli solari o olio di semi di girasole, a loro questa cosa piacque molto e salvarono il mondo con la loro azione.

*Verbeni, Di Candido 2F*

## Un mondo migliore

Matteo e Asia sono 2 ragazzi di 14 anni, vivono a Cremona, frequentano un liceo a Brescia e durante il viaggio sul treno progettano idee e sogni.

Insieme hanno deciso che: **VOGLIONO MIGLIORARE IL MONDO**, soprattutto contro l'inquinamento.

Essendo molto timidi, non si esprimono bene in pubblico, ma dopo qualche giorno prendono il coraggio di parlare con i loro genitori.

– Mamma, oggi abbiamo voluto invitare la famiglia di Matteo per parlarvi di un argomento importante. È difficile dirvelo, ma noi vogliamo partire per un lungo viaggio.

– Papà, con Matteo vogliamo provare a migliorare il mondo.

– Stiamo diventando grandi, abbiamo 15 anni e anche se siamo timidi abbiamo il coraggio di farlo – aggiunge Matteo.

– Ma come possiamo accettare una proposta del genere? Si è vero, lo fate per una giusta causa, ma siete ancora giovani e stare lontano da casa... ma ci penseremo! – risponde il padre.

Matteo e Asia vogliono partire per questo viaggio, per realizzare il loro sogno, ovvero quello di far star bene le generazioni future.

Vogliono promuovere un mondo senza inquinamento.

Dopo venti giorni i genitori decidono di accettare la proposta e quindi partono per LOS ANGELES negli USA.

Alloggiano in un appartamento, il problema è che loro non vanno più a scuola: dovranno iscriversi il prima possibile.

Per loro, così timidi, è difficile ambientarsi e imparare la nuova lingua.

All'inizio è davvero dura.

Poi, però, il 30 novembre 2022 a Los Angeles fanno il loro primo discorso in pubblico durante un concerto.

– Sono molto emozionato, sono Matteo, siamo qui insieme alla mia amica Asia e vogliamo farvi un discorso sul mondo di oggi per come è, e per come sarà ridotto nei prossimi decenni. Non dovete più spargere la sporcizia, le sigarette in terra: ci sono i secchioni, puliamo tutti insieme i boschi e le spiagge! Dobbiamo fare la raccolta differenziata! Tutti dobbiamo impegnarci tanto altrimenti le generazioni future moriranno e il mondo finirà.

Alcuni giorni dopo Matteo e Asia iniziarono con piccoli gruppetti a ripulire la città e piano piano tutti quanti seguirono il loro esempio.

Ora hanno 30 anni e continuano a lottare per realizzare il cambiamento. Tutti ormai nel mondo intero stanno rispettando questo cambiamento.

Matteo e Asia hanno 34 anni e vengono chiamati dal Papa a San Pietro, e hanno un incontro con sua santità che decide di far loro declamare un discorso a San Pietro in diretta mondiale e comincia:

– Buongiorno cari fedeli, ecco a voi due ragazzi di 34 anni che stanno cercando di far star bene le generazioni future.

– Buongiorno a tutti, sono Matteo e sono qui con la mia amica Asia per farvi capire il problema che c'è e ci sarà nel mondo. Dobbiamo impegnarci tutti, dal primo all'ultimo. Lo so, è difficile, ma tutti insieme ce la possiamo fare.

– Buongiorno a tutti sono Asia, il nostro motto è: “meglio cominciare subito”.

Qualche anno fa abbiamo iniziato a ripulire i boschi e le spiagge e tutto il mondo ha seguito il nostro esempio fino ai governi che tuttora stanno e hanno creato delle macchine per ripulire le isole di spazzatura.

Piccoli gesti che possono sembrare inutili ma sono molto importanti: usare sempre la stessa bottiglietta e ricaricarla, portarsi



le buste delle spesa ed evitare quelle di plastica, usare la ricarica dei detersivi e altro ancora.

Noi ci stiamo impegnando con i vari governi affinché le aziende producano meno plastica, e soprattutto cerchiamo di educare la gente iniziando dalle scuole materne.

Grazie a tutti e speriamo in un mondo migliore.

[Applausi]

Il 23 giugno 2051 Matteo e Asia muoiono in un incidente stradale. Tutti continuano il lavoro che hanno iniziato. Dopo 100 anni il mondo è cambiato e grazie a Matteo e ad Asia le generazioni future sono salve.

*Valerio Masci, Escalona Kristelle 2C*

## Ringraziamenti

Un sincero grazie va ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato al concorso, agli insegnanti che li hanno indirizzati, alle famiglie che li hanno incoraggiati.

Un grazie colmo di gratitudine alla giuria che dedica tempo e competenza da sei anni alla selezione degli elaborati ed è composta da: Manuela Dolfin, Anna Perri, Anna Pizzo, Maria Grazia Sentinelli.

Un ringraziamento per l'accurata impaginazione a Rossella Benevento che ci ha donato anche l'illustrazione della copertina.

Grazie al nostro amico Luther Blissett che cura il nostro sito.

Grazie al lavoro minuzioso di Francesco Scardala che ha fatto da interfaccia con le scuole per raccogliere e ordinare tutti gli elaborati .

Un particolare e affettuoso grazie ad Alessandra De Luca, ideatrice e anima di Pezzettini dalla sua prima edizione.



# Indice

<i>Prefazione</i>	5
Scuola Primaria G.Deledda Istituto Comprensivo Laparelli	7
Scuola Primaria P. Mancini Istituto Comprensivo Laparelli	27
Scuola Primaria A. Manzi Istituto Comprensivo A. Manzi	31
Scuola Primaria E. Toti Istituto Comprensivo A. Manzi	41
Scuola Secondaria di primo grado Beccadelli Istituto Comprensivo Laparelli	73
Scuola Secondaria di primo grado Laparelli Istituto Comprensivo Laparelli	83
Scuola Secondaria di primo grado A. Manzi Istituto Comprensivo A. Manzi	129
Liceo Classico e Linguistico Immanuel Kant	141
OFF Istituto Comprensivo Villaggio Prenestino	167
<i>Ringraziamenti</i>	209





Finito di stampare nel mese di gennaio 2020  
dalla Tipografia SPEDIM  
00077 Montecompatri – Via A. Serranti, 137, Roma  
per conto della Pro-service S.r.l.s.